

# in **Comunione**

n. 3  
giugno-luglio 2004  
Anno X - LXXXV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Comitene I.R.

in questo numero  
**tutto sul**  
**CONVEGNO**  
**PASTORALE**  
**DIOCESANO**

ARCIDIOCESI  
Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth

**25**  
**26**  
giugno 2004

Oasi di Nazareth  
**CORATO**  
Via Castel del Monte

**PARROCCHIA** comunità  
eucaristica  
evangelizzante



# "Quella di Barletta-Andria-Trani sia una Provincia per il bene di tutti!"

*Il testo integrale della lettera aperta del Vescovo  
alla Comunità Diocesana e a tutti i Cittadini  
della nuova Provincia Barletta-Andria-Trani*

**C**arissimi,

*desidero esprimere il mio più vivo compiacimento per la istituzione della sesta Provincia pugliese comprendente Barletta, Andria, Trani con Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trinitapoli.*

*Direi che è stato premiato l'impegno e la tenacia di tanti, che, in questi anni, hanno lavorato, tra mille difficoltà e ostacoli burocratici, per raggiungere il traguardo agognato, sostenuto dal volere popolare.*

*In questo momento di svolta storica per i dieci Comuni che rientrano nella nuova istituzione, credo che vadano richiamati i valori e le ragioni per le quali anche noi, sin dall'inizio, abbiamo giudicato positivo il progetto della creazione di una nuova circoscrizione provinciale.*

*Li desumo da due elementi, uno di natura strutturale, l'altro di valore ideale.*

*In primo luogo la nuova Provincia risulta più piccola rispetto a quelle da cui proviene: Bari e Foggia. E questo elemento non è di secondaria importanza, in quanto, con le distanze spazio temporali che vengono a ridimensionarsi, esso potrebbe contribuire a rendere più facile il cammino della nuova istituzione per il raggiungimento degli obiettivi che la Provincia è chiamata a perseguire. Questi rispondono tutti al bene comune, che è il secondo aspetto - quello di valore ideale - a cui*

2

**inComunione**

Mensile dell'Arcidiocesi  
di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,  
S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani  
a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile  
di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

**Consiglio di Redazione**  
Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani),  
Marina Ruggiero (Barletta),  
Giuseppe Faretra (Corato),  
Giuseppe Milone (Bisceglie),  
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),  
Matteo de Musso (Trinitapoli),  
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Pu-  
glia)

#### Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario  
€ 26,00 Sostenitore  
€ 52,00 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a  
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
http://www.edirotas.it  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683**  
**fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554**

**e-mail:** r.losappio@virgilio.it  
r.losappio@progettoculturale.it

## SOMMARIO

### Editoriale

"Quella di Barletta-Andria-Trani  
sia una Provincia per il bene di tutti" pag. 2  
Prioritario l'impegno per la ... " 3

### Primo piano

Il convegno pastorale diocesano  
25-26 giugno 2004 pag. 4

### Cultura e comunicazioni sociali

Un'importante intesa per la tutela  
e la valorizzazione dei beni... " 11  
Quale università, per quale futuro? " 12  
Un nuovo portale di bronzo " 14  
Sulla missionarietà della Chiesa " 15  
Il giullare della Madonna " 16  
Franco Pinto, "Nu corje doje memorie " 17  
"È turnat, u midech n'uv" " 18

### Impegno sociale e politico

Fecondazione assistita: una legge... " 19  
La nuova legge sulla fecondazione... " 20  
Dai cantieri del recupero alla ... " 21  
"Parliamo insieme di Alzheimer" " 23  
Luoghi, Immagini e Arte dell'Arcidiocesi" 24  
Un laico impegnato " 25

### Speciale congresso

Parrocchia Comunità Eucaristia " 27  
L'Eucarestia: "pregate e cantate" " 28  
Senza la domenica non possiamo... " 29  
Preghiera in occasione del Congresso " 30

### Giovani

Missione dei giovani per i giovani " 31  
S. Ferdinando di Puglia: conclusa la  
missione diocesana Giovani per i giovani" 32  
Ruggiero Peschechera: una provocazione  
d'amore di giovane ai giovani " 33

### Vita ecclesiale

"Venite a me... io vi ristorerò" (Mt 11,28) " 35  
Padre Annibale Santo, anche Trani ... " 36  
Fotocronaca " 37  
Sotto le chiare stelle " 38  
Donne consacrate a Dio " 38  
Le "Sorelle Povere" festeggiano... " 39  
Bisceglie: Peregrinatio della Reliquia " 41  
Dalle origini ad oggi " 42  
L'Azione Cattolica in Rai " 42  
Ripartire da Cristo! " 43  
2ª tappa del "convegno diocesano..." " 44  
La chiesa diocesana rende omaggio... " 45  
PassaParole di Pace " 47  
Missione di Zoassi in Camerun " 47  
Chi manderò? " 48  
San Ferdinando un santo dei nostri... " 49  
Per un servizio al Popolo di Dio... " 49  
Arca dell'Alleanza " 50  
San Cataldo nel tempo " 51  
San Cataldo patrono di Corato... " 52  
Linda non è più con noi " 53  
Il mese di Maria a Trinitapoli " 54  
Il Beato Raffaele di Barletta, O.S.M. " 55  
Festa della Divina Misericordia " 56  
**Rendiconto fondi otto per mille** " 57  
**Lettere a "In Comunione"** " 63  
**Recensioni** " 65  
**Oltre il Recinto** " 67





facevo riferimento, uno dei principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa.

Esso è "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale - così afferma il Catechismo della Chiesa

Cattolica - che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente. Il bene comune interessa la vita di tutti. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità" (CCC, 1906).

Nel nucleo di questa definizione come non includere l'esigenza, a cui il nuovo organismo dovrebbe rispondere, di un accresciuto dialogo tra i cittadini, le realtà associative e coloro che detengono il compito di amministrare le istituzioni? Non di rado, infatti, capita, ed in un tempo dominato dalla presenza dei mezzi della comunicazione, che siano carenti le relazioni interpersonali; e ciò avviene anche tra i cittadini e le istituzioni. Perciò la nuova realtà provinciale trova la sua ragion d'essere nella vocazione a perseguire meglio l'ascolto in vista di un servizio più adeguato rivolto a determinare le condizioni più adatte per il bene di tutti.

Sarebbe troppo lungo elencare gli aspetti del bene comune.

Penso in particolare alla cultura locale, in cui rientrano il senso della famiglia e della vita, e la religiosità, fondamentali tratti dell'identità della nostra gente, patrimonio che deve essere preservato e mantenuto integro senza rinunciare al dialogo con altre culture e al dovere dell'accoglienza.

E come non attendersi un maggiore impegno, attraverso forme di concertazione e sinergia - tra i diversi attori sociali di natura pubblica e privata - di politiche più efficaci al fine di creare nuove opportunità di lavoro soprattutto per i giovani?

Altrettanto impegno dovrà essere profuso per rilevare le povertà esistenti sul territorio allo scopo di fornire loro adeguata e giusta risposta.

Altro aspetto che dovrà essere oggetto di questa cura amorevole è l'ambiente. Gli uomini che concorreranno a costituire il governo provinciale troveranno più facile pervenire ad intese al fine di tutelare le risorse paesaggistiche e naturali del territorio, da mettere a disposizione di tutti. In un tempo dominato da ciò che è artificiale, la natura, quale bene di tutti, è via che conduce al Bello e al Bene che è Dio.

E, come ho scritto ai Sindaci della nuova Provincia, così ribadisco l'impegno di questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a collaborare alla realizzazione di una società civile provinciale che tenda "alla promozione umana caratterizzata dagli stessi valori del Regno di Dio: verità e vita, santità e grazia, giustizia-amore-pace".

Su voi tutti, cittadini della Provincia Barletta-Andria-Trani, invoco la benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

Trani, 13 giugno 2004  
Solennità del Corpus Domini

La collaborazione dell'Arcidiocesi

## Prioritario l'impegno per la promozione umana

Ai Sindaci della nuova Provincia pugliese di Barletta-Andria-Trani

**I**llustrissimi e cari Sindaci,

abbiamo accolto con entusiasmo la notizia dell'approvazione dell'istituenda nuova provincia pugliese Barletta - Andria - Trani da parte del Senato il 18 u.s.

È il frutto di un lunghissimo iter che ha impegnato in prima persona le SS.VV. e autorità politiche di Governo con il supporto della volontà popolare.

Il sogno, divenuto realtà, impegna ora le SS.VV. ad essere in continuo dialogo costruttivo per giungere felicemente all'impianto della sesta Provincia in Puglia e renderla pienamente funzionale in vista del progresso sociale-culturale-economico delle Comunità che la compongono.

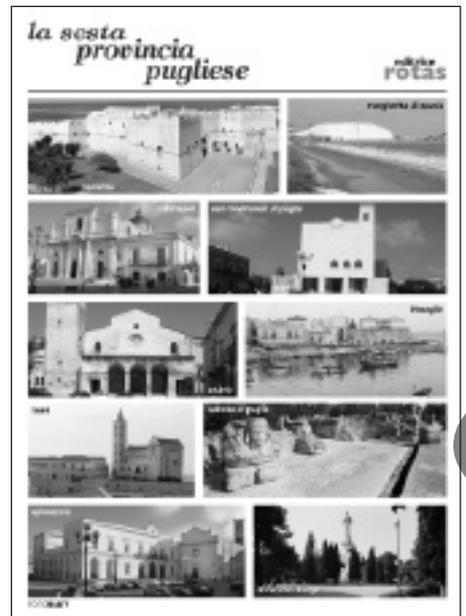
Da parte di questa Chiesa arcidiocesana di Trani-Barletta-Bisceglie posso assicurare insieme con i sacerdoti e diaconi, vita consacrata e laicato la collaborazione perché il suo fondamento sia la cultura cristiana basata sui valori tipicamente umani, come il rispetto della vita, la solidità della famiglia, l'educazione delle nuove generazioni, i rapporti sociali di giustizia e solidarietà; e sui valori cristiani, come l'impegno della promozione umana caratterizzata dagli stessi valori del Regno di Dio: verità e vita, santità e grazia, giustizia-amore-pace.

Invoco su di Voi e sulle comunità civiche che degnamente presiedete la benedizione di Dio e la protezione della Vergine Santissima e dei Santi Patroni di ciascuna Città.

Cordialmente

Trani, 28 maggio 2004

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo





## Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

### Parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione

La sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

L'orizzonte entro il quale la comunità ecclesiale dovrà muoversi negli anni 2005-2010 è rappresentato dall'"annuncio del Vangelo". Si tratta di un "impegno prioritario" che coinvolge la diocesi e, di conseguenza, le parrocchie. Queste ultime dovranno sempre più darsi un volto missionario "a servizio della nuova evangelizzazione".

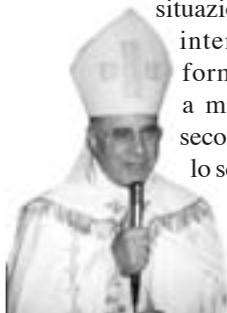
È necessario perciò rivedere tutta l'impostazione formativa delle comunità parrocchiali, che non deve essere più finalizzata esclusivamente ai sacramenti ma, più estesamente, alla vita cristiana nella sua interezza: "occorre un progetto educativo di fede che consideri tutte le situazioni e le esigenze dei soggetti educanti ed educandi".

Il soggetto "che deve educare alla fede è la comunità cristiana, ossia la parrocchia". E tanti sono coloro che vi devono concorrere: sacerdoti, diaconi, famiglie, padrini e madrine, catechisti, giovani, operatori pastorali.

Pertanto "ogni parrocchia deve avvertire le responsabilità primarie di formare catechisti per ogni fascia di età e per categorie in situazione di crescita nella fede; e puntare su catechisti ben formati per adulti, giovani, fanciulli e ragazzi, nubendi, giovani famiglie". Anche la scuola cattolica può svolgere un ruolo non indifferente in tal senso.

Quanto ai destinatari dell'annuncio, vanno inclusi tutti, "visti secondo le singole vocazioni, le età, le situazioni di vita e di crescita nella fede". E per ciascuna condizione o situazione va prioritariamente curata la relazione interpersonale e va pensato un itinerario formativo alla fede "differenziato", fatto a misura. Le giornate del 9-10 settembre - secondo tempo del convegno - avranno pertanto lo scopo di "progettare gli itinerari della nuova evangelizzazione aperta a tutti secondo situazioni ed esigenze particolari".

**Riccardo Losappio**



### Mappa del convegno Pastorale Diocesano

1° tempo, Corato, Oasi di Nazareth

Il 2° tempo del convegno si svolgerà  
nei giorni 9-10 settembre 2004

#### 25 giugno 2004

- **FR. ENZO BIEMMI**  
*Iniziazione Cristiana e indicazioni pastorali (in mattinata, al solo clero)*
- **S.E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI**  
*Parrocchia missionaria: a servizio della nuova Evangelizzazione*
- **SAC. VITO SARDARO**  
*Presentazione della terza Nota dell'Iniziazione Cristiana*
- **FR. ENZO BIEMMI**  
*Sfide pastorali della nuova Evangelizzazione*

#### 26 giugno 2004

- **SAC. IGNAZIO LEONE**  
*L'Iniziazione Cristiana agli Adulti e il RICA - Presentazione schede*
- Gruppi di studio
- Assemblea
- Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo





# Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

## Per il risveglio della **fede**

**L**uoghi di “ascolto e di scambio” interparrocchiali o diocesani, linguaggio adatto alle persone, itinerari “non affrettati”, vita di gruppo, catechisti “accompagnatori” singoli o famiglie, liturgie di accoglienza e riti penitenziali: sono alcune delle indicazioni contenute nella Nota pastorale del Consiglio episcopale permanente su “L’iniziazione cristiana. Orientamenti pastorali per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta” del 18 giugno 2003, destinata in particolare ai “giovani e agli adulti battezzati che chiedono di essere accompagnati a riscoprire la fede”. Nella premessa si ricorda che la pubblicazione di questa terza Nota - dopo quelle del '97 sul catecumenato degli adulti e del '99 per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi - “potrà aiutare le nostre Chiese a operare quei cambiamenti ormai indifferibili e sempre più urgenti”, tenendo presente che l’evangelizzazione “non è un impegno riservato agli ‘specialisti’ ma compito prioritario di tutta la comunità”.

Durante i lavori del Convegno, don Vito Sardaro, parroco e direttore della Commissione diocesana dottrina della fede, ha presentato la Nota pastorale del Consiglio episcopale permanente su “L’iniziazione cristiana. Orientamenti pastorali per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta” del 18 giugno 2003. In queste pagine ne proponiamo una sintesi tratta dal Sir

religiose di un adulto che si riavvicina alla Chiesa - anche se proveniente da altre esperienze religiose - si consiglia di “considerare la storia di ciascuno, favorendo un libero confronto”: “Il felice esito di un accompagnamento nel cammino di fede, infatti, non si misura dal numero delle persone che immediatamente si ‘reintegrano’ nella Chiesa”.

Nella Nota si osserva che, nel mondo di oggi, tanti “si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana e soprattutto non vivono in modo coerente con tale identità”, per cui il “termine ‘cristiano’ può diventare allora sinonimo di ‘brava persona’”. Invece, precisa la Nota, “cristiani non si nasce, ma si diventa”. Da qui la necessità di “preparare gradualmente alla celebrazione di un sacramento” per “riconoscere l’autenticità di una domanda di fede”.

### Come si struttura un itinerario di iniziazione cristiana?

Per aiutare le comunità parrocchiali si consiglia di “pensare a luoghi di ascolto e di scambio interparrocchiali o diocesani, soprattutto nelle piccole diocesi”: “Santuari e monasteri, case di esercizi e luoghi di spiritualità, centri di accoglienza e di ricerca nella fede”, ma soprattutto le aggregazioni ecclesiali, “aiutino le comunità parrocchiali” e “offrano una risposta agli uomini e alle donne in cerca di un autentico senso della vita”. L’accompagnamento delle persone, suggerisce la Nota, richiede “accoglienza e ascolto appropriati, linguaggio adatto alle persone, sensibilità pastorale adeguata ad una situazione in gran parte inedita”. L’incontro con la comunità avviene di solito tramite “uno specifico gruppo che accompagna nel cammino di iniziazione”, sia “a livello interparrocchiale” o facendo riferimento ad “altre realtà ecclesiali”. In questo senso, sottolinea la Nota, “un ruolo particolare può e deve essere attribuito al cammino dell’Azione Cattolica”.

Il documento ricorda anche i compiti dei diversi ministeri, tra cui quello del “catechista accompagnatore”, che deve “pre-



Da sinistra: ins. Domenico Zucaro, vicepresidente del Consiglio Pastorale Diocesano; S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, don Vito Sardaro

La “prima e insostituibile forma di evangelizzazione”, ricorda il documento, è “la testimonianza della vita”, in particolare quella “dell’attenzione per le persone e soprattutto della carità verso i piccoli e gli emarginati, verso chi soffre”, tutti “segni di credibilità” della fede di un cristiano. Di fronte alle domande



## Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

(segue da pag. 5)

disporre l'itinerario e le esperienze di vita cristiana" sotto la guida del sacerdote e con l'aiuto di altre persone: "Tale compito può essere svolto da una persona singola, da un gruppo di due o tre persone o anche da una famiglia".

**Un percorso "non affrettato".** I tempi dell'itinerario coincidono con l'anno liturgico e le sue tappe, e mirano all'inserimento nella comunità; importante è che "il percorso non sia affrettato". A queste tappe si accompagnano celebrazioni e riti, tra i quali "un rito di accoglienza" e la liturgia penitenziale da celebrare "in forma comunitaria". E visto che tutto ciò presuppone un cambiamento dello stile di vita, la Nota consiglia di "esaminare con cura le eventuali situazioni di vita non conformi alle esigenze del Vangelo, sia sotto il profilo familiare che sotto il profilo professionale".

Il prete dovrà "spiegare con franchezza per quali ragioni una determinata situazione si pone in obiettivo contrasto con il cammino di fede" e dovrà "proporre una via per armonizzare lo stato di vita con la disciplina della Chiesa, tenendo anche presente - se i tempi fossero ristretti o se non fosse possibile evitare un 'grave incomodo' - che il diritto lascia aperta la possibilità di celebrare la Confermazione dopo il Matrimonio".

P.C.

## Sfide pastorali della nuova evangelizzazione

La relazione di Fratel Enzo Biemmi\*

Il religioso ha affermato che, per una giusta comprensione del tema, è necessario fare riferimento ad alcuni documenti del magistero, nei quali è tracciato un quadro della situazione contemporanea ed è definito il compito della comunità ecclesiale.

Per gli Orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2000-2010 (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* del 29 giugno 2001), la Chiesa deve darsi una chiara connotazione missionaria, puntando su forme più incisive ed efficaci nella comunicazione della fede.

Un serie di convegni e seminari ecclesiali di studio e approfondimento svoltisi a partire dal 2000 hanno ribadito l'urgenza di questo volto missionario della Chiesa e auspicato l'avvio di un ripensamento dell'iniziazione cristiana e del ruolo della parrocchia nell'attuale scenario sociale e culturale. Le tre note sull'iniziazione cristiana (catecumenato degli adulti; iniziazione dei ragazzi da 7 ai 14 anni; adulti che non hanno concluso il processo di iniziazione), pubblicate tra il 2001 e il 2003, si pongono sulla medesima scia ideale e pastorale.

Ulteriore contributo di riflessione e di indirizzo è dato dal recente documento della CEI dal titolo *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* del 30 maggio 2004: "Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo - vi si legge al n. 6 -, che si conosca il vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per i fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è bisogno di un

*Gli stessi fanciulli battezzati hanno bisogno di essere interpellati dall'annuncio del Vangelo nel momento in cui iniziano il loro cammino catechistico. Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede nelle famiglie di provenienza. L'incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria occasione di 'prima evangelizzazione'. È importante che venga annunciato loro il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù" (Orientamenti Pastorali CEI, n. 57)*



Fratel Enzo Biemmi (il primo da destra)

(segue a pag. 7)



# Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

(segue da pag. 6)

*‘rinnovato primo annuncio’ della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali”.*

Per cui, ancor di più, ha sottolineato Fratel Biemmi, si deve invocare il passaggio: a) da una parrocchia come “cura delle anime” a una parrocchia missionaria; b) da un impianto di iniziazione centrato sui piccoli e sacramentalizzato a un processo

“Occorre rendere disponibili luoghi e tempi in cui uomini e donne credenti possano accogliere, senza pregiudizi e asprezze, coloro che ricercano un nuovo senso cristiano per la propria vita” (Terza nota, 52)

di iniziazione che ha come perno gli adulti e non è finalizzato ai sacramenti, ma alla vita cristiana; c) da una “catechesi per la vita cristiana” a una catechesi per la proposta della fede.

Ciò rappresenta una sfida per la parrocchia, che è chiamata a rivedere la sua pastorale e la sua organizzazione, tenendo conto del fatto che non ci sono ricette e soluzioni preconfezionate. Questa conversione pastorale, come alcuni la chiamano, della parrocchia deve passare dal coinvolgimento dell’intera comunità parrocchiale, all’interno della quale la famiglia è il motore propulsore della pastorale stessa e i gruppi svolgono un ruolo di veri e propri accompagnatori. Alcune esperienze poste in atto in tal senso in più parti ha messo in evidenza che: a) la catechesi deve perdere il carattere scolastico che ancora la connota, b) almeno una volta al mese la comunità parrocchiale deve radunarsi la domenica, per l’intera giornata, per celebrare comunitariamente il *Giorno del Signore*, come esperienza di comunione ruotante attorno all’Eucaristia, c) vanno elaborati itinerari differenziati.

Di rilievo le riflessioni di Fratel Enzo sul “primo annuncio”. Esso fondamentalmente trova la sua sorgente e la sua forza in una fede che diventa elemento portante della vita dei membri della comunità. Il tutto diventa racconto della propria esperienza, un racconto che si fa portatore di novità, di stimoli positivi, di senso, di promessa di vita nuova, capace di trasformarsi in invito a entrare nella comunità. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali. Pertanto le proposte pastorali tradizionali vanno pensate in una prospettiva, come vanno curati e favoriti gli spazi relazionali e adottato un linguaggio che renda la fede cristiana non solo possibile, ma desiderabile.

**Riccardo Losappio**

\* Fratel Enzo Biemmi, è catecheta, docente di teologia e direttore dell’ISSR di Verona

Un documento da meditare

## Una certezza per crescere

La Nota pastorale dei vescovi sulla parrocchia

“**I**l futuro della Chiesa in Italia, e non solo, ha bisogno della parrocchia. È una certezza basata sulla convinzione che la parrocchia è un bene prezioso per la vitalità dell’annuncio e della trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata in un luogo, diffusa tra la gente e dal carattere popolare”. È quanto scrivono i vescovi nella Nota pastorale su “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*”, resa nota il 7 giugno. La Nota, ricordano i vescovi, è il frutto di un confronto durato più di due anni, in diverse sessioni del Consiglio episcopale permanente e, soprattutto, in tre assemblee generali: quella di maggio 2003 a Roma, dedicata all’*‘Iniziazione cristiana’*; quella di novembre 2003 ad Assisi, su *‘La parrocchia: Chiesa che vive tra le case degli uomini’*; infine quella dal 17 al 21 maggio 2004, ancora a Roma, “*la cui riflessione è confluita in questo documento, che intende delineare il volto missionario*” che devono assumere le oltre 25mila parrocchie. Pubblichiamo alcuni stralci del documento, disponibile in versione integrale su [www.agensir.it](http://www.agensir.it).

**IL DOCUMENTO** è articolato in due parti: la prima ha carattere introduttivo, mentre la seconda è dedicata a illustrare le valorizzazioni e scelte più significative. Naturalmente, scrivono i vescovi, “*non era possibile dire tutto nei limiti di un documento. Si è dovuto scegliere, cercando di raccogliere le indicazioni essenziali. Nel testo vengono offerti alcuni indirizzi pastorali tra loro coordinati, per creare comunione tra le diocesi nell’impegno, da molte già condiviso, del rinnovamento pastorale della parrocchia in senso missionario*”. Gli orientamenti emersi sono sintetizzati, nell’introduzione, in 8 obiettivi, “*tenendo presente che vanno ripensati e concretizzati, nelle forme e nei tempi, a seconda delle situazioni diocesane*”: anzitutto il primo annuncio del Vangelo; poi, l’iniziazione cristiana; quindi, la domenica, come giorno del Signore, della Chiesa e dell’uomo; la cura degli adulti e della famiglia per la maturità della fede; il legame con il territorio; la necessità di una “*pastorale integrata*” in cui, “*nell’unità della diocesi, le parrocchie si collegano tra*

(segue a pag. 8)



e-mail: r.losappio@virgilio.it

**“IN COMUNIONE”**  
è un piccolo seme che  
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

**dipende anche da te!**  
**SOSTIENILO**

con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702

Il nostro grazie... per il  
prezioso sostegno a

**“IN COMUNIONE”**

Biblioteca Comunale “M.R.  
Imbriani” (Trani)

Dibenedetto P. Antonio  
(Pescara) Gissi Sig. Carlo  
(Trani)

Rizzi Prof.ssa Filomena  
(Barletta) Scardigno Sig.  
Antonio (Bari)

Torre Sig. Carmine (Barletta)

Tupputi Suor Flora (Piran-  
Koper – Slovacchia)

Varesino Sig.ra Maria Greca  
(Corato)



## Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

(segue da pag. 7)

loro, con forme diverse a seconda delle situazioni - dalle unità pastorali alle vicarie o zone - valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti”. Infine, il bisogno di “nuovi” protagonisti: “Una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più pronti alla collaborazione nell’unico presbitero e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni, anche per la pastorale d’ambiente, e creando spazi di reale partecipazione”.

**“IL FUTURO DELLA CHIESA** in Italia, e non solo, ha bisogno della parrocchia”.

Lo affermano i vescovi nella Nota pastorale, spiegando che “questa convinzione deve alimentare un’ampia corrente di fiducia e un corale slancio della Chiesa italiana tutta. Anche nelle trasformazioni odierne la Chiesa ha bisogno della parrocchia, come luogo dov’è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana. Ma perché questo possa realizzarsi, è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l’agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell’evangelizzazione”. A proposito della “svolta missionaria”, i vescovi precisano che “occorre valutare, valorizzare e sviluppare le potenzialità missionarie già presenti, anche se spesso in forma latente, nella pastorale ordinaria. È ingiustificato e controproducente concepire la ‘svolta missionaria’ quasi in alternativa alla pastorale ordinaria e sottostimare quest’ultima, come se fosse, di sua natura, soltanto statica gestione dell’esistente. Ma occorre anche avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese”.



**LA DOMENICA ALLA SORGENTE.** “Le nostre parrocchie non si stanchino di ribadire a ogni cristiano il dovere-bisogno della fedeltà alla messa domenicale e festiva e di vivere cristianamente la domenica e le feste. Dobbiamo ‘custodire’ la domenica, e la domenica ‘custodirà’ noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita”. È quanto ribadiscono i vescovi nella Nota. “La domenica - sottolineano - sta alla sorgente, al cuore e al vertice della vita parrocchiale”. Per questo “è necessario ripresentarla in tutta la sua ricchezza: giorno del Signore; giorno della Chiesa; giorno dell’uomo, in cui la dimensione della festa svela il senso del tempo e apre il mondo alla speranza. Queste dimensioni sono oggi in vario modo minacciate dalla cultura diffusa; in particolare, l’organizzazione del lavoro e i fenomeni nuovi di mobilità agiscono da fattori disgreganti la comunità e giungono anche a precludere la possibilità di vivere la domenica e le altre feste”. Tre, secondo i vescovi, gli obiettivi per le parrocchie: “Difendere anzitutto il significato religioso, ma insieme antropologico, culturale e sociale della domenica; curare in modo particolare la qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive”; sottolineare che “il giorno del Signore è anche tempo della comunione, della testimonianza e della missione”. Alla “domenica” è dedicato il XXIV Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005 sul tema “Senza la Domenica non possiamo vivere”.

C. V. (Sir)



# Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

## Cristiani si diventa per scelta!

Intervista a Don Ignazio Leone,  
autore di una relazione sul "Rito dell'Iniziazione  
Cristiana agli Adulti" (RICA)

**Q**uale la prospettiva relativa alla situazione della catechesi che fa da sfondo al tuo intervento?

Il primo aspetto del mio intervento ha riguardato un fatto essenzialmente metodologico. Si parla infatti di catechesi da rivedere e non di catechismo; si parla di iniziazione cristiana nel suo complesso e non di sacramenti specifici; si parla di un aspetto fondamentale della vita pastorale da rinnovare alla luce del nuovo rapporto che si sta creando tra il credente e la Chiesa, tra chi vuole riprendere un cammino serio di fede e la Chiesa, e tra chi non è cristiano e la stessa Chiesa. Pertanto la catechesi si struttura a partire dal "chiedente", a cui la Chiesa offre delle risposte.

**Hai fatto riferimento ripetutamente al RICA. Innanzitutto che cos'è il RICA?**

Il "Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti" (RICA) è il testo che riguarda il cammino di iniziazione per un non battezzato (piccolo o adulto che sia) o un adulto che vuole riappropriarsi della fede battesimale per anni trascurata o misconosciuta. Questo testo è il frutto della volontà conciliare espressa nel documento "Ad Gentes", nn. 13-14, ed è stato pubblicato il 6 gennaio 1972. La CEI lo ha reso obbligatorio nel 1979, dandone però un significato riduttivo e cogliendone solo la dicitura "iniziazione cristiana", con conseguente trascuratezza di tutto l'impianto metodologico, contenutistico e liturgico in esso proposto.

**Il RICA prevede un itinerario articolato. Come viene presentato?**

Il RICA comprende quattro tappe per l'itinerario di iniziazione cristiana: **1. la preevangelizzazione**; **2. il catecumenato**; **3. la celebrazione del mistero-sacramento**; **4. la mistagogia**. Da ciò si deduce che il RICA non è solo un libro liturgico ma contempla una forte struttura metodologica in ordine a questo itinerario. Si può pensare che le quattro tappe nascano da una visione liturgica in cui il dono del mistero di Dio sia prima di ogni approccio

metodologico e culturale. Infatti nella Chiesa primitiva si parla di essere educati dal mistero di Dio, per comprenderne il suo vero significato dopo averlo celebrato. Ecco allora il momento più forte dell'itinerario dell'iniziazione che è la celebrazione del mistero pasquale: Pasqua di Cristo, Pasqua della Chiesa, Pasqua-Battesimo, Cresima, Eucaristia per il fedele.

Don Ignazio Leone è parroco di Santa Lucia in Barletta. Laureato in Diritto Canonico e Teologia, insegna Teologia Sacramentaria presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani ed è membro del Servizio diocesano per il catecumenato.

**Hai parlato di mistagogia. Che cos'è?**

È la quarta tappa della Iniziazione Cristiana presentata dal RICA. Il termine significa che, celebrato il mistero-sacramento



Don Ignazio Leone (il primo da destra)

(Battesimo, Cresima, Eucaristia) nella notte di Pasqua, il neofita (chi ha richiesto questo sacramento) viene aiutato da catechesi mistagogiche a familiarizzare e a vivere tre aspetti della nuova realtà di fede: **1. I riti celebrati, i segni con cui si è venuto a contatto, ora vengono illuminati dalla Parola di Dio (A. e N. Testamento)**; **2. La mistagogia porta il neo-battezzato ad una maggiore presenza ed esperienza di vita di Chiesa. Sebbene sia posto in un luogo particolare dell'assemblea liturgica, tuttavia la maggiore condivisione con l'intera comunità sarà l'effetto di una maggiore partecipazione alla liturgia eucaristica, momento culminante della comunità stessa**; **3. La mistagogia comprende un continuo riferimento alla Persona di Cristo: occorre informarsi (approfondendo il mistero di Cristo) e formarsi (lo slogan di Paolo: "Rivestitevi del Signore Gesù Cristo [Rm 13,14] .... Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me [Gal 2,20]). Oggi la mistagogia ha momenti importanti attraverso le celebrazioni liturgiche del Tempo Pasquale.**

(segue a pag. 10)



## Il convegno pastorale diocesano 25-26 giugno 2004

### “Viva voce”

Le conclusioni del Convegno Pastorale  
Diocesano e le proposte  
emerse dai gruppi di studio

Si è concluso il “*Convegno Pastorale Diocesano*” che ha visto una massiccia partecipazione di operatori pastorali provenienti dalle sette città che compongono l’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

La documentazione di studio fornita agli intervenuti, e le relazioni introduttive dell’Arcivescovo, di Fratel Enzo Biemmi (Direttore dell’Istit. Sup. di Scienze Religiose di Verona), di don Ignazio Leone e don Vito Sardaro, unite



(segue da pag. 9)

Su “*Salòs*”, la rivista dell’Istituto di Scienze Religiose di Trani, è stato pubblicato un tuo articolo sulla preevangelizzazione, che l’Arcivescovo ha donato ai convegnisti. Quale il senso pastorale in ordine alla iniziazione cristiana di questo tuo contributo?

La preevangelizzazione, come notava già la “*Catechesi Tradendae*”, al n. 19, manca in tutto l’itinerario di fede. Potremmo delineare due elementi che devono giustificare questa tappa: a) la domanda di chi vuole iniziare il cammino di fede, b) il perché di questa domanda. Sembra che la nostra vita di fede faccia dono di qualcosa che non viene richiesto (mancanza di domanda del chiedente). Pertanto tale dono viene ad essere sminuito e trascurato. La preevangelizzazione chiede allora un tempo nel quale il chiedente deve discernere seriamente il senso del suo porsi di fronte alla fede. L’altro aspetto è il perché si debba scegliere di essere cristiano-fedele. Molto spesso si è confuso l’essere delle brave persone, degli onesti cittadini con l’essere cristiani. Le due realtà nel momento in cui si confondono non lasciano più spazio al perché io possa scegliere di essere un cristiano-fedele. La fede infatti suppone l’uomo nella sua più totale verità (antropologia integrale) perché possa essere fondamento del dono della salvezza che Cristo ha operato. Si potrebbe concludere che si deve essere cristiani-fedeli solo per scelta e non per nascita.

Riccardo Losappio

ad un lavoro di sviluppo di gruppo delle tematiche affrontate in tema di “Parrocchia Missionaria a Servizio della Nuova Evangelizzazione nel quinquennio 2005/2010”, ha messo in luce che: a parere degli operatori, fedeli impegnati, la preevangelizzazione, che è la prima tappa dell’iniziazione cristiana, deve passare attraverso un intenso momento di offerta di testimonianza di fede, personale e della parrocchia di cui si è espressione.

La preevangelizzazione deve investire tutti coloro che vivono la sacramentalità della Chiesa più come “onere sociale” che come traguardo di fede nella sequela di Gesù. Determinanti, per ciò, le famiglie, quali primi formatori ed educatori alla fede; in questo la parrocchia dovrebbe assumere il determinante ruolo di “famiglia di famiglie”, dove gli operatori della pastorale devono essere visibili e credibili, nonché possedere adeguata preparazione ed essere formati evangelicamente.

La Liturgia, la cui valenza ai fini del cammino di



## Un'importante intesa per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali



La Cattedrale di Trani

formazione del cristiano è indiscutibile, dovrebbe essere più incisiva, progressiva, coinvolgente, e portare alla comunione dei gruppi presenti nelle parrocchie.

A proposito del *catecumenato*, si ritiene importante la costituzione di gruppi di *adulti catechisti* o *accompagnatori*, particolarmente formati nell'ascolto della Parola, con opportuna pratica liturgica, e conoscenza specifica dei "segni" della fede. Auspicabile è un buon confronto e dialogo tra le parrocchie cittadine, e tra loro e la Chiesa diocesana. Emerge la necessità che anche parroci e presbiteri approfondiscano ulteriormente la loro fede. La loro crescita in essa, non potrà che contribuire alla maggiore crescita della comunità di cui sono responsabili.

Si ritiene doveroso puntare su una pastorale missionaria che arrivi anche ai lontani.

A proposito dei catechisti, essi, per essere valide guide, accompagnatori, o riferimenti per i catecumeni, devono essere costantemente formati, e loro peculiarità deve essere la testimonianza di vita di fede e di opere di amore. **La Chiesa**, si sottolinea, **ha bisogno di "testimoni", non di "informati"**.

In merito all'Ascolto, sembrerebbe che tale obbligo, ma dovremmo dire "vocazione", sia in diminuzione sia sotto l'aspetto formativo del cristiano, la cui ispirazione dovrebbe essere conseguenza dell'esempio ricevuto, sia sotto l'aspetto applicativo quale "modus operandi" della parrocchia-comunità.

Emergono dubbi circa la qualità e la conoscenza della Parola ovvero l'uso che se ne fa di essa, sino al punto da ipotizzare la necessità di una "Nuova" formazione per laici e sacerdoti che porti, tra l'altro, ad una maggiore apertura e disponibilità dei parroci.

È questa una rapida e superficiale lettura dei "desiderata" del popolo di Dio, in chiave laica. Sarebbe interessante e costruttivo conoscere i "desiderata" di parroci e presbiteri poiché è dall'esame congiunto, all'insegna della fede e dell'amore, che si giunge alla conversione e quindi alla comunione.

Carlo Gissi

La valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio artistico e di quello documentario è compito fondamentale per la cultura e per la missione della Chiesa. Infatti, ponendosi la Chiesa al servizio dell'umanità, non può fare a meno di rendere universale il proprio messaggio, anche per mezzo della ricchezza dei propri beni culturali. Ebbene, il 31 marzo 2004, un'importante intesa programmatica è stata siglata fra la Conferenza Episcopale Pugliese e la Regione Puglia: *l'Intesa per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali appartenenti ad Enti ed Istituzioni Ecclesiastiche*. Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto, nella sede della Conferenza Episcopale Pugliese, dal Presidente dell'omonima conferenza, *mons. Cosmo Francesco Ruppi*, e dal Presidente della Giunta Regionale, *On.le Raffaele Fitto*, i quali sono i soggetti principali che si occuperanno dell'attuazione delle disposizioni dell'intesa. L'intesa avrà la durata di cinque anni e sarà rinnovabile in seguito, salvo una diversa decisione delle Parti. Lo scopo principale che questo accordo si prefigge di portare a termine è quello di rendere attive e permanenti le forme di collaborazione fra la Conferenza Episcopale Pugliese e la Regione Puglia, in merito agli interventi che miglioreranno e valorizzeranno il patrimonio storico, artistico e culturale appartenente

La Regione Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese siglano un'intesa con la quale attivano reciproche forme di collaborazione per migliorare e rendere stabili gli interventi sul patrimonio artistico e culturale appartenente ad Enti ed Istituzioni Ecclesiastiche

agli Enti e alle Istituzioni Ecclesiastiche. Nel loro complesso i beni culturali comprendono innanzitutto i patrimoni artistici della pittura, della scultura, dell'architettura, del mosaico e della musica posti al servizio della missione della Chiesa. A questi vanno aggiunti i beni librari



contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche e i documenti storici custoditi negli archivi delle comunità ecclesiali. Rientrano infine, in questo ambito, anche le opere letterarie teatrali e cinematografiche prodotte dai mezzi di comunicazione di massa. Per comprendere l'importanza dei beni culturali nella Chiesa, è utile e bello ricordare quanto Giovanni Paolo II afferma nella *Plenaria del 2000*: "La Chiesa utilizza i beni culturali per la promozione di un autentico umanesimo, modellato su Cristo, uomo nuovo e rivelatore dell'uomo a se stesso".

E poi continua: "Nelle loro molteplici espressioni - dalle chiese ai più diversi monumenti, dai musei agli archivi e alle biblioteche - costituiscono una componente tutt'altro che trascurabile nella missione evangelizzatrice e di promozione umana che è propria della Chiesa". Nella sua incessante azione di promozione umana ed evangelizzazione cristiana, la Chiesa si avvale tanto delle testimonianze del passato quanto degli strumenti del presente. Tutto infatti, dall'arte sacra alle nuove tecnologie, può concorrere allo sviluppo delle singole persone nonché a quello dell'intera collettività. Per quanto riguarda la presente intesa, è bene specificare che la Conferenza Episcopale Pugliese è l'organo di governo della Regione Ecclesiastica Pugliese, un Ente Civilmente riconosciuto che ha il compito di mantenere i rapporti con le Istituzioni politiche della Regione, affinché gli interessi religiosi cattolici vengano rappresentati; è inoltre importante ricordare come tra i compiti e i fini istituzionali della Regione Puglia, ci sia anche quello di conservare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale della propria Regione. Tramite l'intesa che è stata siglata, Regione e Conferenza Episcopale promuoveranno anche accordi e programmi congiunti con Comuni e Province, accordi che saranno funzionali alla realizzazione di iniziative per le quali risulterà necessaria una partecipazione organizzativa e finanziaria congiunta. Per far ciò verranno individuate forme, modi, tempi e risorse che ognuna delle parti interessate sarà in grado di utilizzare.

Le due Parti in questione, inoltre, si impegnano reciprocamente a perseguire gli obiettivi che si sono prefisse, e per farlo assicurano che verrà messo in atto un utile e proficuo scambio di informazioni. Al fine di favorire, nel migliore dei modi, tale scambio, è stata creata una *Commissione Paritetica per i Beni Culturali Ecclesiastici* che svilupperà nuove forme di collaborazione, esaminerà le problematiche di interesse comune, contribuirà, in sostanza, alla concreta attuazione di questo accordo. La Conferenza Episcopale e la Regione, attraverso tale organismo, relazioneranno con cadenza almeno semestrale sullo stato di attuazione delle iniziative e dei progetti in corso. La Commissione è composta, per la Regione Puglia dal capo di gabinetto del Presidente pro tempore della Giunta Regionale, dall'Assessore ai Beni Culturali e dal Dirigente del Settore Beni Culturali. Invece, per quanto riguarda la Conferenza Episcopale Pugliese, la Commissione è composta dal Vescovo delegato, dall'Incaricato per i Beni Culturali e da un altro componente scelto dalla stessa Conferenza. Infine, gli Ordinari diocesani territorialmente competenti presenteranno un piano annuale relativo agli interventi di manutenzione straordinaria e di restauro dei beni culturali. Le priorità che verranno evidenziate saranno oggetto di valutazione da parte della Giunta Regionale, per l'inserimento nei propri programmi di finanziamento.

Allo stesso modo verranno anche recuperati edifici di culto in disuso, la cui importanza storico - artistica è palese e riconosciuta, e saranno resi fruibili Archivi, Musei e Biblioteche diocesane. Quest'intesa è un importante passo al servizio della cultura e della crescita spirituale di ogni uomo e donna. E del resto, è bello ricordare un'espressione di Paolo VI, allorché affermava che: "L'arte, quando possiede il genio del sacro, e quando è veramente arte, offre il suo magico ministero espressivo dello spirituale nel sensibile, si pone a regale servizio della fede".

**Silvia Dipace**

## Quale università, per quale futuro?

**Il magnifico rettore Giovanni Girone parla delle prospettive e dei problemi dell'ateneo barese**

L'ateneo barese è il più antico di tutta la regione, vanta un centinaio di corsi di laurea, oltre duemila docenti e sessantacinque mila studenti che si formano in modo efficace per cercare di ottenere una adeguata preparazione che possa schiudere le porte di una buona occupazione. Lo sviluppo dell'università ha radici storiche che prendono il via dal 1925 anno della fondazione dell'ateneo barese, con solo trecentocinquanta due iscritti. Oggi si è arrivati alla università di massa, aperta a nuovi processi di una formazione più completa, a nuovi saperi e ad un nuovo contesto allargato a Paesi nuovi che si affacciano in Europa. Il magnifico rettore Giovanni Girone parla di vecchie e nuove prospettive dell'ateneo barese anche nella prospettiva della nuova provincia pugliese.



**Magnifico rettore, come sta cambiando l'università di Bari, come dice lo slogan tra "sapere e saper fare"?**

*L'università di Bari come gli altri atenei d'Italia sta cambiando... Non è più necessario un solo sapere, e quindi, bisogna integrarli con il saper fare. Pertanto, i corsi di studi sono diventati più concreti, più applicativi, più professionalizzanti. Questa linea è chiaramente indicata dalla riforma degli ordinamenti didattici che ha istituito la laurea di base e la laurea specialistica. Ormai siamo*

*al terzo anno dalla partenza di questa riforma. Sotto il profilo del saper fare, ci sono una serie di discipline professionalizzanti che consistono nei tirocini, nelle competenze informatiche e telematiche, le abilità linguistiche: questi contenuti mirano alla concretezza degli studi. Vorrei aggiungere che oltre ai docenti ordinari, abbiamo dei docenti a contratto, esterni che irrobustiscono, appunto, il saper fare.*

**Quali contributi vuole offrire l'istituzione accademica per un miglioramento culturale della società pugliese e, in genere, meridionale?**

*Credo che l'università sia la palestra, dove avviene la difusione e la promozione della cultura nel senso più pieno della parola. Le attività accademiche e didattiche di alta formazione tendono ad impartire ai giovani quelle conoscenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro nel modo più adeguato. Le*



Università degli Studi di Bari

attività accademiche di ricerca mirano a fornire un contributo nel campo della innovazione facilmente trasferibile nei processi produttivi, nelle istituzioni, nelle professioni, in modo da far crescere il contributo nella nostra realtà. La Puglia ne trae beneficio nell'aver ben quattro università (N.d.R. Bari, Lecce, Foggia, la LUM ed inoltre il Politecnico di Bari, l'unico nel meridione).

**Secondo alcune analisi, un terzo degli studenti universitari della nostra regione si iscrive ad altri atenei specialmente del nord Italia, come giudica questo fenomeno?**

Guardi, queste notizie sono un po' datate... È una realtà di qualche anno fa, della fine degli anni Novanta... Ci sono anche giovani della Basilicata, della Calabria e del Molise che vengono a studiare qui in Puglia. Questo fenomeno di mobilità va visto sia in uscita che in entrata. Credo che le cifre di quanti dalla Puglia vanno a studiare negli altri atenei sia abbastanza contenuta. Le motivazioni di fondo sono quelle di andare a cercare corsi di studio che non sono presenti in Puglia o quello di seguire realtà universitarie meno affollate della nostra, la scelta di una sede universitaria più tranquilla favorisce una maggiore fruibilità degli studi. Inoltre, la Puglia si sta fornendo da sempre di nuove sedi universitarie autonome.

Fino a circa quattordici anni fa, c'erano solo l'università di Bari e Lecce. Nel frattempo si è reso autonomo il Politecnico di Bari, è nata l'università di Foggia, inoltre, abbiamo la LUM, l'università privata. Abbiamo anche realizzato i decentramenti non solo a Foggia, ma anche a Taranto. Ormai, credo che non ci siano motivi sostanziali per andare a studiare fuori dalla Puglia. È ineludibile che, talvolta, per motivi diversi di scelta squisitamente personale si vada a studiare in atenei che hanno una tradizione più lunga e per vivere una realtà diversa rispetto a quella che si è vissuta.

**L'università nel nuovo ordinamento formativo è considerata la struttura di formazione per eccellenza. In questo nuovo contesto, quali risposte concrete vuole dare a tutti coloro che si apprestano ad intraprendere proficuamente gli studi?**

Le risposte concrete sono in linea con la realtà del mondo d'oggi. L'offerta didattica è in sintonia con la riforma dei tre più due (N.d.R. Laurea di base con conseguente laurea specialistica), la più rispondente possibile con le offerte del mercato

del lavoro. In ogni circostanza, con la creazione di nuovi corsi di studio abbiamo ascoltato le esigenze delle forze sociali, del mondo produttivo, delle istituzioni, del mondo delle professioni e dei sindacati. Stiamo incentrando la nostra offerta in base ai bisogni rispondenti, non si può creare un corso formativo senza un conseguente sbocco occupazionale. Credo che ci siamo riusciti!

**Quali sono, secondo Lei, i punti di forza e i punti deboli dell'università?**

I punti di forza della nostra università sono nei nostri duemila docenti, ora ne abbiamo assunti altri novantanove, perché la finanziaria non ci permetteva di assumerne altri! Ci sono, poi, tra i nostri docenti, elementi di punta sia a livello nazionale che a livello internazionale di grandissimo spessore e di altissimo livello. Un altro punto di forza sono anche i servizi, dai trasporti alla casa per gli studenti, alle borse di studio, il part time per gli studenti, alla card per il cinema che si aggiungono all'offerta formativa.

I punti deboli sono le strutture. Un'università con sessantacinque mila studenti necessita di strutture. Ci stiamo attivando in questo settore. Presto partirà la ristrutturazione dell'ex manifattura dei tabacchi, dove sarà ubicata la facoltà di scienze della formazione. Inizierà a breve per i laboratori biologici al campus, la destinazione del palazzo delle poste centrali che abbiamo recentemente acquistato. Abbiamo realizzato uno student center per gli studenti di medicina e di economia, intendiamo fare la stessa cosa per gli studenti del campus. Molto dobbiamo fare sulla ristrutturazione delle segreterie e nell'area tecnologica. Vi annuncio che presto tutti gli studenti avranno l'indirizzo di posta elettronica. Speriamo che con questi interventi sapremo sopperire ai nostri punti deboli cercando di compensarli definitivamente.

**Con quali altre istituzioni formative ed attività lavorative, l'università ha instaurato un rapporto di partnership per migliorare la propria offerta formativa?**

Le cinque università pugliesi sono coordinate ed operano tra loro in modo adeguato. Abbiamo delle convenzioni con il sistema produttivo in modo da calibrare l'offerta formativa e per effettuare le scelte di ricerca che sono molto importanti. Un altro aspetto rilevante sono i tirocini formativi per offrire ai nostri studenti questa opportunità, una sinergia con il mondo professionale, con le istituzioni. La nostra università è collegata con tante università straniere specialmente quegli atenei dell'Europa dell'est. Sono centinaia le convenzioni e le cooperazioni che ci permettono scambi di studenti, di docenti, di ricerca in comune, corsi estivi, di apprendimento delle lingue, corsi di alta formazione. La nostra università è totalmente aperta al territorio: abbiamo corsi decentrati a Taranto e a Brindisi per lo sviluppo di quelle province.

**Con la creazione della sesta provincia considerando la grandezza dell'hinterland con comuni molto popolosi, l'università di Bari ha intenzione di istituire qualche corso e/o facoltà decentrata?**

L'università di Bari ha una capacità straordinaria di precorrere i tempi! Abbiamo determinato la creazione del sistema universitario pugliese inizialmente con il contributo di alcuni docenti, con la creazione dell'università di Lecce. Abbiamo creato l'università di Foggia in un primo momento partendo



con alcuni seminari fino alla creazione di una nuova università. Abbiamo cominciato a seminare a Taranto e a Brindisi, scorporando le facoltà di ingegneria ed architettura per dar luogo al politecnico. Con le collaborazioni con alcune università dell'Europa dell'est anticipando i tempi, credo che, in questo caso, avremo un'attenzione particolare a Barletta. Abbiamo istituito proprio quest'anno il corso di scienze e tecnologie della moda: è presente sia Bari che a Taranto. Gli studenti iscritti a Bari svolgono le lezioni teoriche a Bari, le sessioni pratiche a Barletta. Quindi, già qualcosa è stato attivato. Avremo dei master che faremo a Barletta, a Trani, ad Andria e così via. Penso che creeremo una collaborazione molto proficua per la realizzazione dei corsi; è necessaria una sinergia con le istituzioni. Da parte dell'università di Bari, c'è la volontà di istituirli. Il nostro ateneo ha quasi ottanta anni, è il più vecchio, è generoso sia per gli studenti iscritti che per i docenti; abbiamo un ruolo guida: tutto quello che sarà necessario, lo faremo!

**Qual è la situazione dei docenti di prima e seconda fascia che hanno superato il concorso a cattedra per l'insegnamento in codesto ateneo?**

Abbiamo assunto novantanove docenti di cui trentadue docenti di prima - seconda fascia e sessantasette ricercatori. Questo ci ha permesso la deroga alla finanziaria che ha bloccato le assunzioni. Nella nuova finanziaria permane il blocco, ma abbiamo avuto una deroga. Il presidente della conferenza dei rettori mi ha comunicato che le risorse previste ci permetteranno l'assunzione dei docenti di prima, seconda fascia e i ricercatori dal primo ottobre prossimo ed, infine, del personale tecnico amministrativo. Sono a disposizione ottanta milioni di euro per tutte le amministrazioni dello stato, di cui una dozzina di milioni di euro per le università italiane.

Quando avremo queste risorse, potranno essere assunti in base a queste deroghe. Ci saranno dei ricorsi che potranno essere ascoltati da parte della giustizia amministrativa. Quando abbiamo bandito queste valutazioni comparative, abbiamo messo a disposizione queste risorse non solo per la chiamata, ma per l'assunzione. Mi auguro che per la deroga alla finanziaria o per la decisione del tribunale amministrativo potranno essere chiamati tutti coloro che sono stati resi idonei. Abbiamo bisogno di questi docenti e ne hanno soprattutto necessità i nostri studenti.

Giuseppe Faretra

## Un nuovo portale di bronzo

**A San Ferdinando inaugurato il nuovo portale di bronzo. Le formelle che lo compongono sono state scolpite dal prof. Francesco Sfregola. Rappresentano tutte le tappe della vita di San Ferdinando, il Santo patrono della cittadina.**



Un nuovo portale di bronzo abbellisce e arricchisce di senso l'ingresso della Parrocchia di San Ferdinando Re a San Ferdinando di Puglia. L'inaugurazione è avvenuta il 31 maggio 2004.

Le formelle che compongono il portale nella sua interezza sono 28 e sono opera dell'artista Francesco Sfregola che, con maestria e sapienza, ha plasmato un elemento certamente non facile da scolpire, ma che necessita di una lunga e articolata fase di lavorazione: il bronzo. Durante l'inaugurazione è stato inoltre presentato un cd rom nel quale sono riprese tutte le fasi della lavorazione delle formelle: dai bozzetti iniziali, all'aggregazione della materia che "si piega docile, prende gradualmente forma, sembra animarsi nelle mani dello scultore che, novello demiurgo, l'aggrega, la modella, la plasma obbedendo a quanto la sua visione gli detta". Queste parole sono tratte dal commento alle immagini che scorrono nel cd rom, un'interpretazione affidata ai testi del prof. Giuseppe Daloi, mentre l'atmosfera dell'opera d'arte è ben interpretata dalle musiche composte da Domenico Russo. Le formelle riproducono in un continuum - quasi fosse una storia narrata a voce - la vita e le opere di San Ferdinando (Ferdinando III), dalla nascita alla morte, attraverso tutte le fasi salienti di un'esistenza che è senz'altro degna di essere ricordata e trattata a mo' di "exemplum". Dinanzi agli occhi di chi ammira l'opera si palesano quindi le tappe fondamentali della vita di San Ferdinando. Tra le altre vogliamo ricordare la nascita del Santo, il suo battesimo, l'intercessione da parte della madre del fanciullo presso la Vergine affinché il figlio moribondo guarisca, Ferdinando incoronato Re di Castiglia, il Re che sposa Beatrice di Svevia nella Cattedrale di Burgos, la nascita dell'amata prole, le successive incoronazioni di San Ferdinando, le opere di bene portate avanti dal Santo Re, la benedizione del figlio Alfonso, suo successore al trono, e la morte, salutata dal Santo mentre viene accolto da un coro di Beati. Una vita tenuta sempre alta dalla fortissima fede in Dio e nella Vergine. Il fruitore dell'opera non potrà non apprezzare la semplicità ma nello stesso tempo godere della raffinatezza con cui sono state scolpite le formelle. Dilettarsi di quest'opera sarà come leggere un buon libro, come fruire di una narrazione mettendo però in moto anche il senso della vista. Ed è esattamente ciò che l'artista Sfregola ha inteso portare a compimento con questo portale: "Mostrare agli altri ciò che egli vede, ma che ad essi prima di quel momento era stato negato".

Silvia Di Pace

# Sulla missionarietà della Chiesa

“In Comunione” ha incontrato Sua Eminenza il Card. Josè Saraiva Martins,  
Prefetto della Congregazione per i santi

**C**he differenza c'è tra il martire di professione come i soldati italiani che sono morti a Nassirya e il martire oblativo per Cristo?

*C'è una differenza abissale. Per la Chiesa, martiri sono soltanto coloro che danno la vita per Cristo, a causa dell'“odium fidei” di un persecutore. Questa è la nozione di martiri in senso stretto, specifico, teologico, giuridico. Non lo sono, invece, tutti quelli che muoiono per qualsiasi altro ideale anche se nobilissimo: politico, sociale, culturale. Per essere martiri nel senso vero della parola, per la Chiesa, è necessario aver dato la vita per Cristo, per il Vangelo, per qualsiasi virtù cristiana, come Maria Goretti...*

**In altre parole, il martire non riconosciuto dalla Chiesa, ma così definito dalla società civile, è solo un professionista del suo lavoro morto per un ideale legato alla sua stessa professione e come tale può definirsi “vittima” ma mai “martire”.**

*Come conciliare la missione della Chiesa a mezzo Internet e come invece la missione “de visu” ovvero come cercare di rendere concreta la missione attraverso questi metodi di comunicazione molto veloci?*

*Io penso che la Chiesa debba affrontare questo problema. Essa deve usare tutti i mezzi di comunicazione che ritiene più efficaci per l'evangelizzazione e certamente i mass-media sono un mezzo privilegiato. Paolo VI nella “Evangelii Nuntiandi” dice che i mass-media sono la versione moderna del pulpito. Ed è così. Pertanto la Chiesa deve usare questo strumento; non può escludersi. C'è un Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali presso la Santa Sede, che si occupa proprio di questa dimensione del problema della comunicazione sociale, ed è urgente che la Chiesa, per potere usare con efficacia questi mezzi moderni di comunicazione sociale, abbia gente preparata in questo settore. Sono stato dieci anni Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica che si occupa dei Seminari, delle Università, delle Scuole Cattoliche. In quel periodo abbiamo pubblicato un documento molto bello su i mass-media a proposito della formazione sacerdotale, con l'intento di formare dei preti competenti in questo settore affinché domani loro possano con competenza servirsi di questi mezzi.*

**Quali linee lei suggerisce per essere missionari nel mondo?**

*La linea che suggerisco è quella del Vangelo. L'“Andate e*

*predicate” di Gesù Cristo, vale per tutti i cristiani e battezzati di tutto il mondo. Essere battezzato vuol dire essere consacrato missionario; vuol dire essere incorporato in vita a Cristo il missionario del Padre; vuol dire essere incorporato alla Chiesa la missionaria di Cristo. Quindi tutti i battezzati hanno questo obbligo preciso di essere missionari. Si è cristiani nella misura in cui si è missionari.*

**Nel futuro quali prospettive per la missione della Chiesa?**

*Le prospettive sono quelle di cui ci parlano i documenti del Magistero. La missione della Chiesa ha delle prospettive stupende nonostante le difficoltà che incontra. Nella “Redemptoris Missio” il Papa Giovanni Paolo II dice che la missione è solo all'inizio, quindi non è qualcosa che sta per finire, e non finirà mai, perché la Chiesa è per natura sua stessa missionaria; se smettesse di essere missionaria cesserebbe di essere Chiesa. Le prospettive sono proprio radicate nello stesso DNA della Chiesa, pertanto sono buone.*

**La missione, oggi, come annuncio del Vangelo e il dialogo con le altre religioni monoteistiche Ebraismo e Islamismo. Lei come le vede alla luce del terrorismo e dell'integralismo islamico?**

*Io ho scritto qualcosa circa questo argomento “Dialogo e Missione”. Il dialogo non si oppone alla missione e la missione non si oppone al dialogo. Il dialogo deve essere per la Chiesa cattolica uno strumento di evangelizzazione nel massimo rispetto di tutte le fedi, di tutte le religioni. Non si*



Barletta, Concattedrale, 24 marzo 2004. Il primo incontro del Convegno Diocesano Missionario



*tratta di imporre la nostra religione agli altri a discapito delle altre religioni, ma soltanto di identità piena e totale ai nostri principi cristiani cercando di andare incontro anche ai punti in comune con le altre religioni, perché in tutte le religioni c'è un po' di verità. Allora quello può essere il substrato, un fondamento, la base per un futuro dialogo missionario, ma in questo dialogo noi non dobbiamo nascondere la nostra identità cristiana. Dobbiamo dire chi siamo, e gli altri ci saranno grati perché i dialoghi si devono fare nella chiarezza, senza perdere in alcun modo la propria identità. Dialogo e missione sono due realtà che vanno messe insieme.*

**Eminenza, lei è il Prefetto della Congregazione per i santi, quale la relazione tra Santità e missione?**

*La missione sarà efficace nella misura in cui si vive la santità della Chiesa. I missionari hanno un'attitudine speciale di essere santi. Quello che rende efficace la missione non è l'attività missionaria dei singoli, ma la santità, perché se le persone vedono risplendere nel missionario il volto di Cristo, queste si sentono attratte ad abbracciare la religione di quel missionario nel quale vedono qualcosa che non vedono in altri. Le conversioni avvengono così, con la testimonianza, la coerenza ai principi del Vangelo. Questo è il primo segno della nostra missione: predicare con la vita piuttosto che con le parole ovvero, con le parole in funzione di uno stile di vita.*

*La nostra vita deve essere missionaria, cristiana; da ciò, missione e santità sono due cose inscindibili. Il missionario sarà efficace nella misura in cui sarà santo e apparirà tale ai credenti, ai non credenti, ai pagani, a chiunque verrà a contatto con lui.*

Eminenza, la ringraziamo per questi suoi illuminati consigli che senz'altro ci aiuteranno ad essere quei missionari di cui la Chiesa ha bisogno, particolarmente in questi momenti in cui la pace è quanto mai a rischio in virtù della ragione del più forte da una parte, e dell'integralismo religioso dall'altra, e la pacifica convivenza multirazziale è messa in crisi dalla volontà di alcuni intransigenti, di eliminare i segni distintivi della religiosità individuale (cristiana, ebraica, islamica), la cui mancata tolleranza, o per meglio dire mancato rispetto, è sicuramente mancata conoscenza della religione che si dice di professare, e, come diceva lei poc'anzi, mancanza di missione, dialogo, santità.

*Carlo Gissi  
Ruggiero Rutigliano*



Barletta, 24 marzo 2004. Il card. Saraiva durante la marcia della pace.

## Il giullare della Madonna

*A San Ferdinando di Puglia, un recital teatrale ha ripercorso le tappe della vita della Madre di Cristo, attraverso un cammino poetico di rivisitazione testuale di vari autori. Un viaggio anche interattivo, di collaborazione con il pubblico presente durante la messa in scena dello spettacolo. Uno spettacolo di poesia e musica per onorare la figura della Madonna.*

“**I**l Giullare della Madonna” è il recital teatrale ideato, curato e interpretato da Giovanni Maria Tenti. È andato in scena a San Ferdinando di Puglia, nella Chiesa di San Ferdinando Re, il 30 Maggio 2004, in occasione della memoria liturgica del Santo Patrono. Il recital, costruito per mezzo di una drammaturgia di testi poetici e narrativi, si apre con la preghiera alla Vergine di Dante Alighieri e si chiude con gli ultimi versi dal Faust di Goethe. L'attore, passando per alcune delle voci più alte e significative della poesia moderna e contemporanea - quali Turoldo, Chiusano, Baudelaire, Verlaine, Hopkins, Claudel, Rilke, Lagerkvist, France, Pirandello, Brecht, Ferlinghetti, Trilussa, Rebora, Caproni, Eliot, Ungaretti, Luzi, Bono - disegna un affresco poetico della Madre di Cristo, compie un viaggio interattivo con il pubblico che non si nega agli interrogativi della vita. Mette ciascuno di fronte a quel bisogno invincibile di Dio che assale ogni uomo. La musica di scena è tratta dalle suite per violoncello solo di J. S. Bach ed è eseguita dal vivo dalla violoncellista Kinga Olaj. Lo spettacolo, che ha debuttato a Camaldoli nel 1997, è giunto anche a San Ferdinando di Puglia dopo una lunga tournée, durante la quale è stato rappresentato sempre all'interno di cattedrali, chiese, pievi, abbazie e santuari, quali spazi scenici ideali dove condividere la parola poetica. Giovanni Maria Tenti è regista teatrale, direttore artistico del Teatro Comunale di Bicchieraia, del teatro Petrarca e delle attività teatrali del Comune di Arezzo. La sua formazione è avvenuta sotto il segno della lezione umana e teatrale di Orazio Costa e Giorgio Strehler. Il “Giullare della Madonna” trae il suo titolo da un racconto dello scrittore “Anatole France” (Premio Nobel nel 1921), ed è il rifacimento di un'antica leggenda medioevale francese di cui Tenti ha conservato lo spirito di autentica emozione. Con questo spettacolo compie un ulteriore passo per riaffermare che il valore della poesia travalica i suoi ambiti per investire tutto l'uomo. E, d'altronde, l'arte, inclusa quella teatrale ha, fra i suoi tanti scopi anche questo: di rendere cioè paradigmatica una vicenda, di farla apparire simile a quella della vita di ognuno.

*Silvia Dipace*

# Franco Pinto, “Nu corje doje memorie”

*Poesie in dialetto Manfredoniano, (a cura di Maria Antonietta Di Sabato, prefazione di Cosma Siani), Edizioni “Il Sipontiere” Manfredonia, 2002.*

Ho letto la silloge “Nu corje doje memorie” di Franco Pinto (curata da Mariantonietta Di Sabato e prefata da Cosma Siani), rimanendone positivamente colpita. L'impressione è di una poesia misteriosa e “intrigante”: si ha subito l'idea di un poeta istintivo, posseduto dal demone - poesia, che scrive perché “invasato”; dunque una singolare poesia. Emerge immediatamente una sorta di mistero, uno straniamento, un che di vago che sta tra il reale e il surreale: un interlocutore ora femminile, ora maschile, che il lettore vorrebbe scoprire, incuriosito e forse anche un po' ammaliato da quella specie di enigma che vela e permea le composizioni. Ma, come si chiede Cosma Siani nell'articolata prefazione, “è poi importante” riconoscerlo? “In effetti è importante non tanto sapere chi sono colei o colui, ma il fatto stesso che ce lo chiediamo”.

Chi sarà mai quell'entità femminile che “sola va per il mondo e scalza / e non veste neanche alla moda”? Di certo la morte; ma una morte descritta così è una originalità poetica, impreziosita da un contesto descrittivo fatto di “silenzio” ed anche di rabbia e di delirio e persino di una ninna nanna cantata dal vento, “per quelle anime innocenti” su cui “la falce” infierisce (pag. 28). Ma poi la morte ancor più si materializza ed è una persona a cui il poeta chiede di dare un calcio alla falce, prendere per mano l'uomo e pregare, illuminando il cuore con la fede (pag. 43).

Colpiscono le similitudini tanto insolite quanto efficaci:

“E stai lì / come un'unghia / in un angolo” (pag. 24); “una rosa / rossa / come il fuoco che ti ha acceso / il viso / ... una rosa / grande / come la pena che il cuore mi lacera / come il pianto che lava e non stagna / come la notte che indiscriminatamente raccoglie / e nel manto pietoso per sempre / avvolge” (pp. 25 - 26); “sei come un cardellino / reale senz'ali, / una vela, un aquilone, / un fiore nel fango” (pag. 32).

Ci scusiamo con la scrittrice Grazia Stella Elia per aver ommesso, a causa di una distrazione, la sua firma all'articolo del titolo “Carnevale alla grande per la Scuola Media G. Garibaldi di Trinitapoli”, pubblicato su “In Comunioni” n. 2 marzo-aprile 2004, p. 17.

La Redazione

Si può dire che non mancano sprazzi di saggezza filosofica, come in “Se to vu...” a pag. 37. Basta volerlo, dice il poeta, e il sole splende anche a mezzanotte, il diavolo si fa angelo, l'acqua e il pane raffermo diventano pranzo da re, la veste di sacco si tramuta in veste d'oro e di lamé, la sedia spinosa che strazia si fa trono e persino la morte e il veleno da ingoiare assumono un gustoso sapore.



Vi è sempre, nei versi, una nota allusiva che mai si coglie pienamente, ma che pure pungola a proseguire nella lettura: chissà che non si sveli il mistero. Franco Pinto, l'uomo che di notte culla “la testa sugli scogli”, è un uomo che, pur se impaurito dalla sua “croce oscura”, si rassegna a portarla, a sopportare “le spine, i chiodi, / i chiodi grossi / vecchi e nuovi del destino”. Sa però che non ce la farebbe senza quella “voce / che come l'onda / lo scuote e l'addormenta”.

A composizioni forti, dal vigore terrigno, fanno seguito poesie tenere, come “Ninna nanne” (pag. 47), dove “Il mare / culla la barca / sull'onda... il vento / culla il verme sulla foglia” e “il dolore / culla il cuore / in un letto di spine”. Tutto questo mentre Pinto “sulla fronte / sente la mano di Dio / e si addormenta (sènde a méne de Dije / e m'addorme pure je)”.

S'incontrano versi delicati come in “Rire nd'i sunne suve”, dove il poeta (lui che parla al vento “all'ombra di una croce”) culla con le onde “un pesciolino” e sorride “nei suoi sogni” (pag. 49).

Una considerazione a parte meritano i frammenti che, nella loro sintetica pregnanza, contengono metafore ed allusioni, come “U vinde”, che vale la pena riportare nell'originale e nella traduzione:

*Sinde sinde...?! / Fè carte u vinde. / Parle de tè. / Ma to ne nzi 'cchessi.*

Il vento: Senti un po'...?! / Fa carte il vento. / Parla di te. / Ma tu non sei così. (pag. 48).

Poesia non semplice, dunque, questa di Pinto: poesia che interroga e s'interroga, versi di dialogo con un “tu” ora femminile, ora maschile sulla esistenza, sul penare della vita, spesso carica di mestizia e mai di disperazione, tesa, alla fine, verso un volo di gabbiano, con il gabbiano, dopo aver detto “Basta” e gettato “in bocca ai cani / il poco che è rimasto” (“Vulisce” pag. 54).

E c'è anche il colore della “favola... o sogno” che induce ad andare indietro: al bambino, all'aquilone, al falò, agli occhi bagnati di pioggia di una bambola, al Mare caparbio nello sbattere la testa sugli scogli, al vento in cui c'è una voce (la sua voce), al sole già calato, al gabbiano dormiente e, infine, ecco “la voce del Chiamatore”, suggellata da una “calma piatta”. Favola o sogno? Ci chiediamo anche noi.

L'ultima composizione della silloge contiene versi di congedo non si sa bene se dalla poesia o dalla donna amata. Un congedo perentorio, che non ammette richiami: “Tu non chiamarmi / tanto non ti ascolto / stavolta non mi volto”. Ma, dopo aver girato ubriaco per il mondo, “urlando al vento / l'amore, il dolore, il torto”, quando “stanco, / solo e senza voce” vorrà sulla foce togliersi di dosso la croce, allora vorrà da lei ritornare, alla “Regina del Pensiero / amata e mai avuta”, perché ancora gli accarezzi la bocca, così che egli possa “inclinare il capo e dormire” (pag. 57).

Non è dato spesso di imbattersi in versi come questi, nel bailamme di pseudo poesia che dilaga; è quindi il caso di esprimere apprezzamento verso il poeta Franco Pinto e la professoressa Mariantonietta Di Sabato, che egregiamente ha curato la traduzione in lingua.

Grazia Stella Elia



Con una commedia in dialetto locale

# "È TURNAT, U MIDECH N'UV"

il poeta Nicola Parente si è  
presentato nuovamente alla ribalta

**A** distanza di sedici mesi di festeggiamenti del suo ventennale di poesia e di prosa e ad appena pochi giorni dall'ultimo riconoscimento (6° posto su 63 partecipanti alla Sesta Edizione del Concorso Internazionale Amatoriale Letterario ed Artistico "Poesia e immagine", promosso dall'Associazione Culturale s.f.l. "URANIA" Lombardia di Cislago), il poeta Nicola Parente si è ripresentato al pubblico sanferdinandese con una commedia in vernacolo locale (da lui ideata e scritta) dal titolo "È turnat, u midech n'uv", in due atti, rappresentata dalla sua nuova Compagnia Teatrale "Il Vernacolo" (di cui fanno parte Salvatore e Angy Miccolis, Matteo Cusmai, Anna e Vito Ursi, Carlo Grimaldi, Fedele Bizzoca, Maria Farano e Cosimo Rutigliano dei "Mudù") sotto la regia di Salvatore Miccolis.

Le rappresentazioni si sono svolte, dal 15 aprile al 9 maggio u. s. con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale locale, presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente e presso la cripta della Chiesa Madre "San Ferdinando Re".

Il pubblico è intervenuto, come al solito, molto numeroso e non è stato avaro di applausi, manifestando, così, la propria approvazione e la propria ammirazione verso la fedeltà con



Una scena della nuova commedia "È turnat, u midech n'uv"

NICOLA PARENTE è nato a San Ferdinando di Puglia, ove tuttora risiede. Nel 1982 ha scritto e rappresentato la commedia "T'ARRECURD". Due anni dopo ha presentato la sua prima raccolta di poesie "Ad Aldo Moro" e il volumetto "Confraternita di Maria SS. del Carmine". Nel 1985 ha scritto e rappresentato le commedie "U MIDECH N'UV" e "TANT VAL U PEJES NUST". L'anno dopo ha pubblicato una seconda raccolta di poesie in vernacolo sanferdinandese dal titolo "T'ARRECURD". Nel 1999 ha scritto, per L'AVIS di San Ferdinando di Puglia, la poesia "Bastano poche gocce". Nel 2003 ha scritto e rappresentato la commedia in dialetto "U MIDECH FINT". Vari riconoscimenti pubblici e privati (coppe, pergamene, medaglie, targhe, ecc.) stanno a testimoniare quella considerazione e quel merito che Nicola Parente si è conquistati anche fuori dalla nostra regione.



Nicola Parente (al centro del gruppo) assieme ai componenti la nuova compagnia teatrale "Il Vernacolo"

la quale sono state rappresentate e riprodotte situazioni oggi ritenute ridicole, ma veritiere se riportate indietro di mezzo secolo!

Visto l'alto gradimento con il quale gli spettatori hanno accolto l'ultima "fatica" di Nicola Parente, non rimane altro che augurare allo stesso di creare ulteriori lavori da poter mettere in scena con la sua nuova Compagnia Teatrale, i cui componenti, anche quelli più giovani, hanno dimostrato sul palcoscenico una sicurezza di dialogo ed una spigliatezza di movimenti non facilmente riscontrabili.

*Michele Capacchione*

# Fecondazione assistita: una legge di mediazione

**Approvata dal Parlamento la legge sulla procreazione medicalmente assistita. È indispensabile compiere un tentativo di chiarezza, poiché alcuni elementi positivi non devono far dimenticare che permangono molti aspetti negativi.**

Il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge sulla fecondazione artificiale in vitro (FIVET), dal titolo "Norme in materia di procreazione assistita", passata dapprima al Senato l'11 dicembre 2003 e poi definitivamente alla Camera il 10 febbraio 2004.

Questa legge si distingue senza dubbio dalle leggi di altri paesi europei nei quali vigono norme meno restrittive in materia, specie per ciò che riguarda la fecondazione eterologa, tra l'altro vietata dal nostro Parlamento.

Tuttavia gli aspetti positivi della normativa italiana non devono far dimenticare gli aspetti negativi che permangono, nel rispetto della Verità e della legge naturale insegnata dalla Chiesa Cattolica e conoscibile con la ragione umana.

Con questa legge viene riconosciuta piena cittadinanza giuridica alla fecondazione artificiale omologa (seme e ovulo prelevati all'interno della coppia), attuata secondo alcune indicazioni vincolanti.

Una legge simile però non può essere definita "cattolica" in quanto contraddice radicalmente l'insegnamento del Magistero. In effetti la Chiesa è da sempre contraria a tutte le pratiche di fecondazione, sia assistita, ma pur sempre artificiale poiché lede la sacralità del matrimonio, dei suoi fondamenti e fini. In quanto conforme alla legge naturale la dottrina cristiana impone il divieto di ricorrere a qualsiasi tecnica di fecondazione artificiale a causa della perdita di embrioni, del loro congelamento e della loro finale soppressione. A maggior ragione è vietata la fecondazione eterologa che prevede l'uso di seme o ovuli di terza persona, estranea alla coppia.

È chiaro che nella legge italiana sono contemplati divieti e sanzioni, ma non certo tutti quelli che prescrive e motiva da sempre la Chiesa Cattolica. Nonostante ciò proprio nel mondo cattolico si sono levate voci erranee a sostegno di una legittimazione giuridica e morale della fecondazione in vitro. Si tratta di situazioni imbarazzanti che alimentano la confusione. Il S. Raffaele di Milano, per esempio, pur essendo un ospedale di ispirazione cristiana pratica la *Fivet omologa* e il suo comitato etico sostiene che il tutto è fatto in maniera conforme al Magistero.

Il sostegno di questa legge da parte di molti parlamentari cattolici, di entrambi gli schieramenti, ha avuto l'intento di evitare una normativa ancora più permissiva: una "legge di mediazione", dunque, votata per preferire un male minore. Ma non è mai lecito scegliere di compiere il male, fosse pure per evitarne uno più grande! Il male morale può essere tollerato, subito, ma mai intenzionalmente scelto!

D'altra parte il Pontefice nella *Evangelium Vitae* al n° 73 spiega che i parlamentari cattolici possono dare il voto ad una legge ingiusta al solo scopo di migliorare la situazione normativa peggiore già esistente, ma a patto che siano rispettate alcune condizioni indispensabili che salvino gli equilibri e le forze in gioco.

La suddetta legge, ed è la prima volta nell'ordinamento giuridico, nomina l'embrione come soggetto titolare di diritti i quali

vengono totalmente azzerati con l'ammissibilità della *Fivet*, poiché non è possibile fare fecondazione artificiale senza sacrificare embrioni umani.

Per cui non c'è modo pienamente umano e giuridicamente giusto di produrre esseri umani in provetta!

Quand'anche la *Fivet* venisse attuata solo nella coppia, limitando il numero di embrioni e impiantandoli tutti nell'utero materno, essa rimarrebbe un atto gravemente contrario alla morale e al diritto poiché ridurrebbe "l'uomo-embrione" a oggetto usato come mezzo per ottenere una gravidanza; incoraggerebbe la selezione eugenetica dei concepiti per l'eliminazione dei difettosi; creerebbe la premessa di aborti selettivi in caso di gravidanze plurime. Inoltre, non può essere garantita una vera e propria tutela ad un embrione che si trovi fuori dal corpo della madre.



*Il momento della fecondazione fotografato al microscopio (Foto tratta dal periodico "Sì alla vita")*

Che fare allora? Portare a conoscenza della Verità, consigliare e seguire amorevolmente tutte quelle coppie che non riuscendo ad avere figli sono lasciate sole in un far-west procreatico dove troppi interessi economici sono in gioco! A queste coppie sia restituita la speranza di una paternità e una maternità diverse, che portano all'accettazione della realtà e alla ricerca del significato che anche la sterilità biologica assume nel misterioso disegno di Dio.

Carla Adesso



# La nuova legge sulla fecondazione assistita

## Due incontri a Barletta a cura dell'Associazione Medici Cattolici italiani

**D**a circa due anni si è costituita nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la locale sezione della Associazione Medici Cattolici Italiani; tale associazione, guidata dal presidente, dr. Giuseppe Paolillo, e dall'assistente spirituale, don Leonardo Sgarra, ha come propria caratteristica l'impegno per la formazione dei propri aderenti e della classe medica circa le tematiche che la scienza medica pone all'etica, nell'ascolto attento della morale cattolica; oltre a ciò l'associazione è al servizio della Chiesa locale per promuovere un clima di servizio e di attenzione nei confronti dei malati e dei loro familiari e si impegna, inoltre, a favorire lo sviluppo sanitario delle popolazioni che ne hanno bisogno in collaborazione anche con altri organismi.

Alle riunioni mensili e ad altri momenti formativi si è aggiunta una recente iniziativa di tipo divulgativo, facendo riferimento alla recente approvazione parlamentare della legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita (comunemente detta della "fecondazione artificiale").

Insieme al Circolo della Sanità, presieduto dal dr. Gino Bassi ed all'Associazione dei Medici generalisti, presieduta dal dr. Nicola Riefolo, l'AMCI ha organizzato una "due sere" per affrontare nella prima gli aspetti scientifici e ginecologici relativi alla fecondazione assistita e, nella seconda serata, gli aspetti giuridici e legali dell'argomento.

Ad animare la prima delle due giornate di riflessione è stato il prof. Filippo Boscia, Direttore del dipartimento materno-infantile dell'Osp. Divenere di Bari, che ha presentato un excursus sulla storia, le metodiche, le problematiche mediche ed i costi di tali interventi alla luce delle nuove acquisizioni. Il dibattito, che ne è seguito, ha evidenziato i rischi che tali metodiche possono deter-

minare sulla salute della donna, nonché sulle scarse possibilità di riuscita che queste tecniche hanno: solo il 20-25 %, infatti, delle donne trattate riesce a portare a termine la gravidanza, a fronte di un 10-15 % di probabilità di incorrere in effetti collaterali, talvolta di entità grave.

Nella seconda delle due serate l'avv. Nicola Larosa, esperto di diritto di famiglia, ha innanzitutto illustrato i principi che

20

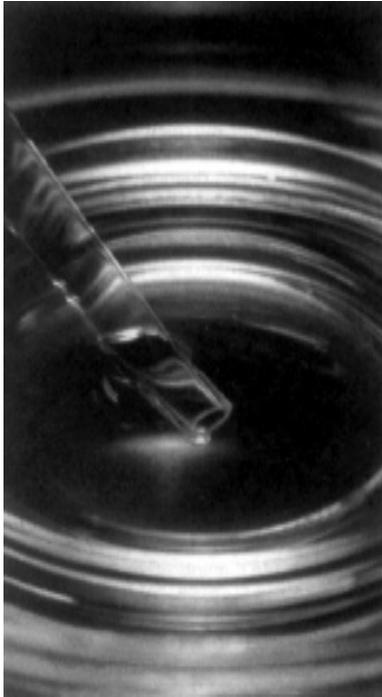
**INTERNET  
IL BELLO DI ESSERCI**

Nel sito trovate notizie, informazioni utili, indirizzi, servizi, links nazionali e internazionali e gli articoli più importanti pubblicati da Si alla vita

**WWW.MPV.ORG**

Per informazioni rivolgersi a:  
Redazione Si alla vita  
via Caltaro 28  
00198 Roma  
Tel. 06.8632.1901 (n.n.)  
Fax 06.8632.2953

Movimento per la vita  
www.si-alla-vita.org



Un tentativo di concepimento in provetta (Foto tratta dal periodico "Si alla vita")

hanno ispirato il legislatore nel disegnare questa legge; successivamente il Relatore ha evidenziato alcune caratteristiche della legge: si mette finalmente termine al far-west che vigeva su questo argomento prima della sua approvazione, si impedisce la possibilità di ricorrere a tali metodiche da parte di single e omosessuali, si evita il rischio di gravidanza surroghe e di avere mamme-nonne; contemporaneamente rimangono non affrontati altri aspetti, quali la valutazione del concepito che diviene, in contrasto con la famosa legge sull'aborto, la 194, soggetto da tutelare e

titolare di diritti come i "già nati", la diversità nell'approccio alla tematica fra i 25 paesi dell'Europa Comunitaria, il futuro dei milioni di embrioni al momento congelati.

Ambedue le manifestazioni sono state poi concluse, dopo un interessante dibattito, dall'intervento del nostro Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri che nel ringraziare le Associazioni che hanno promosso queste conferenze per la grande valenza delle problematiche affrontate, si è complimentato con i relatori per la chiarezza espositiva e per le riflessioni proposte. L'Arcivescovo poi ha ricordato che è necessario continuare sulla strada della formazione delle coscienze di tutti gli operatori della salute e, più in generale, della comunità cristiana. La vita, infatti, dal momento del concepimento fino al suo termine naturale, deve essere accolta come dono di Dio: sostituirsi a Dio nell'alterare il suo decorso naturale è sempre fonte di gravi conseguenze morali e sociali. Infine l'Arcivescovo ha esortato l'AMCI a continuare nel suo cammino formativo e divulgativo ed ha indicato l'Associazione quale punto importante di riferimento per tutta la classe medica all'interno della Archidiecesi. □

## Fecondazione artificiale: cambia la nuova legge

Sono state rese note le linee guida della nuova legge che regola la procreazione assistita: non c'è più l'obbligo di impiantare un embrione che abbia anomalie irreversibili e se si ottengono tre embrioni se ne può congelare uno per un futuro impianto. Inoltre, si potranno impiantare embrioni già congelati e prodotti quando era in vigore la vecchia normativa, anche se questi appartengono a donne single. È comunque vietata la selezione dell'embrione.

# Dai cantieri del recupero alla ghettizzazione

Si è concluso il Progetto per il reinserimento sociale dei detenuti Settore Alta Sicurezza del Carcere di Trani

**D**etenzione come repressione, carcere che annulla, svuota e imbruttisce l'uomo della pena. "Sono rarissime le aree dove il carcerato trova modi e metodi per riflettere, studiare e rileggere il suo passato. A chi giova lasciare che i pochi cantieri del reo muoiano senza più la giusta e salutare forza che li aveva visti nascere, quando invece bisognerebbe ampliarli con mezzi più idonei.....".

Una lezione di vita, datata maggio 2001, ad opera di 5 detenuti su di un totale di 150, del Settore Alta Sicurezza del Carcere di Trani.

Un percorso cominciato nel 1999, un progetto unico di reinserimento sociale e culturale, attraverso l'opera teatrale e il recupero didattico, avviata in collaborazione col Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia e la Casa Circondariale di Trani. E con l'intervento di alunni e docenti di alcune scuole del territorio: la Media Giu-

stina Rocca di Trani, il Liceo Scientifico Statale di Barletta, il Liceo Socio-Pedagogico Fiore di Terlizzi. E ancora le Facoltà di Scienze della Formazione e di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari. Progetto naufragato dagli inizi del nuovo anno, all'interno di una progressiva ristrutturazione del Carcere, caratterizzata dai continui trasferimenti in altre istituzioni del centro-nord, dal graduale smaltimento, in attesa di definitiva



chiusura, del settore Alta Sicurezza.

Dialogo con le Istituzioni, attenzione al disagio sociale, programmi mirati di recupero: l'allora direzione carceraria Bolumetti aveva accolto con acuta sensibilità la richiesta approvata da più fronti.

Due essenzialmente le finalità del progetto - sottolinea don Raffaele Sarno, cappellano del Carcere di Trani -: revisione critica nei confronti di un passato opprimente da scontare; attribuzione o scoperta di senso nella vita carceraria stessa, per i più ozio, autocommiserazione, disperazione, spersonalizzazione,



## L'esperienza di un volontario

Mario Cassanelli, originario di Bari, vive a Trani, insegna Storia e Filosofia al Liceo Scientifico Carlo Cafiero di Barletta. La sua un'esperienza gratificante, densa di umanità e di ricordi, ma anche di amarezza, di domande inevase, di risposte disattese. Comincia a frequentare la Casa Circondariale di Trani nella primavera del 2000 come volontario, a titolo personale. Avendo i requisiti idonei per impartire l'istruzione sia primaria che secondaria, gli vengono affidati due detenuti del Settore Alta Sicurezza da affiancare negli studi umanistici: uno di loro possiede solo la licenza elementare, l'altro è ragioniere. Nel giugno 2002 riesce a far conseguire loro la Maturità Magistrale presso l'Istituto Statale Fornari di Molfetta, a fronte della perplessità e dello scetticismo iniziale della Commissione d'esame. Fino all'iscrizione alla Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino, con 3 esami sostenuti al dicembre 2003.

Stesso settore, indice di elevata vigilanza, ma differenti i contesti sociali e familiari di provenienza: dalla camorra napoletana, alla Sacra Corona Unita salentina. L'abisso "dall'errore all'orrore" inevitabile tuttavia per entrambi.

"Scelte di vita efferate, presa di coscienza della gravità del male arrecato, mai spalleggiata da forme di pentitismo. Rigore ed onestà intellettuale in un certo senso - sostiene Mario Cassanelli -, mai disponibilità a collaborare con la giustizia. Eppure fautori convinti di un percorso di reinserimento sociale a partire da uno sconto di pena non inferiore ai 5 - 6 anni. Due detenuti dalle potenzialità creative strabilianti, capaci di mettere su carta e in scena sensazioni, percorsi e opinioni.

A cui il delirio di onnipotenza sulle cose e sulla vita, aveva fatto abbracciare una strada senza ritorno, ingabbiati in una spirale di odio, vendetta e ritorsione irreversibili. Quasi impossibile sottrarsi ad un destino prefissato. Elevato il livello di consapevolezza - aggiunge Cassanelli - non tanto in merito al singolo reato, quanto sulla inutile e assurda follia perpetrata in gioventù.

Ma anche la fiducia nella valenza pedagogica del volontariato come dedizione disinteressata nei confronti di esseri umani, non di vegetali. "Lo Stato può e deve dare una chance: compito del detenuto accoglierla o rigettarla". A tal proposito nel settembre 2002 - ricorda il prof. Mario Cassanelli - nel Liceo Scientifico di Barletta, nell'ambito delle attività previste per l'anno scolastico 2002-2003, si era deliberato d'istituire una commissione ad hoc, composta da alcuni docenti e dal Preside Di Cuonzo, per dare continuità e concretezza ai rapporti tra la Casa Circondariale di Trani e il Liceo. Alla luce della validissima esperienza effettuata nel 2002 con 120 allievi della scuola, in occasione di una rappresentazione teatrale, e del proficuo e stimolante rapporto creatosi tra il "La-Ghetto Pensatore" e la redazione del giornale d'Istituto "Fuori classe". Finalità: intensificare e perfezionare occasioni d'incontro e di attività comuni, di dialogo e promozione umana, a scopo pedagogico-formativo per gli stessi alunni, e al tempo stesso offrire spazi ed opportunità ulteriori alle iniziative di recupero rivolte ai detenuti. Nei tempi, nei termini e nei modi dettati dalla direzione carceraria.

Ma la lettera, indirizzata oltre che all'allora Dirigente del Carcere Siciliano, al Provveditorato agli Studi di Bari Fiore, al Provveditore Amministrativo Penitenziario, al Centro Servizi Amministrativi, è finita nel nulla: mai, neppure un pallido tentativo di risposta o di semplice diniego.

Era chiaro l'intento di mortificare l'azione del volontariato e di alcune iniziative. Tante le resistenze a diversi livelli nell'istituzione tranese - conclude Cassanelli: mancano politiche istituzionali di sostegno al volontariato che rendano operativa la legge stessa. Lo Stato potrebbe paradossalmente "utilizzare" la libertà del detenuto per agire sul terreno della prevenzione. Scardinare una mentalità culturale e politica anacronistica è compito arduo: "a volte credi di essere un governante del meccanismo, ma sei solo governato dal meccanismo". E qui la posta in gioco è molto alta.



Il gruppo del La-Ghetto Pensatore al termine di una rappresentazione teatrale nel carcere di Trani

depressione. Dalla cucina, allo studio, ai lavori artigianali, al teatro: intensa l'attività del "La - Ghetto Pensatore", che si è cimentato anche nella redazione - distribuzione di un inserto all'esterno della struttura, allegato alla rivista bimestrale diocesana "In Comunione". Non un gruppo rappresentativo della realtà carceraria, ma la scommessa in una possibilità diversa di esistere. L'uomo della pena contrapposto all'uomo della colpa, l'unico modo per non essere fagocitati da un passato di brutture, per riscattarlo.

Ma l'incomprensione più grande, e quindi anche il suo fallimento - aggiunge don Raffaele

- da parte dell'istituzione, è che si concedono queste attività per "addomesticare" il detenuto, tenerlo buono. Reinserimento e responsabilizzazione sono un'altra cosa. Il confronto con alcune realtà del centro nord non regge. Concludere con un "ora vediamo se la struttura permette e se la sicurezza è garantita" è la palese legittimazione di un ambiente sempre ostile, ghezzante e ghezzizzato. Dove gli stessi volontari sono demotivati e blindati da una burocrazia farragginosa, in un luogo che appare "recipiente di rifiuti nucleari, non riciclabili, discarica sociale vita natural durante".

Professionalizzare un detenuto o sconfiggere l'ignoranza sarebbe una vittoria invece per la società tutta, il ripristino delle regole del vivere civile.

"Morire d'indifferenza, è vero, si può morire d'indifferenza... la morte di quella idea innovativa, che nel 1999 aveva creato le basi per migliorare gli abitanti di quel quartiere dimenticato qual è il carcere... Il "La-Ghetto Pensatore" è riuscito a far riflettere sugli errori, ha dato senso al dubbio, ha smosso coscienze, ha coinvolto le scuole... ha fatto sì che la Parola del Vangelo prendesse corpo su alcune anime che rischiavano la deriva... Peccato che si sia lasciata cadere l'opportunità di tornare utili ad altri, si è perduta l'occasione più gratificante che la vita abbia da offrire..."

Un messaggio scomodo, diramato come un sasso dalle acque apparentemente torbide di quel La-Ghetto.

Un messaggio scomodo, diramato come un sasso dalle acque apparentemente torbide di quel La-Ghetto.

Sabina Leonetti

Sabina Leonetti

# "Parliamo insieme di Alzheimer..."

Convegno presso l'Auditorium S. Paolo dei Padri Barnabiti.  
Intervento conclusivo del teologo ecumenico p. Enrico Maria Sironi, barnabita

**S**punti di carattere teologico-biblico, ma anche morale e bioetico. E soprattutto un importante invito alla riflessione sul mistero della malattia e della sofferenza, disvelamento di Cristo stesso.

È quanto ha voluto sottolineare nel suo intervento padre Enrico Maria Sironi, teologo ecumenico barnabita, a conclusione del convegno tenutosi a Trani lo scorso 27 aprile presso l'Auditorium S. Paolo, dal titolo "Parliamo insieme di Alzheimer, come riconoscerlo, come curarlo".

Innanzitutto l'attenzione perenne della Chiesa al problema della sofferenza e della malattia, soprattutto dei casi più gravi come l'*Alzheimer*. Basterebbe rileggere - sostiene padre Enrico Maria Sironi - i documenti del Concilio Vaticano II (a 40 anni di distanza), alle voci 'uomo, malattia, sofferenza, vita, dignità, etica, doveri...', come pure il *Messaggio del Concilio ai malati...* (cf. *Enchiridion Vaticanum*, 1), o la *Gaudium et spes*, 27. E alcuni interventi recenti del Magistero di Giovanni Paolo II: Lettera apostolica *Salvifici doloris* (1984); Lettera enciclica *Evangelium vitae* (1995), come riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana!". E ancora la Congregazione per la Dottrina della fede, *Dichiarazione sull'eutanasia* (1980); Pontificio Consiglio 'Cor unum', *Questioni etiche relative ai malati gravi e morenti* (1981).

L'attenzione poi delle Chiese, in chiave ecumenica, continua padre Sironi. L'insorgenza contemporanea della domanda di eutanasia crescente, una coscienza-mentalità diffusa, che annovera tra le sue cause il primato del benessere e dell'analgesia. Eliminazione cioè del dolore, del "problema malato", con la sua soppressione, addirittura con parvenza di esercizio di pietà e benevola misericordia. Manipolazioni arbitrarie, dimenticanza della discendenza da Dio. Ma può essere l'uomo arbitro supremo dei criteri morali? La morale ha una sua autonomia? - interrogativi inquietanti per il teologo Sironi, alla stregua di chi considera il valore dell'essere umano rapportato alla sua efficienza produttiva: 'l'inabile non produce e quindi non ha valore'. Possiamo ritenere allora il suicidio come eutanasia volontaria, l'omicidio come eutanasia non-volontaria. Una cultura di morte, contrapposta alla realtà sacra della vita. Tutti i cristiani sono chiamati a difendere il valore della vita umana, continua padre Enrico. Ogni persona è unica e irripetibile. Ogni cristiano è responsabile del proprio fratello. Così come indissolubile resta l'amore di Dio e del prossimo.

Non basta co-esistere. Occorre imparare a pro-esistere. Per l'altro, per chiunque. Mente e cuore. Essere con è con-cordia. Non essere di-scordi. Essere col fratello è essere per il fratello.

Certo occorre fare i conti con la realtà misteriosa della sofferenza umana e del peccato, da cui nessuno è esente. Aiutarsi a portare la croce, gli uni per gli altri: è questa la lezione di Cristo nella storia dell'umanità. Il valore prezioso della presenza, della vicinanza, della compagnia, dell'ascolto, dell'attenzione, del conforto, dell'amore sincero, fedele: è amare Cristo non



in astratto, ma nel fratello. Non si può pretendere di amare il Dio invisibile se non si ama l'uomo visibile. Il mistero della molteplice presenza di Cristo, risiede in modo particolare nei sofferenti.

Lo sguardo di fede e di amore si consolida alla presenza del fratello malato. Credere che è il Cristo sofferente presente nel malato. E riflettere sul fatto che il nostro fratello malato sta completando quello che manca ai patimenti di Cristo nella sua carne. Alla passione di Cristo non manca nulla. Nel malato invece manca sempre qualcosa della passione di Cristo. Lo sguardo di fede è nel comandamento fondamentale: amare Dio e l'uomo. Dio è per noi maestro di umanità.

Il vero compito della Medicina, dove si situa allora? "Guarire se possibile. Avere cura sempre", ne è convinto padre Sironi. A suggello e sostegno dell'autentica missione umanitaria di conforto e di assistenza, recentemente Giovanni Paolo II ha richiamato le parole di Gesù (Mt 24) ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dalla Federazione Internazionale dei Medici Cattolici e dalla Pontificia Accademia per la vita, sul tema: *La condizione clinica denominata 'Stato vegetativo'* (Udienza: 20 marzo 2004. Testo del discorso in *L'Osservatore Romano*, 20-21 marzo 2004, p. 5).

"Di fronte ad un paziente in simili condizioni cliniche (= di stato vegetativo), non manca chi giunge a mettere in dubbio il permanere della sua stessa 'qualità umana', quasi come se l'aggettivo 'vegetale', il cui uso è ormai consolidato, simbolicamente descrittivo di uno stato clinico, potesse o dovesse essere invece riferito al malato in quanto tale, degradandone di fatto il valore e la dignità personale... In opposizione a simili tendenze di pensiero, sento il dovere di riaffermare con vigore che il valore intrinseco e la personale dignità di ogni essere umano non mutano, qualunque siano le circostanze concrete della sua vita. Un uomo, anche se gravemente malato od impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un 'vegetale' o un 'animale'...

La valutazione delle probabilità, fondata sulle scarse speranze di recupero, quando lo stato vegetativo si prolunga oltre un anno, non può giustificare eticamente l'abbandono o l'interruzione delle cure minimali al paziente, comprese alimentazione ed



idratazione. La morte per fame e per sete, infatti, è l'unico risultato possibile in seguito alla loro sospensione. In tale senso essa finisce per configurarsi, se consapevolmente e deliberatamente effettuata, come una vera e propria eutanasia per omissione.

Non basta, tuttavia, riaffermare il principio generale secondo cui il valore della vita di un uomo non può essere sottoposto ad un giudizio di qualità espresso da altri uomini; è necessario promuovere azioni positive per contrastare le pressioni per la sospensione della idratazione e della nutrizione, come mezzo per porre fine alla vita di questi pazienti.

Occorre innanzitutto sostenere le famiglie con un congiunto colpito da questa terribile condizione clinica. Non possono essere lasciate sole con un pesante carico umano, psicologico ed economico. Benché l'assistenza a questi pazienti non sia in genere particolarmente costosa, la società deve impegnare risorse sufficienti per la cura di questo tipo di fragilità, attraverso la realizzazione di opportune iniziative concrete quali, ad esempio, la creazione di una rete capillare di unità di risveglio, con programmi specifici di assistenza e riabilitazione; il sostegno economico e l'assistenza domiciliare alle famiglie; la creazione di strutture di accoglienza per i casi in cui non vi sia una famiglia in grado di fare fronte al problema o per offrire periodi di 'pausa' assistenziale alle famiglie a rischio di logoramento psicologico e morale.

L'assistenza appropriata a questi pazienti e alle loro famiglie dovrebbe, inoltre, prevedere la presenza e la testimonianza del medico e dell'équipe assistenziale, ai quali è chiesto di far comprendere ai familiari che si è loro alleati e che si lotta con loro; anche la partecipazione del volontariato rappresenta un sostegno fondamentale per far uscire la famiglia dall'isolamento e aiutarla a sentirsi parte preziosa e non abbandonata della trama sociale.

In queste situazioni, poi, riveste particolare importanza la consulenza spirituale e l'aiuto pastorale, come ausilio per recuperare il significato più profondo di una condizione apparentemente disperata...".

Non un semplice incoraggiamento quello rivolto ai partecipanti e a quanti vivono la triste esperienza del dolore rappresentato dalla malattia di un proprio familiare. Ma una lezione di vita e di umanità, di fede vissuta e di speranza. Quel raggio di luce a chi è piombato in questo grande abisso, come le note indimenticabili di un canto. La riemersione di un canto, il risveglio. Così come restano indimenticabili le cure amorose dei cari e degli amici sempre presenti a fianco di chi soffre. E la certezza di continuare a vivere, a sorridere, a comunicare.

*Sabina Leonetti*

## LUOGHI IMMAGINI E ARTE DELL'ARCIDIOCESI

Il 12 luglio la comunità coratina ha partecipato con grande gioia alla presentazione del restauro dell'affresco della **Madonna con Bambino tra Santi, la Trinità, San Pietro e San Paolo**, attribuito allo Z.T., conservato nella navata sinistra della Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore. Alla presenza dell'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, del dott. Fabrizio Vona (direttore dei lavori), di Nino D'Alessandro (restauratore della ICONOS), e del prof. Michele D'Elia (esperto di conservazione), don Luigi Tarantini, rettore della Chiesa, ha "consegnato" alla città e alla chiesa di Corato e della diocesi l'affresco scoperto il 15 luglio 1957.

Il restauro realizzato interamente con il contributo dei coratini e costato oltre 15.000 €, ha reso possibile agli studiosi di scoprire negli intonaci una moneta databile al 1519, quando era regnante Giovanna la Pazza, madre di Carlo V, che ha permesso di confermare la datazione dell'affresco alla prima metà del '500.

Inoltre è emersa la cultura fiamminga del pittore sia per la caratterizzazione delle abitazioni nordiche che emergono alla destra del drappo alle spalle della Vergine, sia per il tappeto di fiori che decora la parte inferiore dell'affresco; mentre la Trinità riecheggia moduli umbro-laziali.

La Vergine con il Bambino, sebbene sia conosciuta con il titolo di Madonna di Costantinopoli, presenta un incarnato delicato, solo accentuato nell'espressione dal fondo verdognolo, ma essenzialmente veneto nell'impostazione complessiva per il contatto con la natura e i lineamenti delicati, "belliniani". Le cornici dimostrano una solida conoscenza di moduli rinascimentali.

Il prof. D'Elia ha ipotizzato una provenienza del pittore dalla Dalmazia. In conclusione l'affresco appare opera di un artista molto colto e raffinato e riapre un enigma: quello della definizione e conoscenza di un artista di cui si conoscono solo le iniziali (Z.T.) e un numero notevole di opere distribuite a Bari, Ruvo, Spinazzola, Modugno e Corato.

*Chiara Capozza*



# UN LAICO IMPEGNATO

*Raffaello Piracci a 10 anni dalla sua morte*

**I**l 27 marzo si è inaugurata presso il Palazzo Palmieri, in Trani, una mostra storico-fotografica come ricordo di mio fratello Raffaello, a dieci anni dalla morte. Ha lavorato efficacemente a tale scopo il dott. Edoardo de Simola, con la collaborazione del nostro Sindaco, dott. Giuseppe Tarantini, e dell'Amministrazione Comunale.

Si è voluto ricordare l'iter giornalistico di mio fratello, che è durato 34 anni, dando vita ad importanti scritti e soprattutto a "il Tranesiere", che fondò e diresse, stampò e pubblicò.

Con diuturna dedizione trattò fasti, glorie, istituzioni e monumenti, famiglie

illustri, tradizioni, lasciando una fonte inesauribile per Trani ed i tranesi.

Ma è mio interesse, oggi, dopo dieci anni, far conoscere mio fratello come laico impegnato.

Dopo la prima educazione alla scuola di chi fu mamma e maestra, frequentando la Chiesa del Carmine, i Padri Barnabiti, ed in particolare P. E. Rondini e P. A. Piombini, gli dettero la formazione religiosa, come pure la drittura morale e l'austerità dei costumi.

Compì le sue prime esperienze nell'Apostolato della Preghiera e si dedicò alla Crociata Eucaristica ed alla formazione dei primi chierichetti.

Svolse intensa attività dal 1943 al 1957 nell'Azione Cattolica prima come

in Lettere nel 1946 esercitò l'insegnamento per circa trenta anni nelle scuole secondarie, considerando una missione la sua e curò in modo particolare la formazione spirituale. Fu apprezzato dagli stessi suoi allievi: "Sono orgoglioso, diceva un suo ex alunno, di essere stato alla scuola del Professore Piracci. Ho appreso da lui le nozioni fondamentali della vita: del bene, della rettitudine, della lealtà, del rispetto del prossimo."

Ma dove profuse tutte le sue energie, come se volesse dare se stesso, fu l'Oratorio "Apparizione" che fondò presso la Chiesa allora rurale del Crocifisso. "Sentii risorgere in me l'ardore dei primi anni di apostolato diretto, quell'ardore che mi aveva spinto a far del bene a tanti ragazzi".

Lavorò senza risparmiarsi, ed i problemi erano insormontabili, per la redenzione morale e sociale dei ragazzi di via Andria, del rione denominato Texas.

Con giochi, trattenimenti, catechesi, seminò germi di rettitudine, di religiosità, dove bisognava sradicare la incipiente criminalità.

Un gruppo di volontari lavorò con lui e non ultimo, don Savino Giannotti, che ebbe a dire: "Sono esperienze che non si possono dimenticare. Sono state le direttive della mia personalità e crescita della vocazione."

Portò "il lievito evangelico" nella comunità umana: fu eletto con largo suffragio consigliere comunale e nella attiva partecipazione all'amministrazione della Città fu assessore alla pubblica istruzione.

Invitato da mons. P. Ciraselli, suo amico fraterno, dal 1973 al 1975 collaborò al Bollettino Interdiocesano, dando il suo apporto per la redazione di



## LA CATTEDRALE DI TRANI

di Raffaello Piracci

*Il Tranesiere - Trani*  
pp. 80

Una pubblicazione illustrativa come la presente non ha altra pretesa che di contribuire alla migliore conoscenza del monumento da parte dei cittadini che hanno

il privilegio di risiedere nello stesso Comune ove sorge e di quelli che, per venire ad ammirarlo, hanno affrontato l'incomodo di un breve o lungo viaggio. Questo libro quindi mira a far scaturire dalla visita alla Cattedrale di Trani, negli abitanti, una più costruttiva consapevolezza e, nei turisti, una verifica dell'opportunità dell'escursione compiuta.

Si presenta come un volumetto decoroso, sì, ma più illustrativo che illustrato e volutamente alieno da lussuosità tipografiche, per favorire anche nel costo la larga accessibilità alla massa già conciliata dalla forma espositiva.

Delegato Diocesano Aspiranti e poi come Presidente Diocesano rispettivamente dei Giovani, degli Uomini e della Giunta, curando soprattutto l'efficienza dei Soci e delle Associazioni, non mancando di organizzare riuscite Assemblee e Convegni.

Non saranno pochi quelli che nella Diocesi lo ricordano ancora.

Laureatosi



una “Serie cronologica, artisticamente documentata da abbondanti bibliografie, sulle fonti dei Vescovi e degli Arcivescovi della Chiesa Particolare”.

Scrisse un opuscolo per il “Ripristino del Ciborio e dell’ Ambone del Duomo di Trani” e successivamente, sollecitato dalle autorità ecclesiastiche, una Guida, che illustrasse la storia e le bellezze del monumento che, nelle successive edizioni, diventò il più diffuso scritto, con il titolo “La Cattedrale di Trani”.

Non posso dimenticare il “Sii benedetto, Padre” in cui ha trasfuso tutto il suo affetto per Padre Rondini: è il grido di gratitudine di un figlio verso l’indimenticabile Padre.

In “Trani, Palestra di un Santo”, ha proposto la figura, la vita e l’Opera di Sant’ Annibale di Francia, che inviò a Trani le Suore del Divino Zelo, che hanno prodigato cure materne ai piccoli loro affidati.

“Dopo S. Nicola Pellegrino, diceva, un Santo ha toccato da vivo il suolo della nostra Trani”. Sì, fra breve sarà proclamato Santo! Profezia la Sua!

Ha scritto molto: quanto bene ha irradiato, quante speranze ha seminato, quanti giovani ha guidato, quanti ha aiutato economicamente, quanti sacrifici ha affrontato per realizzare il progetto di Dio!

La solidità della sua fede cristiana ha illuminato la sua vita e si è riflessa in quanti incontrò nel suo cammino e non è stata mai tralasciata in ogni sua iniziativa.

Ha rappresentato il suo *modus vivendi* e gli ha dato la forza per una presenza incisiva nei vari settori della vita sociale e pubblica senza ombra di rispetto umano.

Alla fine della sua esistenza ha ben potuto fare suo il grido di S. Paolo: “Fidem servavi, bonum certamen certavi, cursum consumavi”, Ho conservato la fede, ho combattuto la buona battaglia, ho portato a termine il corso della vita.

Concludo con le parole di mons. Franco: “Raffaello continuerà a vivere nel nostro affetto ma certamente vive nel Cristo nel quale ha creduto e sperato, per il quale ha operato e creduto, sottoponendosi serenamente alla Croce”.

*Maria Piracci*



# Parrocchia Comunità Eucaristia

## L'inaugurazione del Congresso Eucaristico Diocesano



Si è inaugurato martedì 8 giugno nella Cattedrale di Trani, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri il **Congresso Eucaristico Diocesano**.

L'evento, con il coinvolgimento delle comunità ecclesiali dei sette comuni dell'Arcidiocesi (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli), rientra nella fase di preparazione al *Congresso Eucaristico Nazionale* che sarà celebrato a Bari dal 21 al 29 maggio 2005; ma ha voluto far memoria del *I Congresso Eucaristico Interdiocesano* tenutosi a Trani dal 30 aprile al 4 maggio 1924.

Una lapide nella Cattedrale di Trani così lo ricorda "dal 30 aprile al 4 maggio 1924 fu solennizzato in Trani il primo Congresso Eucaristico Interdiocesano... Di sì solenne avvenimento si volle in questo marmo consacrata ai posteri la memoria...".

Nella prima giornata la riflessione teologica sul mistero eucaristico è stata affidata al prof. Cesare Giraud, gesuita, docente di Teologia al Pontificio Istituto Orientale, che ha relazionato sul tema "Parrocchia Comunità Eucaristica Missionaria".

Partendo dalla ricchezza dei significati etimologici di parrocchia, luogo del necessario, ma anche luogo di incontro vicino alle case, il prof. Giraud si è poi soffermato sulla comunità eucaristica, nel senso di raduno finalizzato alla celebrazione del Mistero, che diventa missionaria allorché si trasforma in impegno concreto di vita.

A tal proposito i Padri della Chiesa - ricorda il prof. Giraud - ci tramandano i racconti più datati della Liturgia della Parola - fra tutti il martire Giustino, uno dei fondatori della tradizione cristiana -, e sul valore incondizionato della Mensa eucaristica.

Passando in rassegna i tre momenti salienti della celebrazione - Raduno, Liturgia della Parola, Mensa Eucaristica -, il prof. Cesare ha sviscerato, con dovizia di particolari e proponendo inquietanti interrogativi, la straordinaria ricchezza dei segni sacramentali presenti nella Santa Messa.

Dall'importanza della cattedra nella Chiesa primitiva, da cui dipendono ambone e altare, a confronto con la sede del celebrante disposta dalle direttive della riforma liturgica. Dal raduno liturgico oggi, dalla scelta della Parrocchia o della comunità più comoda, alla scelta del posto in chiesa, segno di isolamento e dispersione o di partecipazione comunitaria. Dall'atteggiamento nei confron-

ti del sacerdote, alla risposta al saluto dello stesso celebrante, alla puntualità dei fedeli nei confronti della celebrazione. Dal rispetto per l'ambone, alla scelta accurata o improvvisata dei lettori, fino all'importanza della preghiera dei fedeli, in merito alla qualità delle intenzioni soprattutto spontanee. Dal rispetto infine per la sacralità dell'altare, del presbiterio, dalla cura per la preghiera eucaristica, oggetto di studio e di meditazione, alla frequenza e al modo di ricevere dei cristiani la comunione.

Al termine don Saverio Pellegrino, parroco di S. Giovanni in Trani, ha rievocato in un percorso storico gli ottant'anni di un evento, riportando alla memoria le tappe salienti in mostra.

In ricordo del Congresso del 1924, **fino al 12 giugno 2004, infatti, presso il Museo Diocesano, Piazza Duomo, è stata allestita una Mostra Documentaria dal titolo "L'Eucarestia tra fede e storia. Memoria di un evento. 80 anni dal primo Congresso Eucaristico Interdiocesano"**.

Dal 30 aprile al 4 maggio 1924 si celebrava a Trani il primo Congresso Eucaristico Interdiocesano che coinvolse diverse Diocesi di Puglia, tra cui le viciniori Andria, Molfetta, Ruvo-Bitonto e Gravina.

Ma perché nel 1924 si chiamava per la prima volta in Puglia a raccolta il popolo per una solenne manifestazione eucaristica?

L'allora Arcivescovo Mons. Giuseppe Maria Leo forniva le coordinate interpretative di quel singolare evento, dandone annuncio ufficiale con la lettera appello del 2 luglio 1923: "*Il Congresso Eucaristico è studio e preghiera. Per meglio conoscere l'amore di Cristo in tutte le manifestazioni eucaristiche; per scorgere difetti, abusi ed errori che si commettono nella pratica del culto della SS. Eucaristia e indicarne i rimedi; per scorgere i mezzi più efficaci per avvicinare anime a Gesù Eucaristia. Ora di adorazione e testimonianza di fede.*"

Motivazioni di natura pastorale, catechetica, e liturgica all'origine, "sgombrando il campo dall'idea che il congresso dovesse risolversi in un evento di burocrazia chiesastica o in una teoria di celebrazioni o di apparati esterni". Alle motivazioni dell'Arcivescovo fecero eco quelle del Vicario generale Mons. Antonio Bartoloni, per il quale il Congresso "è un sintomo della fede radicata nel popolo, e un bisogno, dopo la bancarotta miserevole di tutti gli altri conforti della vita".

Dopo soli sei anni dal termine della prima guerra mondiale si lanciava dunque



Da destra: prof. Cesare Giraud, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, don Saverio Pellegrino



una grande sfida: era la mobilitazione di una grande forza spirituale. Otto eccellentissimi Presuli di Puglia fecero parte del Comitato d'Onore, da Chieti, Policastro, Nardò, Andria, Molfetta, Ruvo- Bitonto, Gravina. Tra i membri figurava anche il Canonico Annibale Maria di Francia, canonizzato il 16 maggio scorso. Sette membri nel Comitato esecutivo, otto le Commissioni speciali, tra le altre quella di studio incaricata sui temi guida del Congresso, la commissione per le funzioni religiose, per la musica, per gli addobbi, e per la stampa.

Per tutta la durata del congresso rimasero attivi tre uffici informazioni, e a disposizione numerosi sacerdoti per le confessioni.

La cerimonia di inaugurazione cominciò in Cattedrale proprio con l'esposizione dell'Eucarestia e il discorso di Mons. Leo sulle motivazioni del Congresso. In seguito furono lette anche le adesioni di Enti, personaggi, prelati, e le norme che avrebbero regolato la discussione susseguente ad ogni relazione.

Dissertazioni sul tema *"Stato e condizione del culto eucaristico delle tre Diocesi"*, sottolineata la centralità dell'Eucarestia nella vita dei fedeli. Focalizzato il legame tra famiglia ed Eucaristia. Riflessione sui temi *"La S. Messa e i fedeli"*, con riferimenti ai miracoli eucaristici, in particolare di Trani e Siena, su *"Comunione frequente e quotidiana"*, su *"Eucaristia e vita sociale"*. In particolare sui temi *"Donna ed Eucaristia"* con i condizionamenti culturali ad essa correlati, *"Maria SS. e l'Eucarestia"*, *"Adorazione del SS. Sacramento"*.

Seguirono doverosi ringraziamenti, immensa soddisfazione, il discorso ufficiale di chiusura, la veglia notturna con la S. Messa, la solenne processione eucaristica. A conclusione di un Congresso che si rivelò *"laboratorio dello Spirito Santo"*, un *"rinnovamento della Chiesa che, per certi versi e paradossalmente voleva percorrere un cammino a ritroso, un riandare alle sorgenti dell'evento cristiano. Perché in ogni tempo la Chiesa riscopra la sua genuina identità sotto l'azione dello Spirito Santo, che è sempre il Mistero di Cristo nel mondo. Rinnovamento come luogo di salvezza e della nostra testimonianza"*.

Sabina Leonetti

# L'EUCARESTIA

## "Pregate e cantate"



Non poteva mancare la forza evocativa e suggestiva della musica sacra, attraverso un concorso canoro nel Congresso Eucaristico Diocesano

Un concerto di canti eucaristici che ha visto esibirsi, in una Cattedrale super affollata mercoledì 9 giugno, 10 cori parrocchiali e cittadini dell'Arcidiocesi.

Musiche di Marco Frisina, Neander, Walker/Deflorian, Mozart, Gen Rosso, Gen Verde, Marranzino/Pesare, Palestrina, Bruckner, Lunt, Gasbarro/Martinez/Conte/Ferrante, Anselimi/Galliano, Franck, per i cori parrocchiali provenienti da Corato, Barletta, Bisceglie, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. E l'alleluia di Haendel eseguito da tutti i cori in concorso accompagnati da Barium Brass Ensemble, Quintetto di Ottoni.

Alla tromba Luciano Palmitessa, Domenico Pellegrini, al trombone Luciano Pischetola, al corno Annibale Dambra, alla tuba Gaetano Bisceglie.

I cori partecipanti:

1. Coro della Parrocchia San Giuseppe - Corato
2. Coro della Basilica di Santa Maria Maggiore - Barletta
3. Coro della Basilica del Santo Sepolcro - Barletta
4. Coro della Parrocchia San Paolo Apostolo - Barletta
5. Coro Parrocchie Santa Caterina e Santa Maria di Costantinopoli - Bisceglie
6. Coro Parrocchie San Silvestro e Sant'Andrea - Bisceglie
7. Coro interparrocchiale "Diapason" - Bisceglie
8. Coro Parrocchia Maria Santissima - Corato
9. Coro Parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia
10. Coro Santuario Beata Maria Vergine di Loreto - Trinitapoli



# SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE



La Solennità del Corpus Domini, manifestazione del Mistero Eucaristico, al centro della celebrazione tenutasi giovedì 10 nella piazza antistante la Cattedrale di Trani. Per concludere il Congresso Eucaristico Diocesano, ed in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari 21-29 maggio 2005.

Oltre 2000 persone in una piazza gremita e assolata, suggestivo lo scenario incantevole sul mare, 61 parrocchie provenienti dai 7 centri della Diocesi, 50 sacerdoti, 10 diaconi, 20 confraternite, 10 associazioni ecclesiali. Una delegazione della Diocesi di Bari e dell'UCSI Puglia, autorità civili e militari, in primis i sindaci e rappresentanti dei Comuni dell'Arcidiocesi, espressione viva di unità della comunità civile e religiosa, come ha sottolineato Mons. Pichierri.

La Solenne Celebrazione, che ha anticipato a Trani quella del Corpus Domini di domenica 13, è stata presieduta dall'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Cacucci: la risposta autentica e gioiosa del cammino di corresponsabilità e collegialità della Chiesa tutta intorno all'unica mensa eucaristica.

"Una festa, quella del Corpus Domini, che corona tutto il cammino liturgico, - ha ricordato Cacucci nell'omelia -, l'oggi del Mistero di Amore di Dio Padre che s'incontra ogni domenica con gli uomini. La scelta di Bari e della data 21-29 maggio 2005 per il Congresso Eucaristico nazionale non sono casuali. Da una serie di testimonianze raccolte agli inizi del quarto secolo dagli abitanti di Abitene, attuale Tunisi, nei confronti delle autorità romane, in particolare del laico Emerito, è stato desunto anche il titolo prescelto "sine dominicum non possumus" ossia "senza la domenica non possiamo vivere". Dai martiri cristiani abbiamo ereditato il valore assoluto della domenica Eucaristica, pur non essendo stato allora ancora istituito il precetto, la domenica è sinonimo di Gesù Risorto.



La Domenica non è qualcosa di cui ci siamo appropriati, è dono di Dio, e come cristiani dobbiamo rendere visibile la nostra fede. Domenica è anche la Chiesa comunità eucaristica missionaria, che celebra la fede nel Risorto.

Il Cristianesimo non è religione misterica, né sociale, - ha rimarcato

l'Arcivescovo di Bari, - ma celebrazione dell'incontro di Dio con l'umanità attraverso il Dominicum Risorto e la Chiesa: il Corpus Domini non deve diventare allora sovraesaltazione della comunità, né intende creare un'organizzazione di massa intorno ad un grande evento, qual è quello che ci prepariamo a vivere ma vuole essere espressione sublime della forza della fede.

E la nostra fede non sussiste "senza la domenica", la nostra identità di cristiani è compromessa senza la celebrazione del Mistero.

Oggi assistiamo invece - ha aggiunto il Presule - ad un proliferare di spettacoli paganeggianti, di mentalità consumistica e d'intrattenimento domenicale, senza prospettiva, che poco spazio concedono alla celebrazione del Giorno del Signore. Un'epoca che vive la liquidità dell'oggi, che non ha sguardo sul futuro, che rischia di perdere la memoria del passato.

La celebrazione del mistero eucaristico è vivere la memoria di un evento che si rinnova. Dovremmo imparare a guardarci e a sentirci guardati - ha concluso l'Arcivescovo metropolitano pugliese - ricordando S. Ambrogio, - i reciproci sguardi ci rendono tutti partecipi dello sguardo di Cristo che ci attraversa nell'Eucarestia".

Al termine della concelebrazione una solenne processione ha attraversato alcune vie di Trani, la risposta corale di tutta la comunità in segno di lode e ringraziamento.



S.E. mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto



# Preghiera in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano



O Gesù Eucaristia,  
 pane a noi donato e sangue per noi versato,  
 nutrici di Te  
 come pio Pellicano.  
 Rinati dal tuo costato squarciato  
 come membra del Tuo corpo mistico  
 con la forza dello Spirito Santo  
 rendici la tua Chiesa  
 mistero di comunione e di missione  
 sacramento dell'intima unione  
 del genere umano con il  
 Padre, tuo e nostro,  
 e della salvezza universale delle genti.  
 Noi Ti lodiamo, Ti amiamo, Ti adoriamo  
 Ostia divina  
 nostro grande tesoro!

✠ Giovan Battista Pichierri  
arcivescovo



(Dalla Mostra  
 Documentaria  
 dal titolo "L'Eucarestia tra fede  
 e storia. Memoria di un evento.  
 80 anni del  
 primo congresso eucaristico  
 Interdiocesano)

# MISSIONE DEI GIOVANI PER I GIOVANI



A che punto siamo con l'organizzazione dell'evento Barlettano?  
Lo abbiamo chiesto a don Pino Paolillo, Parroco del "Buon Pastore" e Vicario cittadino

**C**i parli della "Missione Giovani" che si terrà il prossimo ottobre a Barletta.

Già da qualche anno, si è avvertita l'esigenza di un'iniziativa straordinaria nei confronti dei giovani. Siamo giunti alla conclusione di organizzare una Missione "dei giovani per i giovani", ossia coinvolgendo in modo particolare costoro, perché siano i "missionari" presso i loro coetanei. Quindi dal 7 al 17 ottobre, col prezioso contributo di padri e suore francescani

*Ciò che per la verità impegna particolarmente è la pianificazione del "dopo"; non è tanto la Missione in quanto tale, nel suo svolgimento, ma ciò che seguirà, perché non sia semplicemente una grande manifestazione che dura quei 10 giorni, e dopo... tutto torna alla "normalità".*

**Su questo depliant, realizzato ad hoc a cura dell'Arcidiocesi, cosa potranno trovare i fedeli?**

*Su questo depliant ci sono nell'ordine: la lettera del Vescovo alle parrocchie di Barletta; un documento scritto da me, perché come Vicario volevo dare il mio contributo; il Progetto dell'Ufficio di Pastorale Diocesana per i giovani; il calendario degli impegni; il discorso che il Papa ha tenuto ai Vescovi delle regioni francesi di Bordeaux e Poitiers, sulla pastorale giovanile, che ho desiderato inserire, avendolo trovato particolarmente vicino al nostro modo di vivere la missione. Dulcis in fundo: un articolo del 1949 (in merito al quale vale la pena spendere qualche minuto!), firmato da Mons. Salvatore Santeramo. Su un frammento di giornale, "La Voce del Parroco" del 1949, ho trovato tracce dell'Azione Cattolica Femminile, ovvero si tenne una sorta di "missione delle giovani". Tale fonte mi è piaciuta così tanto da inserirla come documento che viene dal passato, ma che può esemplificarci una pastorale più intraprendente, più missionaria, più "fuori dalle mura della chiesa", più proiettata verso i lontani o verso chi si è allontanato. Un apostolato di nuova concezione, magari*



*dei diversi ordini, "conventuali", "minimi" e "minori cappuccini", ci sarà questa grande manifestazione. Si prevede l'intervento di circa 120-130 religiosi francescani, che saranno impegnati nell'animazione delle varie iniziative comunitarie, ma soprattutto, ad avvicinare personalmente i ragazzi, entrando nelle famiglie. Proprio per un maggior inserimento dei frati nelle nostre comunità, essi non alloggeranno nelle canoniche, ma saranno ospiti delle famiglie.*

**Rispetto all'esperienza che si è avuta a Bisceglie e Corato, l'anno scorso, come pensate di innovare e nel caso migliorare ulteriormente la nostra manifestazione?**

*Non abbiamo seguito adeguatamente la Missione tenutasi a Bisceglie e Corato, e successivamente nei paesi di Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita, dove si è appena conclusa.*

*L'Ufficio di Pastorale Diocesano, guidato da don Gianni Cafagna, e qui in sede da don Gennaro Dicorato, ha curato al meglio l'organizzazione, razionalizzando l'invio e l'utilizzo dei padri missionari. Ma non basta! È auspicabile una maggiore collaborazione delle comunità.*

*rinnovando un po' tutto, (i linguaggi, il modo di porgersi, anche l'immagine pubblica che la Chiesa presenta di sé al mondo giovanile), senza andare troppo a fare i "moralisti", proprio per renderci compagni di viaggio, per diventare punti di riferimento, per essere vicini ai tanti ragazzi che avrebbero piacere anche solo di poter avere un colloquio, un dialogo, di poter persino tornare. Le porte sono sempre aperte, ma non basta che siano fisicamente dischiuse; è bene che la Chiesa, in generale, non solo per i giovani, torni ad avere un ruolo missionario, il Papa non manca di sottolinearlo. È inutile che stiamo a fare gli impiegati e ad amministrare i Sacramenti a tutti o solo a quelli che ce lo chiedono: bisogna ritornare ad evangelizzare, riproporre dei "cammini di fede", aiutare la gente a riscoprire il significato del proprio Battesimo, ricominciando letteralmente da "zero", come se il mondo e Barletta in particolare, avesse bisogno, come anticamente, di un "Kèrigma", di un "annuncio di fede", che Gesù è morto ed è risorto. Dobbiamo tornare a predicare il Vangelo tra le genti!*

**Grazie Padre e buon lavoro!**

**Domenico Vischi**



# San Ferdinando di Puglia: conclusa il 21 marzo la missione diocesana "GIOVANI PER I GIOVANI"



Più che positiva la partecipazione popolare,  
specialmente da parte dei giovani, "sentinelle di speranza"

Come da programma "anno pastorale 2003-2005", si è svolta, dall'11 al 21 marzo u.s., nelle tre Comunità Parrocchiali locali di "San Ferdinando Re", di "Maria SS. del Rosario" e del "Sacro Cuore di Gesù", la Missione Diocesana dei Giovani per i Giovani "Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio", organizzata dal Settore di pastorale giovanile della nostra Arcidiocesi.

Ogni singola giornata missionaria è stata articolata a tempo pieno, grazie anche alla continua presenza nelle tre citate parrocchie, nelle strade della città, nei bar e nei luoghi di ritrovo e di lavoro, di un numero sufficiente di frati francescani Cappuccini e di suore (che sono stati ospitati individualmente presso le famiglie sanferdinandesì). Infatti essa iniziava a prima mattina con l'incontro dei missionari con i giovani pendolari presso la fermata dei bus e con la preghiera con quanti lo desideravano; proseguiva con la preghiera comunitaria dei missionari e con l'esposizione del SS. Sacramento presso la chiesa del Carmine, con dei summit di giovani e delle loro famiglie: summit che sono stati dei veri momenti significativi di confronto.

La Missione diocesana si è conclusa nella chiesa di "San Ferdinando Re" nella mattina di domenica 21 marzo, con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, che era venuto, nel corso della stessa, nella nostra città per ben due volte, per incontrare la gente per le strade e per celebrare la S. Messa vespertina presso la chiesa del SS. Rosario.

Questa settimana e mezza d'incontri è stata vissuta dai sanferdinandesì, non solo giovani e non solo credenti, in maniera positiva, anzi, oserei dire con limpida gioia, anche se detta gioia è stata, inizialmente,



Visto con quanta disponibilità, giovialità e amore fraterno Padre Antonio e Suor Eliodora ci hanno parlato della loro vocazione e hanno risposto alle nostre domande e alle nostre curiosità nell'ora di catechismo presso la Chiesa "Maria SS. del Rosario", penso che i frati e le suore debbano venire a trovarci più spesso, non solo per l'allegria che sanno trasmettere, ma anche per farci conoscere la vita e la realtà di questi religiosi che hanno lasciato i loro affetti e tutto ciò che possedevano per seguire Gesù.

Grazia Garbetta  
5° corso di Catechismo

frammista ad una certa dose di incertezza di aprire i cuori e di sottoporre domande relative alla soluzione di eventuali problemi a degli sconosciuti, seppure religiosi: incertezza che, grazie a Dio, si è trasformata quasi subito in completa fiducia e, in alcuni casi, perfino in amicizia.

I missionari, da parte loro, si sono dichiarati soddisfatti di queste giornate, vero dono di Dio, trascorse a stretto gomito con la popolazione locale, dal momento che sono rientrati nelle proprie Comunità molto fiduciosi di essere riusciti a suscitare, specialmente nei giovani, il desiderio e l'entusiasmo di vivere una "nuova" esistenza, uscita rafforzata, da impegnare alla sequela di Cristo, all'aiuto del prossimo e alla ricerca del Bene Assoluto.

Ora resta solo da sperare che la "semina" dia un abbondante "raccolto" che non sia limitato ad una sola annata!

Michele Capacchione

# Ruggiero Peschechera una provocazione d'amore di giovane ai giovani

Da un'intervista a don Giovanni D'Ercole

**I**l 17 aprile scorso presso la Parrocchia di San Giacomo Maggiore in Barletta è stato ricordato Ruggiero Peschechera (1968-1992), straordinaria figura di giovane della nostra Arcidiocesi, a dodici anni dalla sua morte. Ne ha fatto memoria don Giovanni D'Ercole, Capoufficio della Segreteria di Stato Vaticano e opinionista televisivo, durante la Celebrazione Eucaristica, seguita da una conferenza: "L'AMORE SI DONA. UNA PROVOCAZIONE PER I GIOVANI". Approfittando della sua presenza è stata fatta la seguente intervista.

**La tua presenza a Barletta è legata al ricordo di Ruggiero Peschechera, un giovane della nostra città deceduto 12 anni orsono, lasciandoci una grande testimonianza di generosità e, nel corso della malattia, anche uno straordinario esempio di fede. Come sei entrato a contatto con la sua persona?**

*Sono entrato in contatto con Ruggiero per caso, dopo la sua morte, perché mi hanno messo tra le mani alcune sue lettere. E così, attraverso delle "vie misteriose", ho cominciato a frequentare Barletta, perché prima non conoscevo questa città. L'impatto con questi scritti mi ha appassionato, vedendo la storia di un ragazzo che ha trasformato la sua esistenza normale in eroismo silenzioso. Mi sono lasciato coinvolgere raccogliendo questi scritti e facendoli pubblicare. D'allora mi sono legato al suo ricordo e anche alla sua famiglia e così, a 12 anni dalla sua morte, sono qui nuovamente a ricordarlo.*

**Sapendo del tuo impegno tra i giovani ti chiedo di farci partecipe di questa tua esperienza.**

*Io sono tra i giovani come dovrebbe esserlo qualsiasi adulto; non perché abbia il culto dei giovani ma perché credo che essi, più di ogni altro, debbano prendere responsabilità, assumersi le proprie responsabilità. Tocca a noi adulti aiutarli a non aver paura del loro futuro, senza coccolarli come se fossero degli eterni bambini, ma considerandoli persone mature di cui fidarsi e a cui passare il testimone. Il futuro, in fondo, deve essere costruito da voi giovani, sulla base anche delle nostre esperienze. Noi adulti non possiamo essere "compagnoni" dei*

*giovani; dobbiamo essere papà, coloro, cioè, che autorevolmente vi danno sicurezza e la sicurezza non la dà l'imposizione, ma l'autorevolezza, la persuasione, la testimonianza. Ecco perché io amo stare tra i giovani.*

**Per questo incontro hai scelto lo slogan "L'AMORE SI DONA. UNA PROVOCAZIONE PER I GIOVANI". Il Santo Padre ha definito i giovani "sentinelle del mattino". Intanto in parrocchia, ma anche in generale, notiamo che c'è una certa difficoltà nel coinvolgere i nostri coetanei in un impegno concreto di donazione. Sembra quasi che non sia il bene a coinvolgere ma il male.**

*Questa è una constatazione che mi fanno da tante parti. Io rispondo dicendo che può sembrar vero quello che voi dite, che, cioè, i giovani non riescono a coinvolgere gli altri giovani; però vedo pure, in altri posti, come per esempio, due giorni fa, tenendo un incontro per il Movimento del Rinnovamento nello Spirito a Chiampo in provincia di Vicenza, un coinvolgimento di giovani appassionati. Mi dicevano a Chiampo che quando hanno cominciato erano sette persone adulte, e mai avrebbero pensato di formare un gruppo che ormai conta più di 500-600 persone, di cui tantissimi giovani. E allora, l'importante è cominciare, seminare. Quando una pianta semina, vorrebbe subito i risultati, raccogliere i frutti. Vedi, voi qui siete in tre; già tre bastate per poter fare quello che vorreste facessero gli altri. Cominciate a farlo voi, fatelo con entusiasmo, ed altri, vedrete, si appassioneranno. Quindi, secondo me, non bisogna stancarsi mai, non mollare mai, essere perfettamente convinti e poi avere uno sguardo fiducioso.*

**Secondo te i modelli di vita proposti dalle ultime trasmissioni, come i reality show, che effetti producono? Questi modelli possono essere conciliati con i valori che ci vengono proposti da Gesù nel Vangelo?**

*Per me questo tipo di trasmissioni a cui tu hai fatto riferimento è il segno di una cultura alla deriva che non ha più nulla da proporre, se non l'evasione pura. È come quando uno vuole "segare la segatura": segatura è, segatura rimane.*



*Difatti tale genere di trasmissioni sono variazioni su tema, sono veramente una ricerca spasmodica di qualche evasione, di qualcosa di diverso, perché oggi bello significa diversità. È la conseguenza della cultura dell'effimero. Io credo che sempre di più ci si stia stancando. Il problema serio è che mancano alternative. Vedi, per esempio, un film come quello di Mel Gibson, *The Passion*, che è una meditazione sulla passione di Gesù Cristo, attaccato da tanti, secondo me a torto (però ognuno ha la libertà di espressione!); attaccato, criticato senza neppure averlo visto, ha invece in sé una provocazione perché nasce dal coraggio di un uomo, Mel Gibson, il quale ha fatto una forte esperienza di fede - la sua conversione - davanti alle piaghe di Cristo. E nel film condanna la sua caparbia di aver voluto portare avanti un progetto da solo. Da solo è rimasto per tanto tempo, oggi invece si accorge di non essere tale. Questo è un po' quello che vorrei dirti. Quindi, ritornando a quel tipo di trasmissioni: esse affascinano i giovani, cioè li prendono nel senso più deteriore del termine, perché oggi, purtroppo, si è convinti che essere visti in televisione significa diventare qualcuno. Tuttavia non ci si rende conto che con la stessa facilità con cui apparentemente si diventa importanti si ripiomba nel buio, con conseguenti crisi straordinarie e tristi. Intanto io direi di non enfatizzare troppo questo tipo di trasmissioni, ma di preoccuparsi, piuttosto, di cose più importanti.*

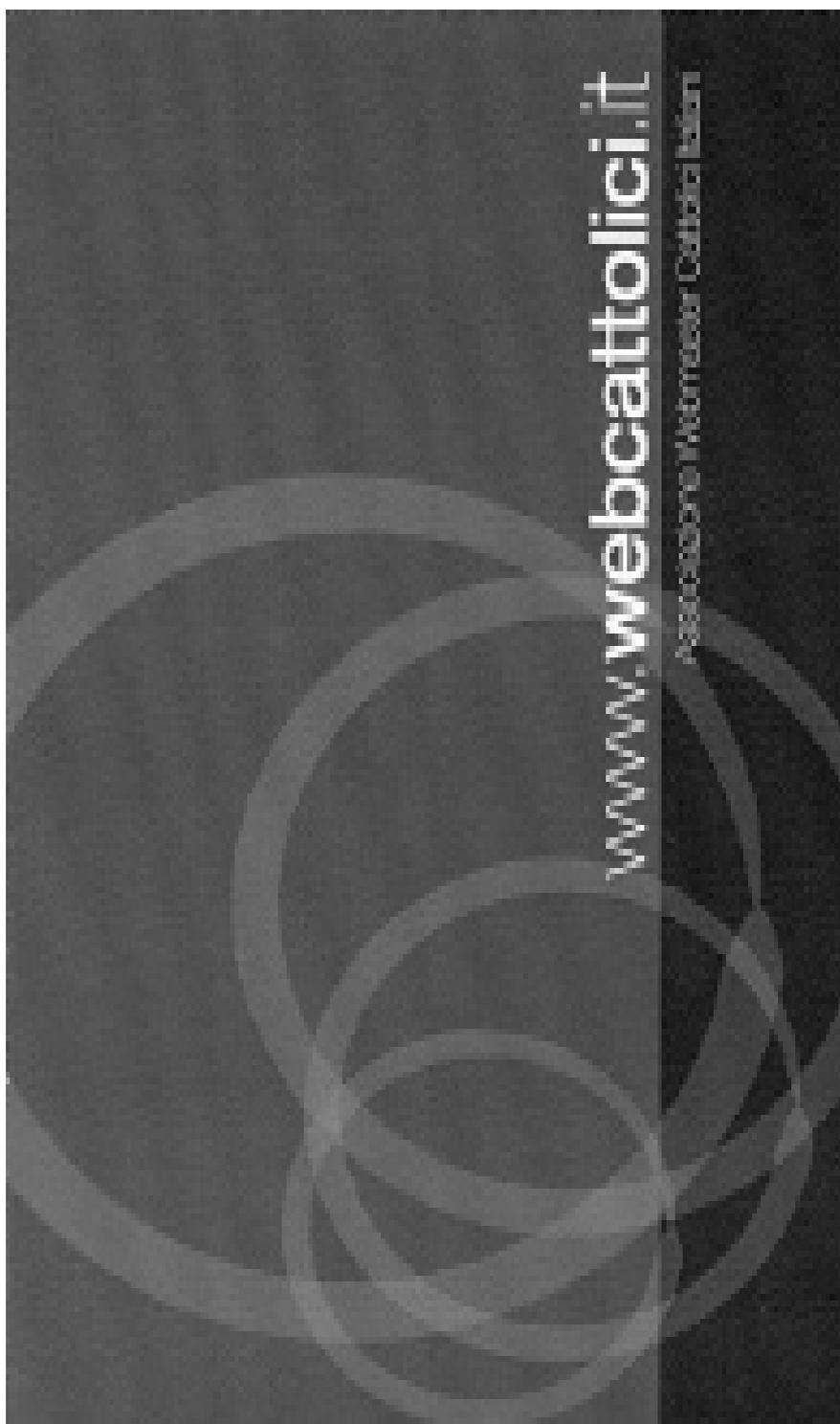
*Quindi sicuramente non è per quella strada che i valori cristiani possono essere trasmessi. Infatti non si costruisce la luce puntando i riflettori sulla propria persona, ma facendola scaturire giorno dopo giorno dal profondo di se stessi.*

**Nel prossimo ottobre ci sarà la Missione cittadina per i giovani, e il nostro Arcivescovo ha insistito che la missione sia fatta dai giovani stessi: "Missione dei giovani per i giovani". Che messaggio di speranza puoi darci, dato che spesso, noi che siamo impegnati nelle parrocchie ci sentiamo delle "mosche bianche" tra i nostri coetanei?**

*Innanzi tutto ci tengo a dire che la missione non la faranno i giovani, la missione la fa Gesù. Bisogna essere le braccia di Gesù Cristo, essere il cuore di Gesù Cristo. Pochi o tanti, non bisogna preoccuparsi, perché, in fondo, è un renderci conto che anche tra coloro che hanno toccato Gesù e tra coloro che sono stati con Lui i più intimi c'è stato chi lo ha tradito e abbandonato. Ciò che è importante è, invece, la consapevolezza che è Gesù a evangelizzare, è Lui che porta il messaggio attraverso le nostre persone. E allora, alla base di un'evangelizzazione dei giovani per*

*i giovani, metterei Gesù Cristo e un forte impegno di preghiera, e soprattutto un forte impegno di amore all'Eucaristia. Questo insistere su una vita di preghiera profonda nei giovani fa scattare un cambiamento di mentalità così forte da contagiare. Non sono io che devo andare a convincere gli altri giovani, tanto meno devo preoccuparmi se riuscirò ad animarne molti o pochi; mia principale preoccupazione è di essere un esempio. In fondo io mi devo preoccupare di seminare, perché solo Dio fa crescere (cfr. 1 Cor 3,6). Nessuno può far risplendere dalla sua faccia il Sole se il Sole non lo illumina.*

**Alessandro Doronzo**



# "Venite a me... io vi ristorerò" (Mt 11,28)

**Una nostra sintesi dell'Istruzione di Mons. Pichierri sulla cura pastorale degli infermi ed afflitti nella parrocchia, comunità eucaristica missionaria**

Il nostro Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, fin dal suo arrivo in mezzo a noi si è rivelato Padre dei sofferenti. Nel primo messaggio alla comunità diocesana così si rivolgeva al mondo dell'umana sofferenza: *"Voi siete i più vicini a Gesù crocifisso e avete la possibilità di irrorare di giustizia, di verità, di amore l'intero corpo della Chiesa con il dono della vostra sofferenza, unita a quello del Crocifisso Risorto"* (13.11.1999).

Negli Orientamenti pastorali per il triennio 2000-2003, *"Ut crescamos in illo..."* (par. 7, p. 33), evidenziava che i sofferenti costituiscono *"per la nostra Chiesa diocesana la prima risorsa di grazia e di benedizione... Ci fanno meglio comprendere il mistero della Croce che è ineludibile nella vita del cristiano"*.

Nella sua prima visita pastorale (2001-2003) visitò le famiglie dove ci sono gli ammalati e le case di cura, manifestando la compassione del Buon Pastore per le pecorelle inferme.

Nel documento *"Parrocchia cellula e soggetto pastorale"* del 29.9.2001 esortava i fedeli a riconoscere la centralità degli ammalati nella comunità parrocchiale, mettendo in luce la necessità di valorizzare su dimensione pastorale la ricchezza di grazia presente in loro, affidando loro il compito di pregare e di offrire le sofferenze per la crescita delle parrocchie nella dimensione del servizio generoso. Inoltre, egli faceva riferimento alla *"sofferenza psichica che affligge tanti nostri fratelli, che spesso si ritengono maledetti da Dio e indemoniati. Da qui la richiesta di esorcisti e di esorcismi"* (par. 8, pp. 23-24).

Il 19.4.2002 l'Arcivescovo promosse un incontro di aggiornamento per i sacerdoti sulle preghiere per ottenere da Dio la guarigione e sul nuovo Rito degli esorcismi, invitando S.E. Mons. Michele Seccia e Padre Cipriano ofmc., esorcista della diocesi di San Severo.

Giovanni Paolo II, nell'Esortazione *"Pastores gregis"* (16.10.2003), ricorda che *"appartiene altresì al Vescovo il compito di regolare, in modo conveniente e con un'oculata scelta dei ministri adatti, la disciplina che presiede all'esercizio degli esorcismi e alle celebrazioni di preghiere per ottenere le guarigioni, nel rispetto dei recenti documenti della Santa Sede"* (PG, 39).

Accogliendo tale esortazione pontificia, in occasione della VIª Giornata diocesana del malato, celebrata il 7.3.04, il nostro Pastore ha voluto indirizzare all'intera comunità l'Istruzione *"Venite a me... e io vi ristorerò"*. Emergendo nel mondo contemporaneo *"nuove situazioni in cui la salute fisica e psichica viene ad essere minata"* (PG, 71), il nostro Pastore, *"per favorire l'incarnazione della cura pastorale degli infermi ed afflitti nella pastorale ordinaria e quotidiana delle comunità parrocchiali"*, ha voluto rilevare il mistero di Gesù Cristo, il vero *"buon samaritano"*, medico dei corpi e delle anime.

Nell'Istruzione è annunciato l'agire sanante di Cristo, modello della presenza e dell'azione della Chiesa nel mondo del dolore. La Chiesa, animata dallo Spirito Santo, è chiamata ad evangelizzare gli infermi

e a prendersene cura.

Essa in primis offre ai sofferenti il servizio della Parola che salva. Le parrocchie devono sempre più diventare comunità che ascoltano, pregano, annunciano e testimoniano la Parola di Dio, che ci induce alla conversione sia nella salute sia nella malattia.

La Chiesa si prende cura degli infermi mediante la preghiera di intercessione con cui li accompagna. Le nostre comunità parrocchiali, diventando autentiche scuole di preghiera, favoriscono l'incontro con Cristo che si esprime in lode, adorazione, rendimento di grazie, ma anche in implorazione di aiuto. Il servizio della preghiera è urgente per venire incontro al mondo degli infermi ed afflitti. In merito, l'Istruzione prende in considerazione in modo particolare le preghiere liturgiche: le Benedizioni e gli Esorcismi.

Le Benedizioni, accolte in spirito di fede, recano sollievo agli infermi. I sofferenti amano rivolgersi al Signore in occasioni di feste mariane o dei santi per essere salvaguardati dalla malattia e in ogni modo per riscoprire il valore della sofferenza in unione ai patimenti di Cristo.

Gli Esorcismi, praticati in presenza di casi di possessione diabolica dal Vescovo o da un sacerdote da lui autorizzato, mirano a scacciare i demoni e a liberare dall'influenza demoniaca.

L'Arcivescovo esorta gli infermi ed afflitti ad inserirsi attivamente nella comunità parrocchiale, intraprendendo un cammino ordinario di fede, speranza e carità sotto la guida del parroco.

I sette Sacramenti nell'Istruzione vengono presentati quali *"gesti di salvezza"*; particolare attenzione è riservata ai Sacramenti di guarigione: Penitenza, Eucaristia, Unzione degli infermi. L'Eucarestia, *"farmaco di immortalità"*, edifica la Chiesa, comunità tutta ministeriale, evangelizzatrice e sanante.

Dall'Eucarestia gli infermi ricevono la forza per fare del bene con la loro sofferenza e gli operatori pastorali e sanitari la forza per fare del bene ai sofferenti.

L'Istruzione, che fa costantemente riferimento alle S. Scritture e al Magistero della Chiesa, presenta anche il servizio delle opere di carità, analizzando la carità del medico in relazione con l'ammalato e offrendo indicazioni pastorali per quanti li visitano.

Infine, contiene le Norme diocesane circa le preghiere di guarigione nelle comunità parrocchiali. In Appendice sono riportate preghiere per ottenere la liberazione e la guarigione.

La lettura attenta dell'Istruzione favorirà l'orientamento della mente e del cuore di ciascuno di noi a Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, unica speranza per il mondo del dolore.

Tutte le parrocchie sono esortate dall'Arcivescovo a farsi compagne di viaggio di chi soffre ed è afflitto.

sac. Francesco Dell'Orco





# Padre Annibale Santo, anche Trani presente a Roma



Alla fine il grande giorno per Padre Annibale, per i suoi figli spirituali e per i devoti è arrivato ed ora resta scolpito nella memoria di tutti.

Papa Giovanni Paolo II lo ha canonizzato ufficialmente domenica 16 maggio, durante un'intensa e solenne celebrazione insieme ad altri cinque Beati, tra cui figurava anche Don Luigi Orione. Significativa e sentita la rappresentanza tranese a livello istituzionale, con la presenza sul sagrato di Piazza San Pietro del Sindaco, Giuseppe Tarantini e del Presidente del Consiglio Comunale, Carlo Laurora. Naturalmente numerosissimi i fedeli presenti a Roma, al seguito dei PP. Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo della nostra città. Erano presenti anche alcuni consiglieri comunali tra cui Dino Marinaro dell'Udc di Trani. Sono stati organizzati svariati autobus che hanno condotto nella Città Eterna i fervorosi ed entusiasti fedeli, anzi pellegrini tranesi, perché di pellegrinaggio si è trattato.

Durante la celebrazione il Papa stesso, dopo il solenne momento della Santificazione e durante l'omelia, ha tracciato un profilo della personalità umana e religiosa di Sant'Annibale, sottolineandone le virtù di coraggio e

sconfinato amore per il prossimo in difficoltà, per l'umanità più derelitta e abbandonata, soprattutto tra i bambini. Non sono mancati i riferimenti alle Congregazioni fondate da Padre Annibale, spronate ora ad operare in modo ancora più intenso nell'aiuto verso le fasce sociali più basse, fornendo loro sostegno morale, ma anche occasioni d'istruzione e lavoro.

Il Papa ha fortemente voluto la canonizzazione di Padre Annibale anche per risvegliare il sentimento delle vocazioni, punto fondamentale del messaggio del Canonico siciliano, racchiuso nell'assunto del Rogate di evangelica memoria.

Nella splendida giornata di sole che ha contraddistinto l'avvenimento, reso ancora più ufficiale dalla presenza in Piazza San Pietro del Presidente della Camera Pierferdinando Casini e del Senatore a vita Giulio Andreotti, si è levata la preghiera dei circa 17000 fedeli che si sono stretti attorno al Papa, alquanto in forma per l'occasione e solo un po' affaticato verso la fine della lunga celebrazione, rendendo onore ai nuovi Santi, speranza per il mondo, in un momento storico tanto critico per l'umanità, tra la guerra in Iraq e i colpi del terrorismo dilagante.

*Giovanni Ronco*



# FOTOCRONACA



**Trani, 1 giugno 2004,  
Piazza Indipendenza,  
manifestazione  
in onore del Santo**

**Trani, 1 giugno 2004,  
prima festa liturgica  
del Santo, Santuario  
di S. Antonio al Corso,  
benedizione della nuova  
statua di S. Annibale**



**Trani 7 maggio 2004,  
Museo Diocesano,  
Tavola rotonda  
sulla figura  
e l'opera del Santo**



## Sotto le chiare stelle

Si svolgerà dal 10 all'11 agosto 2004 il Pellegrinaggio notturno dal Monastero S. Giovanni di Trani al Monastero S. Luigi di Bisceglie. L'iniziativa, organizzata dal Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori di Puglia e Molise (Convento S. Antonio, Biccari), segna la conclusione dell'anno clariano indetto lo scorso anno in occasione del 750° anniversario della morte di S. Chiara d'Assisi.

### 10 AGOSTO

- ore 20.00, Raduno presso il Monastero delle Clarisse di S. Giovanni di Trani - Accoglienza - Messaggio delle Clarisse
- ore 22.00, Cena - Concerto di un giovane cantautore
- ore 24.00, Prepariamoci a peregrinare
- ore 01.00, In cammino... (durante il pellegrinaggio - non solo sostegno alimentare... - catechesi su le "Notti" di Chiara)

### 11 AGOSTO

- ore 6.30, Arrivo presso il Monastero S. Luigi di Bisceglie
- ore 7.00, Celebrazione eucaristica nella solennità di S. Chiara - Incontro con le Clarisse - Colazione
- ore 9.00, Partenza

### Note tecniche

- L'appuntamento è presso il Monastero della Clarisse di S. Giovanni, Via Andria 157 (nei pressi del Carcere), Trani
- È importante prenotarsi entro il 7 agosto 2004 telefonando allo 0881/591120 o al 349/1516005
- per raggiungere il monastero di Trani: in auto, SS. 16 bis e uscire a Trani nord - in treno, Stazione FS di Trani
- Ognuno provveda personalmente alla partecipazione dell'esperienza
- L'organizzazione provvede all'assistenza sanitaria durante il percorso

Quota di partecipazione (nessuna)

*Carmen Filannino*

**Sabato 23 ottobre 2004**

**Giornata di riflessione  
e aggiornamento su**

**Parrocchia, cultura  
e comunicazione**

**Don Claudio Giuliodori**

Direttore dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali

### Programma

- In mattinata, dalle 10.00 alle 12.00, incontro con il clero diocesano (luogo da stabilirsi)
- Nel pomeriggio, dalle 18.00 alle 20.00, presso il Museo Diocesano di Trani, incontro con i consigli pastorali parrocchiali, zionali, vita consacrata, operatori pastorali, gruppi - movimenti - associazioni



## ANNO CLARIANO

# Donne consacrate a Dio

*A colloquio con Suor Cesarina Dell'Orco,  
abbadessa del Monastero S. Giovanni  
in Trani delle Clarisse Urbaniste*



È una scelta che il mondo ormai difficilmente comprende. Eppure si tratta di un atto di fedeltà estrema. Come il servizio all'umanità che offrono le figlie di Santa Chiara e di San Francesco d'Assisi, del Monastero delle Clarisse di San Giovanni, a Trani. Il loro compito, se così possiamo definirlo, è pregare. Diversi orari di preghiera per ricordare la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. Dalle 5,30 del mattino fino a sera, a dopo le 21, perché il mondo claustrale ricorda tutte le ore. Le sorelle 'fanno memoria di Gesù', sia in comunità che da sole. Una comunità di sei suore, disponibili anche per consigli, accoglienza, incontri. Aperte ad ascoltare le persone in cerca di Dio e a farsi tramite per esse con il Signore. Prima i rapporti con il mondo esterno erano molto meno frequenti, così come erano diversi i legami all'interno del monastero. Un mondo fatto di obbedienza, rispetto e assoluta riservatezza. Ora, tra loro, sono più vicine, legate da un rapporto meno 'istituzionale' e legate da un amore fraterno, che le porta ad aiutarsi e a sostenersi.

Ma resta la grata. Non si può scrutare fino in fondo una scelta come questa difficile da capire per il mondo di oggi e tanto



*Il coro interno alla Chiesa del Monastero*

più difficile da vivere quando la si vuole intraprendere. Suor Cesarina abbassa i suoi occhi azzurri, sorride, prova a spiegare.

Lei è entrata qui quando aveva ventun'anni, alla ricerca di qualcosa che sentiva, ma che non conosceva e che non riusciva a spiegare. La sua vita di adolescente, fatta di abiti alla moda, di ammiratori e di passeggiate, non la rendeva felice. Lei si sentiva ingabbiata, pensava a Gesù, da solo, in chiesa, e aveva voglia di pregare. Una ricerca spontanea, che è durata cinque anni, per capire, per 'sentire' di più. Per convincere mamma e papà, che la vivevano come una punizione, inflitta senza ragione. E lei, invece di rispondere e di spiegare, piangeva, perché era difficile spiegare a parole i suoi sentimenti. La sua arma di salvezza era la preghiera. Il suo carattere piano piano stava cambiando: era allegra, vivace, spensierata. Poi i pianti. I dubbi. Infine uno sguardo di fermezza, di convinzione inequivocabile, che ha messo fine a quelle fragilità.

Ora suor Cesarina è felicissima: *"Siamo stati creati per conoscerci, amare e servire. Io mi sforzo di capire sempre meglio la volontà di Dio, di onorarla e servirla con la vita che conduco"*. E il loro stile di vita e di preghiera è sempre orante, un continuo invito interiore, che viene espresso continuamente. Comprendere il significato della consacrazione e spiegarlo con le parole di oggi. Una sfida, *"perché Dio non lo vedi, perché il mondo di oggi è fatto di chiasso, perché viviamo al di fuori di noi, senza scoprire cosa siamo dentro"*. Le sorelle ascoltano il telegiornale. *"Ci chiediamo cosa saremmo state noi, se fossimo vissute fuori, nel mondo. E la conclusione è che conduciamo questa vita perché Dio ci ha voluto bene e ha scelto di farci essere così"*.

La preghiera è la loro presenza nel mondo, uno stile di vita da rivalutare anche nella società civile. *"Per ritrovare il nostro vero essere e ascoltare Dio ci vuole un po' di silenzio intorno a noi e la forza di rispettarci, di dare valore alla nostra vita"*, sussurra suor Cesarina.

Tommi Guerrieri

## Le "Sorelle Povere" festeggiano... riccamente Santa Chiara

*Nutrivo il calendario delle manifestazioni in onore della Santa*



Celebrare un centenario, ricordando la figura di una grande santa quale è stata Chiara d'Assisi, è sempre un evento importante nella storia della Chiesa e, nel caso della nostra santa Madre, nell'Ordine da lei stessa fondato, cioè le Sorelle Povere.

È proprio quanto noi, eredi della sua spiritualità, abbiamo vissuto durante tutto questo anno, in cui si è fatta particolare memoria del suo passaggio al Padre, il beato transito avvenuto nel lontano 11 agosto 1253. Numerose le iniziative, le celebrazioni, i convegni, in cui si è ulteriormente definita la grande personalità e la sua profonda spiritualità, che da sempre hanno caratterizzato la sua storia.

Di particolare intensità sono stati questi ultimi mesi, in cui nella città di Bisceglie, sede del nostro Monastero di S. Luigi, si è voluto donare un'animazione tutta francescana. Infatti, grazie alla preziosa collaborazione dei nostri Frati, tutti i turni del Triduo Eucaristico celebrati nelle Parrocchie biscegliesi, hanno visto appunto la partecipazione dei Frati che hanno spezzato ai fedeli presenti la Parola e il Pane.

Inoltre, grazie al comune desiderio della Federazione delle Clarisse di Puglia e dell'Accademia delle Belle Arti di Bari, si è organizzata una mostra itinerante, in cui sono stati riproposti gli abiti duecenteschi che, presumibilmente, anche Francesco e Chiara hanno indossato prima di abbracciare la vita di peni-

### Chiara, esempio di santità

Nacque ad Assisi da nobile famiglia nel 1194, ricevette un'emplare educazione cristiana dalla madre, madonna Ortolana. L'esempio e la direzione spirituale di San Francesco la indussero, al compimento dei diciotto anni, la notte seguente la domenica delle Palme del 1212, a fuggire di casa con una parente, verso la chiesa della Porziuncola, decisa nella scelta di vivere secondo gli insegnamenti del Santo. Da lui accolta, venne condotta in un vicino monastero di Benedettine, vestita di un semplicissimo saio. Dopo qualche tempo fu raggiunta dalla sorella minore Agnese (canonizzata). Francesco le collocò presso il piccolo monastero attiguo alla chiesa di San Damiano, dando origine al "Secondo Ordine Francescano", detto "delle Povere Dame" o "Damianiste". Nel 1215, con la stesura della *Formula vitae*, Francesco nominava Chiara badessa nel monastero. Pochi giorni prima della sua morte, in data 9 agosto 1253, Innocenzo IV approvò solennemente la regola da lei redatta nel 1247 (*Privilegium paupertatis*) facendole visita con tutta la sua corte. Sepolta nella chiesa di San Giorgio, la sua salma fu in seguito trasportata nella basilica costruita in suo onore. Fu canonizzata nel 1255. Il Secondo Ordine tramutò successivamente il suo nome in "Clarisse".

Giuseppe Milone





tenza. La scena centrale della mostra riproponeva l'abito ricco ed elegante che Chiara indossava al momento della fuga la domenica delle Palme del 1212, per recarsi a S. Maria degli Angeli, dove Francesco l'attendeva per donarle un abito povero, segno del cambio della sua condizione di vita.

La mostra, inaugurata il 28 aprile e ospitata presso l'ex monastero di S. Croce, è stata presentata dalla prof.ssa Rita Faure, titolare della cattedra di Costume all'Accademia delle Belle Arti, e dal Prof. Colonna, Preside della stessa Accademia. Sono intervenuti inoltre S. Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri, Pastore di questa diocesi, il M. Rev.do Ministro Provinciale, P. Donato Sardella e l'Assessore alla Cultura della città di Bisceglie, sig. Mauro Di Piero.

Durante tutta la sosta della mostra (fino al 7 aprile), sono state registrate numerosissime presenze, soprattutto di scolaresche provenienti anche da città vicine, che hanno desiderato incontrare noi Clarisse per approfondire la conoscenza di Chiara d'Assisi.

La mostra sarà ospitata dai monasteri della Federazione e da alcuni conventi di frati della nostra Provincia e di quella salentina.

Tutto questo è stato terreno fertile per ospitare colei che si sta appunto celebrando. Infatti, è giunta anche a Bisceglie la reliquia della Madre Chiara, consistente in un frammento dell'osso omerale, custodito in un bellissimo reliquiario che, in occasione del 750° anniversario della sua morte, sta visitando monasteri, conventi e luoghi francescani dell'Italia.

In due momenti, distinti tra loro, i giorni 1 aprile e 6 aprile, la reliquia giunge nella nostra piccola fraternità di Sorelle Povere.

**1 aprile:** Due frati della nostra Provincia di S. Michele Arcangelo ci portano la reliquia dal monastero delle Clarisse Cappuccine di S. Giovanni Rotondo. Nella mattinata i frati della zona di Bari si ritrovano per vivere il ritiro spirituale, in preparazione alla S. Pasqua. È lei stessa, la Madre Chiara che, presente tra noi e attraverso noi sorelle, può ancora dire *fragranti* parole di Dio, proprio come quando Francesco andava o mandava

qualcuno dei suoi frati a S. Damiano.

L'accoglienza cittadina della reliquia è avvenuta presso la Basilica di S. Giuseppe, dove P. Antonio Cofano ha presieduto la Celebrazione eucaristica. Di lì è partita una veglia itinerante, che ha condotto i giovani convenuti e i fedeli presenti presso la Chiesa del nostro monastero.

Qui, insieme con noi, si conclude il momento di preghiera con una breve riflessione della Madre Abbadessa, Suor Ludovica, sulla contemplazione di Chiara.

**2-3 aprile:** La reliquia della Madre Chiara giunge a Trani, nel monastero delle Clarisse urbaniste. Anche qui trova una grande accoglienza. La Chiesa del monastero resta aperta tutto il giorno; si alternano i momenti di liturgia e di preghiera, sempre notevolmente partecipati.

Il giorno 3 aprile in serata, in occasione della XIX Giornata Mondiale della Gioventù, la reliquia è ospitata durante la veglia di preghiera, celebrata nella Cattedrale di Trani e presieduta dall'arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, alla presenza di numerosi giovani convenuti da ogni parte della diocesi.

**4-5 aprile:** È la volta del monastero delle Clarisse urbaniste di Altamura. La reliquia è accolta dalla comunità delle Sorelle, che le fanno amorosa e festosa accoglienza.

**6 aprile:** La reliquia è di nuovo qui con noi. Già numerosi fedeli accorrono la mattina durante la S. Messa, celebrata dal cappellano don Leonardo Sgarra. Per tutto il giorno la Chiesa resta aperta per permettere, a chi voglia, di sostare davanti al prezioso reliquiario, per pregare in silenzio e chiedere la sua intercessione: soprattutto poter amare con radicalità e passione il Cristo povero e crocifisso, cioè quel Gesù che da sempre aveva innamorato Chiara. In serata si è svolta la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro arcivescovo, concelebranti il Rev.do Ministro Provinciale, P. Donato Sardella ofm; P. Michele e P. Francesco ofmcap, assistenti Ofscap.

La nostra Chiesa era gremita di gente: numerose fraternità Ofs della zona Bari nord e tanti, tanti fedeli accorsi a venerare la reliquia della Madre S. Chiara.

Sembra quasi che oggi, come ieri, "*la fama si diffonde intorno, pur restando rinchiusa*". Oggi, come ieri, la presenza di S. Chiara è viva e racconta ancora, all'uomo assetato di Dio, tutta la bellezza di una vita "sprecata" per Lui solo. E soprattutto oggi, Chiara e Francesco sono riferimento ai giovani: l'aver deciso di seguire con radicalità Gesù, senza mezze misure e *sine glossa*, fanno di loro dei testimoni credibili, il cui fascino continua a propagarsi con la stessa intensità dei primi tempi.

**7 aprile:** P. Michele Pellegrini ofmconv, di prima mattina, conduce la reliquia presso il monastero S. Chiara di Bisceglie. La comunità delle Sorelle urbaniste ospita il reliquiario nella Chiesa dell'Adorazione Eucaristica, dove continua il pellegrinaggio dei fedeli biscegliesi.

E per noi Clarisse quale l'esperienza vissuta?

Ci è sembrato veramente di vivere con lei, provando a guardare con gli occhi del cuore come lei avrebbe vissuto oggi con noi.

Le abbiamo affidato ogni piccolo desiderio, le abbiamo confidato pensieri, progetti, ... Soprattutto, con un cuore solo, le abbiamo chiesto di vivere con fedeltà autentica ciò che lei, per quarant'anni, ha vissuto senza cedimenti e stanchezze: *il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo e di perseverare fino alla fine!*

*Suor Chiara Emanuela Palmieri  
Clarisse Monastero S. Luigi-Bisceglie*

# Bisceglie: Peregrinatio della Reliquia di Santa Chiara d'Assisi



Ospitata nei due monasteri di clarisse in occasione del 750° del suo Sacro Transito

Per celebrare il 750° anniversario del Sacro Transito di Santa Chiara di Assisi, la comunità cattolica di Bisceglie, forte dei suoi due monasteri di clarisse, ha ospitato una Santa Reliquia della santa umbra.

Nella serata del 1° aprile la Reliquia è giunta in città, accolta presso la Basilica di San Giuseppe, all'interno dell'Opera Don Uva. Alle ore 20 si è incamminato un corteo di giovani che ha accompagnato il Sacro cimelio presso il Monastero delle clarisse di San Luigi, dove ha avuto luogo una veglia di preghiera.

Il 6 aprile, martedì santo, la Reliquia è rimasta esposta nella chiesa di San Luigi: per tutta la giornata gruppi parrocchiali si sono alternati in turni di preghiera. In serata l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, assistito dal Padre provinciale dei Francescani Minori, frate Donato Sardella, ha presieduto una Celebrazione Liturgica con la partecipazione di tanti fedeli e, in particolar modo, della Famiglia Francescana della zona Bari-nord.

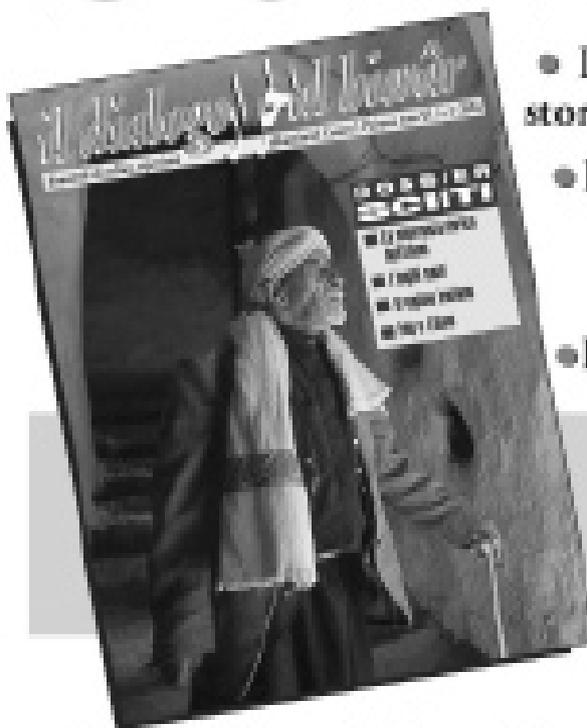
Il 7 aprile, mercoledì santo, la Reliquia ha raggiunto il Monastero delle clarisse di Santa Chiara, su via Molfetta. Grande e festosa è stata l'accoglienza della comunità delle suore e degli abitanti del quartiere periferico San Francesco-Colalazzo/Rione Losapio. I bambini dell'Asilo della comunità claustrale hanno processionalmente accompagnato la Reliquia all'interno della nuova chiesa dell'Adorazione. Nel pomeriggio, invece, i tanti fedeli che hanno visitato la chiesa, soprattutto giovani, hanno potuto assistere alla splendida catechesi di frate Michele Pellegrino, ofmc, del convento San Francesco di Bari, che, alle ore 20, ha officiato una Santa Messa, accompagnata dalle soavi melodie intonate dalla Schoola Cantorum di Molfetta.

Nello stesso giorno ha chiuso i battenti, presso l'ex monastero delle clarisse di Santa Croce, la mostra itinerante di costumi duecenteschi intitolata "Chiara degli Offreducci, in nobili e sante vesti", inaugurata il 28 marzo e promossa dalla Federazione Maria Assunta dei Monasteri delle clarisse di Puglia e dall'Accademia delle Belle Arti.

Giuseppe Milone

## DOSSIER SCIITI

41



- La minoranza storica dell'Islam
- I luoghi santi
- Il regime iraniano
- Iraq e Libano

sul numero di giugno 2004

Rivista del Centro Peirone - Diocesi di Torino  
PER ABBONAMENTI E SINGOLE COPIE: tel. 011.5612261



Palazzo Vescovile e Museo Diocesano di Bisceglie

## Dalle origini ad oggi

Il Museo Diocesano di Bisceglie ha sede nell'antico Palazzo Vescovile, adiacente la Concattedrale romanica di San Pietro apostolo, nel cuore del Centro storico. L'edificio ospitò i vescovi di Bisceglie dalla metà dell'XI secolo al 1800, quando fu affidata in Amministrazione Perpetua al Metropolita dell'Arcidiocesi di Trani, di cui era suffraganea. L'attuale impianto architettonico fu voluto da mons. Pompeo Sarnelli, che nel 1693 lo ampliò con la costruzione del secondo piano, facendovi dipingere i magnifici soffitti lignei nel 1696 e realizzando l'elegante e monumentale scalinata nell'anno 1700. Dopo il definitivo trasferimento del Seminario presso la struttura in località Belvedere (1890), l'immobile fu dato in locazione al Comune, che lo adibì, fino agli inizi degli anni Sessanta, a sede di istituti scolastici. Fu sorprendentemente escluso dall'intervento di restauro che riguardò l'adiacente chiesa Cattedrale (1965-72), operato con fondi della Cassa del Mezzogiorno, perché ritenuto "... di nessun valore storico, artistico e monumentale".

L'utilizzo come istituto scolastico arrecò notevoli danni alla struttura; a questi si aggiunsero quelli provocati dall'abbandono, che portarono al totale degrado dell'immobile, con il crollo di molti solai. Nel 1980 furono restaurati tre locali al primo piano, per adibirli a sede della neocostituita Pinacoteca.

Per la consistenza del patrimonio artistico recuperato, i locali della sede museale divennero ben presto insufficienti e si manifestò la necessità di un ampliamento della superficie espositiva. Mons. Giuseppe Carata, allora Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie, sottoscrisse la cessione al Comune dell'attiguo vecchio Seminario e di una parte dell'Episcopio, ottenendo in corrispettivo l'assunzione dell'obbligo di restaurare e di consegnare alla Diocesi la parte residua. Il Comune, pur avendo operato lavori di consolidamento tra il 1984 e il 1990, disattese l'obbligo contrattuale, che prevedeva la riconsegna dei locali entro e non oltre il 1983.

Stanco di un'attesa durata oltre vent'anni, nel 2000 l'avv. Giacinto La Notte, Direttore del Museo, chiese ed ottenne dall'Arcivescovo Carmelo Cassati l'autorizzazione a condurre direttamente le trattative col Comune. Il buon esito delle stesse portò all'affidamento della progettazione e direzione dei lavori all'arch. ing. Marco Cortese, il delicato restauro dei soffitti lignei fu affidato, invece, al prof. Paolo Ricchiuti.

"La riconsegna all'Arcidiocesi dell'immobile, operata lo scorso 6 febbraio, pur essendo un importante traguardo per la storia dell'istituzione museale, vuol essere - secondo l'avv. La Notte - il punto di partenza di un'attività che, rinnovandosi nei metodi, continui nel futuro quell'essenziale funzione di raccolta e valorizzazione che il Museo deve svolgere come 'Tempio della memoria' della nostra comunità".

Giuseppe Milone

## L'Azione Cattolica in Rai

Il 15 marzo 2003 un gruppo ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi) di terza media ed uno di *giovannissimi* della Sacra Famiglia di Barletta sono stati ospiti della trasmissione GT RAGAZZI di Rai Tre a Roma.



La redazione del telegiornale per ragazzi è solita invitare scolaresche di tutta Italia. È stata la prima volta che in studio erano presenti dei gruppi parrocchiali.

Ma perché il GT RAGAZZI? Per i giovani partecipanti non è stata una semplice gita o un'esperienza calata dall'alto; la puntata televisiva è stata una tappa di un lungo percorso intrapreso dai due gruppi in questo anno associativo. L'ACR per il 2003/2004 sta focalizzando l'attenzione sul tema della musica e della comunicazione. I ragazzi sono stati invitati a scrutare nella loro vita quotidiana i diversi stili di comunicazione, i rapporti comunicativi che si intrecciano con gli amici, i genitori, i professori, gli educatori. Hanno analizzato quali strumenti vengono utilizzati ogni giorno (telefonino, internet, radio, tv), quindi si sono confrontati con i vangeli e con Gesù *vero comunicatore*.

Dai primi incontri è emerso come la testimonianza sia uno dei canali più efficaci: l'annuncio non passa attraverso le parole ma attraverso la vita.

Stimolati a discutere su questi temi i ragazzi hanno cercato di capire come funziona la televisione, quali messaggi lancia e quali linguaggi utilizza. Ecco, allora, la visita agli studi della Rai a Roma, dove i ragazzi hanno potuto vedere dal vivo i meccanismi della TV e, con la partecipazione alla puntata, hanno potuto testimoniare come un ragazzo di 14-15 anni possa incontrare Gesù.

I giovanissimi invece hanno camminato, alla luce del Vangelo di Luca, attraverso un percorso articolato che gli ha permesso di osservare come vivono in rapporto con la scuola, la parrocchia ed il tempo libero. Un obiettivo è stato quello di intuire come un giovanissimo non sia un alieno se dedica parte del suo tempo a se stesso e agli altri frequentando un gruppo di Azione Cattolica. Anche per loro è stata importante la scoperta della testimonianza come strumento di annuncio.

Dopo alcuni giorni, rivedendosi in video cassetta, i ragazzi hanno riso tantissimo notando la propria postura, la voce, i capelli, i sorrisi. Pensiamo che loro abbiano vissuto un'esperienza unica nel suo genere, una di quelle che non si dimenticano facilmente, una di quelle che lasciano un bel segno nella memoria e nel cuore; siamo convinti che la loro gioia, il loro fortissimo desiderio di esserci e la grande voglia di vivere siano delle grandi armi che possano utilizzare in ogni momento della giornata per riuscire a dire a tutti, senza tentennamenti: Gesù ti ama!

Angela Lanotte  
Nicolò Episcopo

# Ripartire da Cristo!

Si è svolto l'XI Capitolo Generale della Congregazione "Suore Ancelle della Divina Provvidenza", fondato dal Servo di Dio Don Pasquale Uva nel 1922 in Bisceglie.

Ne parliamo con Suor Anna Teresa Valentini

**Innanzitutto il tema che ha ispirato i lavori del Capitolo e dove si è svolto!**

Il tema è stato il seguente: "Ripartire da Cristo: riscoprire il nostro essere Ancelle della Divina Provvidenza, nella delta dinamica al carisma, incarnato nell'oggi". Il Capitolo, celebrato dal 17 al 30 maggio, ci ha viste impegnate per tutto un anno con preghiere, sacrifici, studio, riflessione personale e comunitaria. Sull'esempio degli Apostoli in preghiera con Maria nel Cenacolo, in quei giorni ci siamo riunite presso l'Oasi di Nazareth in un clima di preghiera e di fraternità, facendoci guidare dallo Spirito Santo

**Puoi sintetizzare come si sono svolti i lavori del Capitolo?**

Le Suore Capitolari sono state complessivamente 32, i lavori si sono svolti con la partecipazione del Rev.do Mons. Maurizio Piscolla, Assistente Religioso della nostra Congregazione, il quale ha svolto il ruolo di moderatore.

I lavori capitolari, svoltisi nel tempo scanditi dal "vademecum", dopo gli atti preliminari e l'approvazione del Regolamento del Capitolo, hanno visto come protagonisti diversi relatori: Madre Marcella Cesa che ha relazionato sull'attività svolta nell'ultimo sessennio; Suor Carla Sabia, che ha relazionato sull'attività vocazionale e formazione di base in America Latina; Suor Enrichetta Margiotta che ha parlato sulla Pastorale vocazionale in Italia; Suor Giuseppina Fracasso, della "Congregazione del Preziosissimo Sangue", ha presentato le sue osservazioni riguardo alla bozza della "Ratio Intitutionis" delle Ancelle della Divina Provvidenza; Suor Consolata Puzzello che ha relazionato sull'economia dell'Istituto; il dott. Antonio Albano che ha discusso sulla situazione generale delle Opere e sulla situazione economica e finanziaria delle stesse; le Superiori delle Comunità locali hanno relazionato sull'andamento delle rispettive Comunità; Mons. Maurizio Piscolla, Assistente Religioso che ha esposto

sullo stato attuale della Congregazione; Suor Santina Sabia che ha relazionato sul lavoro svolto dalla Commissione pre-capitolare e presentazione del documento di lavoro.

**Si è proceduto al rinnovo delle cariche all'interno della Congregazione?**

Sì, a metà dei lavori capitolari si sono svolte le elezioni della Superiora Generale e del suo Consiglio che è risultato così composto: Suor Marcella Cesa, Superiora Generale, riconfermata nell'incarico;

Suor Chiara Mace, 1<sup>a</sup> Consigliera e Vicaria; Suor Santina Sabia, 2<sup>a</sup> Consigliera e Segretaria Generale; Suor Lorenzina Palomba, 3<sup>a</sup> Consigliera; Suor Stefanina Ulderico, 4<sup>a</sup> Consigliera; Suor Consolata Puzzello, Economa generale. I lavori capitolari sono stati rallegrati dalla visita di S.E. Giovan Battista Pichierri che con la sua parola di Padre e di Pastore ci ha benedette e incoraggiate.

**Su quante religiose può contare la Congregazione e quale lo stato di salute vocazionale?**

Siamo una Congregazione variegata, che comprende ancora tutte le fasce di età, ma il numero delle anziane sicuramente prevale. Su 144 elementi abbiamo 129 di professione perpetua e quindici di professione temporanea. La situazione vocazionale ha segni concreti della benedizione del Signore in America Latina, dove sono presenti otto Suore di professione perpetua, quindici di professione temporanea, cinque Novizie e cinque Postulanti.

Siamo presenti in Italia, in Argentina, in Cile e ci auguriamo presto anche in Bolivia e Brasile.



In questo numero, in omaggio agli abbonati, l'opuscolo "Pensieri Eucaristici del Servo di Dio don Pasquale Uva"



# 2<sup>a</sup> Tappa del “Convegno diocesano missionario itinerante” a Margherita di Savoia

Prof.ssa Cettina Militello - *Per una Chiesa che prega*

Il secondo incontro del “Convegno diocesano missionario itinerante”, tenutosi a Margherita di Savoia il 17 aprile u.s. ha visto come relatrice la prof.ssa Cettina Militello, Teologa con un curriculum di tutto riguardo relativamente a titoli e incarichi, ed una bibliografia personale nella quale la “donna” riveste un ruolo di primo piano, come del resto Maria per la Chiesa e il mondo cristiano.



nello sviluppo del tema proposto: “*Per una Chiesa che prega*”. Il suo parlare calmo e fluente a proposito della ministerialità dei Ministri Ordinati e non; della ministerialità dei fedeli praticanti; il suo invito alla partecipazione attiva nei servizi parrocchiali e di evangelizzazione, che tenga conto anche delle innovazioni introdotte dal “Concilio Vaticano II”, non ancora recepito in pieno nonostante siano passati 40 anni; il suo accorato appello a portare sul proprio volto il

segno di quello che si è o si afferma di essere: **Cristiano** (ogni uomo è destinatario del dono dell’amore di Dio e sul volto del cristiano dovrebbe potersi leggere).

Le parole della Teologa mi hanno riportato alla mente le semplici parole del mio barbiere, dal quale mi ero recato proprio quella mattina; una breve poesia da me scritta nel 1989, che riporto in fondo; la risposta data da Don Leonardo ZEGA (Settimanale *OGGI*, n. 17, 21 aprile 2004, p. 13) ad una signora che domandava: “*Le Parrocchie restano senza preti?*” - “*Non credo, ma dipende anche da noi*”.

Il mio barbiere, al quale nel dicembre scorso avevo fatto omaggio di una copia del mio racconto del viaggio fatto a Betlemme precedentemente, mi aveva meravigliato, e non nascondo compiaciuto, dicendomi: “*È da un po’ di tempo che ti vedo diverso, allegro, sereno, rilassato. L’avevo già notato quando mi desti quel tuo racconto*”. Gli ho risposto che il fatto che avesse notato in me quel cambiamento era il più bel complimento che potesse farmi.

In merito al problema delle Parrocchie senza preti, Don Leonardo Zega si richiama ad una ricerca commissionata dalla Conferenza Episcopale Italiana, il cui esito è pubblicato sul mensile *Jesus* di aprile 2004, e che ipotizzerebbe una ulteriore riduzione tra 20/30 anni, del 25/30 per cento dei preti e conclude la sua risposta: “*il futuro dipende anche da noi, ma Dio non farà mancare il pane ai suoi figli*”. Una risposta carica di fede, che a parer mio non avrebbe perso minimamente il suo valore, ma si sarebbe arricchita della consapevolezza di uomo-ministro ordinato e dei limiti derivanti dalla condizione di uomo, se fosse stata formulata nel seguente ordine: “*Dio non farà mancare il pane ai suoi figli, ma il futuro dipende anche da noi*”. È, peraltro, la conclusione alla quale è giunta la Prof.ssa, perché, è dalla sinergia tra ministri ordinati e fedeli impegnati che può e deve emergere l’immagine credibile di una Chiesa che prega, facendosi dispensatrice dell’Amore ricevuto in dono e del messaggio di salvezza.

Carlo Gissi

## Quattro “S” per la vita

Sorridi,  
quando sulla tua strada  
incontri un altro volto.

Vedrai,  
lui ti sorriderà.

Saluta  
anche chi non vuoi.  
Nascondi la superbia  
e l’umiltà sia la tua dote.

Soffri in cuor tuo  
per il male ricevuto  
e per il bene  
che non hai potuto fare.

Santifica  
la tua condizione  
d’uomo simile a Dio:  
ama, dona, perdona.

Trani 13 agosto 1989

# LA CHIESA DIOCESANA RENDE OMAGGIO AL SUO MUSICISTA

*Un ricordo di Giovanni Maria Rossi che ha espresso in canto la spiritualità di S. Nicola Pellegrino*

In occasione dei dieci anni dal IX Centenario del transito di San Nicola Pellegrino (2 giugno 1994 - 2 giugno 2004), la nostra Arcidiocesi ha curato la pubblicazione del volume *“San Nicola il Pellegrino. Atti, testimonianze e liturgia, in occasione dei festeggiamenti del IX Centenario della sua morte. 10 anni dopo”* (Gradavant Consulting - Trani 2004), in cui sono contenuti tutti i documenti relativi al Centenario. In particolare è presente anche la musica dell’Inno a San Nicola Pellegrino, *“Mandato dal Padre”*, composto dal padre camilliano Giovanni Maria Rossi.

Nel corso dello stesso avvenimento, la Chiesa dell’Arcidiocesi ha reso omaggio al musicista che per dieci anni le ha donato musica per alcune grandi celebrazioni liturgiche.

Infatti, nella solennità liturgica dedicata al Patrono di Trani e dell’Arcidiocesi si è tenuta la celebrazione eucaristica durante la quale è stata cantata la *Messa “Il Risorto Crocifisso”*, composta da padre Rossi dieci anni fa per il IX Centenario della morte di San Nicola, cantata dal Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani - con viva partecipazione dell’assemblea - e suonata da un *ensemble* strumentale composto da organo, quartetto di ottoni e due sintetizzatori, per la direzione del M° Gian Vito Tannoia.

Alla celebrazione - tenutasi nella Basilica Cattedrale di

Trani - hanno partecipato la sorella di G. M. Rossi, Francesca; don Guido Pasini, autore di molti testi dei canti di Giovanni, padre Eugenio Costa *sj*, presidente onorario dell’Associazione internazionale di studio sulla musica per la liturgia *Universa Laus*; don Antonio Parisi, responsabile dell’Ufficio Liturgico Nazionale della CEI per la musica liturgica, padre Ferdinando Maggiore *ofm capp*; il M° Antonio Polidoro, del Conservatorio di Napoli ed infine una rappresentanza dell’Ordine dei Ministri degli Infermi costituita dai padri Edoardo Gavotti e Giuseppe Colombo.

Nella sua omelia, mons. Pichierrì ha ricordato padre Rossi come “uno dei compositori più fecondi e attivi dopo la riforma conciliare”. Inoltre, parlando de *“Il Risorto Crocifisso”*, ha aggiunto che “le note non sono messe a caso, ma danno significato alle parole delle letture e delle orazioni che esprimono la santità di S. Nicola il Pellegrino, missionario e proclamatore della misericordia di Dio”.

Subito dopo la celebrazione è stato inaugurato, nella Biblioteca diocesana di Trani, il Centro di documentazione sulla musica per la liturgia *“Giovanni Maria Rossi”*.

Mons. Savino Giannotti, nel suo discorso introduttivo, ha affermato che l’Arcidiocesi ha sempre considerato con estrema attenzione la musica per la liturgia, dato che molti sono stati coloro che hanno partecipato ai Corsi estivi per animatori musicali della liturgia - alcuni di tali Corsi si sono tenuti a Trani - organizzati dal gruppo italiano di *Universa Laus* tramite la rivista *Musica e Assemblea*.

Gli interventi si sono succeduti con grande partecipazione emotiva. In particolare, don Guido Pasini ha ricordato Giovanni narrando un episodio accaduto diversi anni fa, a Parma, il giorno dopo la Veglia di Pentecoste, in cui aveva chiesto a padre



Giovanni Maria Rossi



In prima fila mons. Giovan Battista Pichierrì e Francesca Rossi



Guido Pasini (al centro) ricorda Giovanni Maria Rossi



Eugenio Costa (in primo piano) durante la sua testimonianza

Giovanni di “annunciare” con l’organo “il “vento gagliardo” del “cinquantesimo giorno a Gerusalemme”.

Giovanni comincia la sua improvvisazione all’organo e la musica che ne scaturisce, dapprima un “soffio” lieve, procede in un crescendo sempre più intenso tanto che lo stesso Giovanni, completamente immerso in essa, non si rende conto che la celebrazione è iniziata.

Il racconto di don Guido continua: “e di nulla s’accorge. L’assemblea a questo punto si siede... Giovanni preso dal “vento” non può terminare e il tempo non era più tempo per lui. Sì, così era Giovanni: immerso nel soffio della creazione, brezza leggera sul monte, vento di Gerusalemme, Pasqua, Pentecoste, fuoco e vento, suono continuo, incessante in lui!”.

Giovanni, dopo la celebrazione, nell’ascoltare la registrazione si sorprende egli stesso incredulo di essere stato lui ad aver generato quel “vento”.

Pasini ha così concluso: “Sì, non sapeva da dove veniva, ma noi sappiamo dove arriva ogni *suo* suono: nel profondo dei cuori!”.

Padre Eugenio Costa ha detto, in primo luogo, che Giovanni Maria Rossi “era un musicista per tutte le musiche”: non era uno “schizzinoso”, ma era abile nel passare da una finissima esecuzione del repertorio gregoriano all’intratteni-

mento dell’uditorio mediante canzoni conosciute a memoria e facendo anche ballare, però sempre al “massimo della bravura e della capacità”.

In secondo luogo era un musicista *per* gli altri e *con* gli altri. Non era chiuso in sé, un “narcisista” e questo gli consentiva di “uscire dalla propria autogratificazione”, intento com’era ad essere sempre “proiettato verso chi era con lui: gli amici, i conoscenti, una grande assemblea fino al gruppo più modesto”.

Questi motivi ed altro ancora - ha concluso padre Costa - “me lo hanno sempre reso un maestro e un amico molto caro, e ringrazio la Provvidenza per averlo messo sulle nostre strade”.

Il M° Antonio Polidoro ha affermato che Rossi è stato un musicista che non ha ricevuto il giusto riconoscimento sia dal circuito musicale ufficiale, che dalla stessa Chiesa. Tuttavia è stato un sacerdote che ha lasciato un grande patrimonio liturgico-musicale, ma anche rilevanti composizioni non appartenenti ad un contesto strettamente liturgico.

Don Antonio Parisi ha rilevato l’importanza dell’iniziativa che la nostra Arcidiocesi ha realizzato nel nome di G.M. Rossi: iniziativa che nasce spontanea da un gruppo di credenti che con lui, per diversi anni, hanno portato avanti delle proposte di rinnovamento liturgico-musicale.

Peraltro, questo gruppo, il Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani, - formato specificamente per il Centenario del 1994 - è cresciuto sia musicalmente sia dal punto di vista della fede per dare un servizio musicale alle più significative celebrazioni diocesane. Un Coro, la cui funzione non è quella di esibirsi, bensì di animare musicalmente la liturgia e di aiutare l’assemblea - il popolo di Dio radunato - a celebrare nel canto il Mistero pasquale di Cristo risorto: un esempio di grande interesse per altre diocesi.

Francesca Rossi, infine, ha ricordato gli ultimi mesi di sofferenza del fratello, tenendo a sottolineare, allo stesso tempo, la grande umanità di Giovanni che “ha lasciato molto di sé dal punto di vista affettivo, dal punto di vista professionale, ma soprattutto la sua amicizia che è stata trasmessa proprio a tutti i livelli”.

L’inaugurazione del Centro di documentazione, lungi dal rappresentare una situazione di circostanza, si è rivelata un momento fondamentale per fare “il punto della situazione” sul progetto liturgico-musicale iniziato dieci anni or sono e proseguito fino ad oggi.

Inoltre, l’istituzione di tale Centro di documentazione opera un salto qualitativo di ciò che è stato fatto, sia perché pone in evidenza l’attenzione dell’Arcidiocesi riguardo alla musica nella liturgia, sia perché consente di valorizzare l’opera di padre Rossi affinché venga fatta conoscere ed apprezzare anche da altre comunità cristiane.

Il Centro di documentazione potrà certamente costituire un punto di riferimento per una serie d’iniziative volte a sostenere la diffusione di materiali sonori che siano di qualità - dal punto di vista dei testi e delle musiche -, che siano funzionali al rito che si celebra e che favoriscano la partecipazione dell’assemblea.

Vincenzo Lavarra

# PassaParole di pace

**“PassaParole di P A C E”** è un Progetto che nasce da una profonda riflessione sul ruolo che oggi la scuola e le altre agenzie educative debbono assumere in merito all'attuale momento storico e socio-culturale, in cui i valori etici e morali sembrano essere messi in discussione e sostituiti da mediatici ed effimeri comportamenti che inducono, particolarmente i giovani, a non orientarsi verso un cammino retto e responsabile.

Ecco, allora, che la Scuola diventa “bottega di pace”, in cui tutti, studenti, dirigenti, docenti, genitori, concorrono alla costruzione di un Mondo veramente libero da egoismi e rispettoso dell'Altro, perché consapevoli che si impara, si cresce e ci si arricchisce reciprocamente dall'incontro, dal dialogo, dalla conoscenza e dalla reciproca fecondazione di culture diverse.

Il Progetto, coinvolgendo gruppi giovanili e scuole di ogni ordine e grado, lascia all'inventiva e alla libera interpretazione dei soggetti aderenti, l'organizzazione della sua attuazione.

Nella prima fase gli elaborati, individuali o di gruppo dovranno essere inviati in busta chiusa entro il **30 settembre 2004** presso la sede dell'**Associazione Firenze Promuove - Lungarno Guicciardini 9 - 50125 Firenze** o via e-mail all'indirizzo [agefirenze@yahoo.it](mailto:agefirenze@yahoo.it).

Con il materiale pervenuto sarà allestita una mostra all'interno del complesso della SS. Annunziata a Firenze, in concomitanza con l'eccezionale esposizione della reliquia di Santa Barbara e all'interno delle manifestazioni per il centenario della nascita di Giorgio La Pira.

Successivamente gli elaborati saranno rilegati e consegnati al Sommo Pontefice in occasione dell'udienza del 3 novembre 2004, vigilia del suo onomastico, alla presenza dei giovani autori delle opere selezionate e dei loro accompagnatori. La seconda fase prevede che i progetti di educazione alla pace realizzati da ciascuna scuola dovranno essere inviati in busta chiusa entro il **30 marzo 2005** presso l'**A.Ge. Nazionale - via Baldelli 41 - 00146 Roma** o via e-mail all'indirizzo [agefirenze@yahoo.it](mailto:agefirenze@yahoo.it) per essere valutati entro il 30 aprile. La premiazione delle scuole vincitrici avverrà entro la fine di maggio.

Sono messi in palio **n. 5 premi da € 750,00, uno per ciascun ordine di scuola** (dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado) e **uno per i gruppi giovanili comunque costituiti**.

Per gli studenti delle scuole superiori è previsto il **rilascio di un attestato di partecipazione ai fini del conseguimento di crediti formativi**, richiedendolo via mail all'indirizzo [agefirenze@inwind.it](mailto:agefirenze@inwind.it)

È possibile richiedere il bando completo alla redazione di “In Comunioni”.

L'iniziativa è promossa da: A.Ge. Associazione Genitori - Associazione Fioretta Mazzei - Associazione Firenze Promuove - Movimento di Impegno Educativo.

Per informazioni: [ilmanualedelrappresentante@age.it](mailto:ilmanualedelrappresentante@age.it)

M.R.

## La testimonianza

# Missione di Zoassi in Camerun

**E**rika, Roberta, Laura, Isabella e don Ruggiero Caporusso, provenienti da città diverse, abbiamo condiviso l'esperienza di missione a Zoassi.

Zoassi è un piccolo villaggio situato a 30 Km. da Youndé, capitale del Camerun. All'interno della foresta, i suoi abitanti sono quasi 3.500; le case sono costruite con terra e legno... e accanto ad ogni abitazione si trovano le tombe dei defunti, molto importanti nella cultura africana.

In questa missione la semplicità della vita è riflessa anche nei disagi che abbiamo trovato e vissuto, quali la mancanza di igiene, di provviste, di energia elettrica, di acqua che andiamo a prendere al pozzo situato vicino alla casa dove siamo stati ospitati.

Siamo stati accolti da un sacerdote africano, Abbè Cosmas, che si trova a Zoassi da circa 5 anni.... Dopo la costruzione molto recente della chiesa, nei progetti di Padre Cosmas c'è l'assistenza sanitaria (abbiamo partecipato all'inaugurazione del nuovo dispensario); e l'istruzione scolastica, infatti è in esecuzione la costruzione della nuova scuola. Il Padre quindi è impegnato non solo sul piano religioso ma è anche speranza per gli abitanti di Zoassi.

Padre Cosmas, oltre a essere molto disponibile sul piano umano, sempre ricco di entusiasmo e con il sorriso sulle labbra, ha anche allietato le nostre serate “al lume di lampada a petrolio”... Ci ha raccontato storie e tradizioni, ha cantato in Ewondo, ha risposto alle nostre curiosità. Per noi ragazze, è stata molto importante la disponibilità di Seraphine, collaboratrice di





Padre Cosmas nel lavoro della missione... ed è stata sempre presente e pronta ad aiutarci in tutti i momenti soprattutto in quelli di bisogno.

I nostri giorni a Zoassi sono stati riempiti dall'ospitalità e gentilezza degli abitanti del villaggio (che padre Cosmas aveva preparato per il nostro arrivo); tra loro non dimenticheremo un parrocchiano di nome Damian a casa del quale siamo stati ospitati in due occasioni per la benedizione della sua nuova abitazione e per la festa di comunione dei suoi nipoti.

Non possiamo dimenticare neanche Silvestre, il capo del villaggio che ci ha invitato a cena a casa sua. La sua famiglia molto numerosa ci ha riservato i posti d'onore e con lui abbiamo parlato delle tradizioni... quali la poligamia, infatti ha tre mogli, 10 figli, 15 nipoti, abbiamo parlato del suo rapporto con i figli e i suoi compiti di capo villaggio. Ciò che ha colpito tutto il gruppo è stata la celebrazione eucaristica... la messa diventa ringraziamento e lode al Signore non solo con la preghiera, ma anche con i canti e le danze accompagnati dai TAM TAM.

La domenica è quindi giorno di festa che si respira nell'aria.... Altra cosa che ci ha colpito è il modo con cui Padre Cosmas imposta la Messa; è uno splendido comunicatore.

Nella nostra esperienza Padre Cosmas ci ha dato la possibilità di avere e vivere uno "scambio" diretto con la gente e con le ragazze del villaggio, le quali sono rassegnate nel loro silenzio e sottomissione all'uomo.

Le giornate trascorse a Zoassi, nel cuore della foresta, la natura, il sorriso dei bambini, la devozione delle donne, la semplicità, la tranquillità che abbiamo respirato, i disagi che abbiamo vissuto saranno da noi difficilmente dimenticati.

**Roberta Dicuonzo**

# Chi manderò?

*Riflessioni a margine del Convegno nazionale per seminaristi (Fermo, 21-24 aprile)*

**"N**on è una domanda inusuale: più volte si è riscontrata nella preghiera. Questo è un convegno per la missione ad gentes. Ci sono ancora 4 miliardi di persone che aspettano di conoscere Cristo".

In questo modo ha esordito Mons. Giuseppe Andreozzi, direttore nazionale delle PP. OO.MM. presentando il 49° Convegno nazionale per seminaristi tenutosi a Fermo dal 21 al 24 aprile.

Interrogativo biblico che ancora oggi resta aperto e che ha coinvolto più di duecento giovani seminaristi provenienti da tutta Italia. E posso dire: c'ero anch'io!

Il nostro sguardo per alcuni giorni è stato orientato sul mondo: "le comunità non devono essere chiuse in se stesse - ha aggiunto Andreozzi - perché questo porterebbe ad un impoverimento delle stesse. Se partite, siate sicuri che riceverete il centuplo di quello che date". L'obiettivo fondamentale è stato molto chiaro: essere dei Mandati.

Giorni di ascolto e interrogativi come provocatoriamente diceva P. Teresino Serra, generale dei Missionari Comboniani: "Essere in missione è credere nella nostra vocazione di annunciatori di Cristo. È bene precisare che per vocazione missionaria si intende la chiamata a uscire dalla propria terra, dalla propria gente, per andare là dove la Chiesa non è ancora presente come comunità di vita o dove non è sufficientemente sviluppata". Missionario non è allora solo una vocazione ma un vero e proprio stile di vita, che direi, "molto cristiano". Parlando di questo stile, Suor Elisa Kidanè diceva "Avere il cuore missionario per chiunque significa lasciare spazio allo Spirito. Dobbiamo recuperare l'umiltà e la capacità di testimoniare Dio con la vita. È valido ancora il monito di Paolo VI: più che di predicatori il mondo ha bisogno di Testimoni della Verità. Solo questo atteggiamento dà vigore alla scelta vocazionale: sacerdozio è servizio, ascolto, accoglienza, umiltà, mansuetudine...". Proprio così: testimoniare con la vita il Vangelo, penso sia questo il primo souvenir che porto a casa. Ed è un regalo che porterei non solo ai ministri ordinati ma a tutti i membri della nostra Chiesa diocesana siano essi uomini, donne, ragazzi, lavoratori o studenti, perché l'essere promoter di Cristo è un'attività che ci riguarda dal giorno del battesimo. La testimonianza è stata resa esplicita da P. Giovan Battista Zanchi, superiore generale del PIME e da don Oreste Benzi, presidente dell'Associazione Giovanni XXIII. Hanno mostrato l'essere missionari in contesti diametralmente diversi, quali un paese in profonda povertà economica e l'aiuto alle prostitute in Italia. In questo modo la progettualità di un'esigenza rilevata, l'astrattezza di una teoria studiata hanno trovato due volti, che hanno interpellato il mio essere nella Chiesa.

Giorni di incontro con ragazzi provenienti da ogni angolo d'Italia, e scoprire che il sole, i problemi e le gioie non sono così diversi tra la Puglia, il Triveneto o la Sicilia...

Giorni in cui ho riflettuto sulle necessità che tutta la Chiesa ha: "la missione è urgente e non c'è tempo da perdere - diceva P. Serra - nessuno può permettersi di rubare tempo alla missione".

Molto intensa è stata la "sosta" presso il Santuario della Santa Casa di Loreto, dove l'Arcivescovo Angelo Comastri, durante la celebrazione eucaristica, ha esortato a vivere il "Sì" di Maria, con il suo stile di docilità e di amore.

Questo è l'augurio che rivolgo alla nostra Chiesa diocesana, di vivere nella disponibilità allo Spirito per servire con amore la gente delle nostre città e, perché no, anche la comunità di Sant'Elena in Brasile!

**Gaetano Corvasce**

# San Ferdinando un santo dei nostri giorni

*Un libro per ricostruire la figura di un uomo, di un re, di un Santo.*

*Scritto dal prof. Giuseppe Dalosis, "San Ferdinando, un Santo d'altri tempi per i nostri giorni", celebra la figura di San Ferdinando (Ferdinando III) attraverso la rivisitazione puntigliosa delle tappe di tutta la sua esistenza. La narrazione inquadra magistralmente l'epoca durante la quale si svolge la vita del Santo. Intrecci ammirevoli per una cronaca sottile, raffinata e quanto mai veritiera.*

Il testo narra della figura di Re e di Santo di Ferdinando III; con dovizia di particolari, senza tralasciare nessuno degli avvenimenti che concorrono alla narrazione dell'esistenza di San Ferdinando, l'autore spazia attraverso gli eventi di un'epoca di non facile comprensione.

È lodevole l'audacia dimostrata dal prof. Dalosis nell'offrirci questo strumento agiografico, valido sul piano storico, senza compromettere per nulla gli altri ambiti. Il libro rivela una sensibilità storica lontana dai tratti - talvolta ricorrenti in opere simili - dell'invenzione leggendaria che, se possono far sorridere il cultore di folklore e di curiosità, pongono gravi problemi allo storico. L'opera del prof. Dalosis presenta un profilo essenziale e criticamente ineccepibile di Ferdinando III il Santo, tracciato in piena aderenza al contesto storico, culturale e religioso del suo tempo.

Quello in cui si svolgono i fatti narrati è un periodo centrale nella vicenda delle chiese cristiane. Sono tempi particolarmente densi e cruciali di esperienze religioso-ecclesiali e socio-politiche. San Ferdinando appartiene ad un'epoca protesa a portare l'annuncio cristiano ad ogni popolo o tribù che non abbia ancora inteso il Verbo di Cristo e soprattutto desiderosa di realizzare la società cristiana attraverso una commistione di *sacerdotium* e *imperium*. Va aggiunto, inoltre, che le imprese di Ferdinando III di Castiglia sono da incastonare nel contesto più ampio della *Riconquista* spagnola. L'occupazione dei territori andava di pari passo con il rinnovamento religioso: Federico III restaurò molte diocesi e fu anche un grande mecenate dei capitoli delle Chiese. Il lavoro del prof. Dalosis, inoltre, tessendo la vicenda biografica del Santo, ha il pregio di offrirci un ampio e articolato panorama religioso-ecclesiale e socio-politico che, pur non avendo la pretesa dell'organicità, è come un grande affresco della spiritualità e delle istituzioni cristiane del tempo. È certamente impresa ardua ridurre a unità la molteplice varietà e complessità delle vicende rievocate nel volume.

È comunque fascinoso constatare come, in una trama fitta di ambiguità, tensioni e contraddizioni tipiche del medioevo, il cammino della santità non arretra, ma prosegue il suo percorso nella vita di coloro che si lasciano guidare dal Vangelo di Cristo, pur portandosi addosso i segni tipici del tempo. È quanto attesta la vicenda biografica del nostro San Ferdinando, un grande uomo di fede, che, con le parole del nostro autore, ci piace ricordare così: "Ferdinando III fu il paradigma del santo re: cioè un secolare, un uomo del suo secolo, che raggiunse la santità santificando il suo ufficio. Umile e penitente come tutti i santi, dedicò la vita al servizio del suo popolo per amore di Dio, con diligenza, costanza e spirito di sacrificio tali da lasciare stupefatti e rapire l'anima di tutti gli storici, dai suoi contemporanei agli attuali".



Silvia Dipace

*Nuovi incarichi  
per alcuni sacerdoti*

## Per un servizio al Popolo di Dio più adeguato

Con una lettera ai ministri ordinati, ai religiosi della vita consacrata e alle comunità parrocchiali, mons. Giovan Battista Pichierri, in vista del nuovo anno pastorale 2004-2005, ha annunciato "gli incarichi di ministero pastorale che ho ritenuto affidare ai Sacerdoti in oggetto per un servizio al Popolo di Dio e per una distribuzione di lavoro che tiene presente il bene della Diocesi e dei Sacerdoti". A conclusione, l'Arcivescovo raccomanda: "Esorto le comunità interessate ad esprimere la riconoscenza e la gratitudine verso i Sacerdoti che si sono donati a loro servizio e invito le comunità di destinazione ad accogliere con gioia e riconoscenza al Signore il nuovo dono di servizio che riceveranno attraverso i sacerdoti che sono stati loro mandati". Gli incarichi partiranno dal 1° settembre 2004:

### Incarichi di ministero pastorale

#### 1. SEMINARIO

##### **Don Leonardo SGARRA:**

Rettore e Delegato vescovile per i Diaconi Permanenti e i ministri

##### **Don Fabio DADDATO:**

Vicerettore - Direttore della Pastorale Vocazionale e disponibile ad aiutare nella parrocchia di S. Silvestro in Bisceglie

#### 2. BARLETTA

##### **Don Francesco TODISCO:**

Parroco S. Maria degli Angeli  
Vice-economista della Diocesi

**Don Matteo MARTIRE:**

Parroco Cuore Immacolato di Maria

**Mons. Giuseppe PAOLILLO:**

Agli incarichi di Vicario Zonale e Rettore della Concattedrale e Presidente del Capitolo si aggiunge quello di Cappellano del Monastero S. Ruggero - Insegnante di Religione Cattolica - Assistente FUCI e disponibilità ad aiutare confratelli

**Don Domenico MINERVINI:**

Parroco Buon Pastore  
Insegnante di Religione Cattolica

**Don Gennaro DICORATO:**

Cappellano dell'Ospedale e  
Viceparroco al Buon Pastore

**Don Vincenzo MISURIELLO:**

Vice-parroco a tempo pieno  
a S. Benedetto  
Insegnante di Religione  
Cattolica

**Don Vincenzo INCHINGOLO:**

Cappellano al Cimitero e  
disponibile  
ad aiutare i confratelli

**3. TRANI****Don Enzo de CEGLIE:**

Parroco S. Giuseppe ed Assistente spirituale degli Insegnanti di Religione

**Don Raffaele SARNO:**

Direttore Casa della Carità "D. Giuseppe ROSSI"  
Cappellano alla Casa Circondariale Maschile  
Direttore Caritas diocesana  
Rettore S. Cuore

**Don Gianni CAFAGNA:**

Rettore S. Michele e S. Maria di Colonna  
Responsabile Pastorale giovanile diocesana

## Centro di Formazione e Spiritualità

# Arca dell'Alleanza

## Corsi estivi

**Dall'8 all'11 luglio 2004**

*Corso di Spiritualità*  
Seminario di vita nuova  
Relatore: Équipe Regionale

**Dal 15 al 18 luglio 2004**

*Corso di formazione all'evangelizzazione*  
*Storia della salvezza*  
Relatore: Carlos Marcias de Lara

**Dal 22 al 25 luglio 2004**

Campus per i giovani  
*Voi siete la stirpe eletta (1 Pt 2,9)*  
*La chiamata alla santità come momento fondatore nella vita del cristiano*  
Relatore: Padre Alvise Bellinato

**Dal 30 luglio al 1 agosto 2004**

Week-end di preghiera ed evangelizzazione  
*Lodate il Signore, invocate il suo nome:*  
*manifestate tra i popoli le sue meraviglie (Is, 12,4)*

**Dal 14 al 20 agosto 2004**

Settimana per famiglie e fidanzati  
*Questo mistero è grande*  
Relatore: Prof. Tarcisio Mezzetti

**Dal 26 al 29 agosto 2004**

*Antropologia cristiana*  
*Seminario di guarigione della relazione*  
Relatori: dott. Michele e Primarosa Leonardi

**Dal 6 al 10 settembre 2004**

Esercizi spirituali per sacerdoti e diaconi  
*"e li amò fino alla fine" (Gv 13,1)*  
Relatore don Angelo Romita

*Centro Comunità Arca dell'Alleanza  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
in collaborazione con i Padri Missionari di S. Vincenzo de' Paoli*

*Via Imbriani, 334 - telefax 080.3666230 - 70052 Bisceglie  
340.6049479 (Annarita) - 340.9232297 (Leonardo)*

*e-mail: leonardotrione@libero.it  
generalstampa@libero.it*

# SAN CATALDO NEL TEMPO

*I festeggiamenti del Santo Patrono hanno evidenziato una figura del Medioevo che ha unito diversi popoli cristiani del nostro continente*

Un santo venuto dalla lontana Irlanda, dove ancora oggi la tradizione e l'innovazione si coniugano in una sintesi culturale veramente interessante. San Cataldo rappresenta ancora oggi una testimonianza tangibile dell'unione culturale che ha rappresentato già il Medioevo, non solo come "età di mezzo", ma come piuttosto diversi storici stanno appunto inconfutabilmente delineando da anni come un momento di ricerca, di unione culturale e di una forma embrionale di ciò che stiamo vivendo nell'unificazione politico-socio-economica nel nostro Continente. La memoria dei festeggiamenti cataldiani nella città di Corato si vive in tre momenti: l'8 marzo in cui si ricorda la sua morte, il 10 maggio "dies Natalis" in cui si ricorda il ritrovamento delle sacre spoglie nella Cattedrale di Taranto, dopo che i Saraceni l'avevano distrutta. Il santo giunse nella città di ritorno dal suo pellegrinaggio in Terra Santa. Il terzo momento è ad agosto quando si festeggia il santo irlandese per ricordare la sua figura, specialmente ai forestieri e a quei (oramai pochi) coratini emigrati, ritornati nel periodo estivo nella propria città natale. Niceforo Foca iniziò la ricostruzione della città, proseguita poi da Narsete e dall'arcivescovo Drogone, il quale nel 1071 diede anche inizio alla costruzione della nuova cattedrale, essendo andata distrutta quell'antica. Il 10 maggio 1071, mentre alcuni operai stavano lavorando sul sito, dove c'era una vecchia cappella, dedicata a San Giovanni di Galilea, il loro piccone urtò un sarcofago, che immediatamente aperto alla presenza delle autorità religiose, rivelava un corpo che emanava profumo, un corpo, che subito si rivelò per quello di un santo, perché immediatamente ebbe inizio una lunga serie di miracoli.

La tradizione acclarata, da diversi storici, in varie epoche, vuole che, una mattina di quell'estate, mentre arava il suo terreno appena fuori le mura della città, apparve ad un contadino Quirino Trambotto. Nel porgergli il suo manto, il Santo gli disse che se l'avesse fatto indossare agli ammalati, questi ne sarebbero rimasti guariti. In cambio di ciò il contadino avrebbe dovuto far sorgere un tempio nel luogo dove i due buoi che tiravano il carro si sarebbero inginocchiati. Il contadino non dette retta alle parole del Santo, ma un giorno vide che i due buoi del carro, appena giunti sul luogo (n.d.r.: dove oggi sorge la chiesa parrocchiale nel centro della città), incesciparono e ruzzolarono, rimanendo, nonostante tutto, inginocchiati. Il contadino, a questo punto, ripensò alle parole del Santo e preso il mantello lo fece indossare agli appestati che guarivano miracolosamente. La peste così scomparve. San Cataldo aveva manifestato il suo intervento e per tale motivo, già dal 1500, venne dichiarato santo patrono della città, subentrando a S. Cristoforo, Santo che aveva una grande devozione nel Medioevo. Per riconoscenza, i cittadini edificarono circa venti anni dopo il convento e la chiesa di S. Cataldo, fuori le mura che furono curati dai francescani (ora rispettivamente il Pa-

lazzo di città e la chiesa dell'Incoronata dove si conserva un bassorilievo che ricorda l'apparizione di San Cataldo in quel sito).

La narrazione tradizionale vuole che San Cataldo durante una siccità in cui erano stati messi a repentaglio tutti i raccolti, fosse invocato dalla popolazione affinché piovesse. La pioggia copiosa che ne scaturì, salvò la produzione e la sorte di numerose famiglie coratine. Tuttavia, un'altra storia parallela connessa ai miracoli di San Cataldo è quella forse più nota, legata alla peste del 1483. In quegli anni si cercava di porre rimedio all'epidemia attraverso la fede, le preghiere e le penitenze, si invocava particolarmente San Cristoforo, antico protettore di Corato. Ma, le invocazioni e le veglie di preghiera nelle chiese aggravavano la situazione rendendo più cospicui i contagi. Anticamente per festeggiare degnamente le feste patronali a maggio si tenevano un gran palio cittadino con una corsa di cavalli che partiva da via Aldo Moro in direzione di Trani ed una grande fiera del bestiame tra le più importanti dell'Italia Meridionale, dove si incontravano allevatori e compratori, addirittura venivano ufficiali dell'esercito per l'acquisto del bestiame necessario per le truppe. P. Cosma Lojodice, già parroco di santa Maria Greca, in uno scritto sulla vita del santo, (stampato a Bologna nel 1879) ammoniva i coratini nel dare dignità alla festa patronale non con lo sfarzo di addobbi e i fuochi pirotecnici, ma piuttosto nel vivere alla sequela del Santo che ha cercato di imitare Cristo nel corso della sua vita.

Per ricordare la figura del Santo dell'isola di smeraldo è stata celebrata una solenne Messa nella chiesa Matrice presieduta dal Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale della Arcidiocesi di Trani. Parallelamente alle funzioni religiose la tradizionale fiera è stata allocata lungo una parte del corso cittadino. Un concerto in piazza Cesare Battisti, è stato organizzato dal Movimento per la vita, rivolto a informare sul ruolo della madre nella nostra società. Inoltre, quest'anno la fiera campionaria di San Cataldo, nei pressi della villa comunale di via Elia, ha fornito un ulteriore momento per le aziende locali che intendono promuovere ad un determinato target più ampio le proprie attività economiche e commerciali.



*Vetrata dedicata a San Cataldo presso la Cattedrale di Lismore (Eire)*



# San Cataldo Patrono di Corato conquista Torino

*“Come riscoprire la nostra identità cristiana e le sue radici”*

**D**ue feste gemellate un solo popolo, un solo intercessore: San Cataldo. Da Corato alla lontanissima e grigia città-operaia di Torino, che un tempo ha fatto sognare non poche generazioni di migranti meridionali. Inaspettatamente e con viva sorpresa, si sono avvicendati numerosi resoconti di minuziose cronache quotidiane sugli itinerari della festa di S. Cataldo. In futuro il sorprendente successo di gemellaggio potrebbe estendersi anche verso la città di Taranto.

*“I santi - dice il Vicario zonale don Cataldo - sono mediatori tra noi e Cristo, intercedono per noi presso di Lui perché sul loro esempio, mettiamo Cristo al centro e possiamo con loro procedere sulla via della santità”.* Osserviamo più da vicino questi eventi.

**Le testimonianze vissute e raccontate.** *“Nei giorni 19 e 20 giugno 2004 - si legge come da un primo diario di bordo di una carovana cristiana a nome di Raffaele Falco - si è svolta la II° festa di San Cataldo organizzata dalla Associazione Promozione Cultura Europea Comunità d'Origine Coratina. Una carovana di un centinaio di coratini a bordo di 2 pullman; ma c'è anche chi è andato in aereo o treno per raggiungere la capitale dell'automobile”.*

Quest'anno il Comitato organizzativo ha previsto una due giorni di manifestazioni, e questo è l'elenco del Comitato (Presidente Costantino Giordano, Coordinatore Giuseppe De Palma, componenti Vincenzo Cannello, Franco Paganelli, Domenico Fusaro, Michele Bucci, Mario Calmieri, Antonio Farucci.)

**“Sabato pomeriggio, alla presenza del nostro sindaco Luigi Perrone accompagnato dai consiglieri Pasquale Aloisi e Tommaso Loiodice e di un rappresentante del sindaco di Torino e di componenti della provincia di Torino e della Regione Piemonte, è stata intronizzata la statua torinese di San Cataldo esponendola alla venerazione dei fedeli. Si è poi tenuta l'apertura degli stands dove alcune aziende coratine hanno esposto le loro produzioni, il nostro olio, vini, focaccia, pane, formaggi, taralli, verdure, ecc. Hanno fatto seguito poesie e racconti in vernacolo di poeti e scrittori coratini anche loro in trasferta. Ed infine si è proceduto alla formalizzazione del gemellaggio delle Proloco delle due città”.**

**“Domenica** dalla Chiesa di Santa Teresa si è avviata la processione di San Cataldo ‘torinese’ che ha attraversato le vie del centro; vi hanno partecipato numerose Associazioni (Santa Bernadetta della parrocchia Sacra Famiglia, di Maria SS. Del Pozzo) e Confraternite (della Misericordia, del Carmine, Santa Maria Greca, del Purgatorio, Immacolata e San Giuseppe).



*Torino, dalla chiesa di Santa Teresa si avvia la processione di San Cataldo torinese*

In questo contesto non sono mancate emozioni, commozioni, abbracci e incontri di sguardi di intensa e viva umanità. Sia beninteso, che qui non si tratta di sentimenti di pura nostalgia folkloristica, o di un generico passato che non è più. Ma di vere emozioni che si identificano e affondano radici in una mentalità e cultura autenticamente cristiane. Anzi sembra che la stessa freddezza della grande città, la Torino postindustriale che emargina, rende sociale la vita comunitaria, connota di individualismo gli stili di vita della gente, abbia ceduto il passo ad un autentico calore dal sapore cristiano in onore a San Cataldo.

Infatti, *“Era evidente - continua Raffaele Falco - l'emozione dei nostri emigrati nel vedere tutto quell'apparato, vi erano alcuni che si avvicinavano ai componenti dei sodalizi per chiedere notizie di parenti o usanze o impegni oppure rivangare ricordi ormai sbiaditi, una signora con le lacrime agli occhi si è avvicinata per chiedere notizie ed esprimere i suoi ricordi sulle processioni della Settimana Santa, oppure semplicemente per scambiare qualche parola in dialetto”.*

La conferma di queste intense esperienze di vita, in spirito di fraterna cristianità, ci giunge da un altro diario di bordo che annota un originale coinvolgimento anche delle istituzioni locali. Luigi Barile annota tra l'altro: *“Per il Comune di Corato era presente il Sindaco Perrone accompagnato dagli Assessori Aloiso e Loiodice; il Vicario Zonale della Diocesi, don Cataldo Bevilacqua, in rappresentanza di Mons. Arcivescovo Giovan Battista Pichierri... Per la cronaca, un corteo cui partecipava*

*(segue a pag. 53)*

# Linda non è più con noi

**Linda Curtarello è morta per un male incurabile.  
Un breve profilo biografico di una vita vissuta in pienezza.**

**G**li ultimi momenti li ha vissuti nel letto, non si poteva più alzare; per una donna come Linda Gemma Curtarello sicuramente è stata la sua croce, che l'ha sostenuta, abbandonandosi nelle braccia del Padre. Ma, chi era questa donna che la vita l'ha vissuta nel pieno dinamismo, integrando attività sociale, culturale e cristiana con un impegno anche in politica negli anni precedenti alla fine della prima repubblica, affermando con forza la presenza dei cristiani militanti nella cosa pubblica. Nata circa cinquantanove anni fa a Milano, si trasferisce a Corato, dove ha insegnato per molti anni nella scuola primaria come insegnante curriculare e, in seguito, come docente di sostegno. Passava il suo tempo libero a fotografare, leggere e scrivere, ma anche nella preghiera. Talvolta, ci siamo incrociati nel silenzio mattutino delle nostre chiese, lei stava in un cantuccio davanti al tabernacolo.

Era stata impegnata nel campo ecclesiale come vice presidente del consiglio pastorale diocesano, volontaria del centro per gli anziani "Diamoci una mano" di don Luca Masciavè, ministro straordinario per l'Eucaristia, come responsabile cittadina dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), di una pagina dell'allora neonato giornale locale "Lo Stradone" su inca-

rico di P. Emilio D'Angelo, fondatore ed animatore del periodico locale. La sua vita è stata caratterizzata dalla sua rettitudine del costi quel costi, difesa con le unghie e i denti, che talvolta, poteva dare

l'impressione di una donna estremamente determinata e decisa, portando avanti le sue idee dei malati, dei poveri e degli ultimi. Quando l'ha colpita il carcinoma insieme con il preside Giancarlo Papaleo, trapiantato di fegato, sono andati su Teledheon a parlare della loro esperienza di sofferenza fisica, come anche ha parlato della sua situazione per radio con un filo diretto con i radioascoltatori. Ha partecipato a diverse mostre di fotografia, aggiudicandosi numerosi premi e riconoscimenti, ed ha organizzato diverse personali. Ha pubblicato una serie di volumi di vari generi *Di là dal tunnel*, Editrice Nuovi Autori, con lo pseudonimo di Ella Landy, *Album scuola*, Grafiche Graziani, in cui parla delle sua esperienza didattica nei corso dei vari anni, *Rosso di sera*, una raccolta di poesie ed, infine, *Una luce nel buio*, Schena editore,

un romanzo ambientato a Milano dopo l'ultimo conflitto mondiale. Questa era Linda. Ricordo che una volta, ci siamo confrontati sulla guerra nel Kuwait, se era stata giusta, opportuna, eravamo su posizioni differenti e lei difendeva le sue idee con un certo piglio; sembrava uno spinoso fico d'india, pianta dalle lunghe spine, ma con un frutto dal colore rosso vivace e dalla polpa consistente, di cui apprezzai il gusto solo quando conosci fino in fondo la personalità di questa donna. Negli ultimi giorni della sua vita citava il Cantico dei Cantici: "Mi sto preparando all'incontro con lo Sposo... Unica speranza: la Tua, la nostra Pasqua, Signore!". Queste frasi le davano sollievo nelle ultime ore della sua vita. Consapevole fino in fondo del suo stato di salute, ha scritto per il suo manifesto mortuario: "Non piangete e non fate lutto. Finalmente ho finito di soffrire e ho raggiunto la Casa del Padre, dove mi attendono tutti quelli che sulla terra hanno avuto poco tempo per amarmi. Indossate vesti bianche e fate suonare le campane a distesa: oggi è giorno di festa e non di lutto! Pregate per me." Linda

(segue da pag. 52)

una gran numero di Confraternite e associazioni del luogo, una folla immensa di gente che faceva ala al passaggio della statua della Madonna portata in processione per la prima volta. Per noi è stata una sorpresa vedere, davanti al palazzo del Comune, tutti i sindaci della provincia di Torino, con la fascia tricolore al petto, schierati l'uno accanto all'altro - su di un lato della piazza, che facevano ala al passaggio della Statua".

La ricchezza di queste esperienze di vita vissuta di autentico spirito cristiano, è una ricchezza non facilmente trasferibile sul piano verbale. Come dunque condividere ed identificarne meglio i contenuti del sorprendente racconto? Ripartiamo da una riflessione per giungere al messaggio annunciato nella solenne celebrazione eucaristica.

**Le riflessioni ed i contenuti del messaggio vissuto.** "In serata partecipazione alla processione della Consolata, protettrice di Torino, con stendardi, pali, divise confraternali, anche questa volta nella grande curiosità dei torinesi. Forte emozione considerato il grande raccoglimento, lo spirito di preghiera e di devozione".

Raffaele Falco conclude con una proposta di riflessione: "Speriamo di fare tesoro di tutto ciò e che tutti si impegnino per rendere questa iniziativa sempre più importante, facendola diventare scambio di idee, cultura presenza ecc."

Ad illuminare il senso di questa autentica festa popolare è stata l'omelia di don Cataldo che tra l'altro si è soffermato anche sulla "importanza di queste iniziative, sulla grande comunione che creano, sulla necessità di valorizzare queste esperienze per la funzione sociale e cristiana che hanno".

Concludo con un appello - dice don Cataldo - che tutti "diano la loro attiva e fattiva disponibilità per contribuire a una festa Patronale consona ai nostri tempi, che non vada a discapito di uno Spirito di Fede capace di animare questi momenti nel farci riscoprire o riscoprire la nostra identità cristiana e umana e le sue radici nella Parola di Dio".

Nicola Palmitessa

Giuseppe Faretra



Linda ritratta sui Navigli nella sua Milano, dove è nata



Nel nome del Servo di Dio Padre Leone

# Il mese di Maria a Trinitapoli

La tradizione cristiana ha tributato *ab antiquo*, si può ben dire, un culto tutto particolare per la Vergine Maria nel mese di Maggio e così il “mese delle rose”, come qualche poeta lo ha definito, si è affermato come un’occasione per professare solenne venerazione a Colei che con il suo sì è stata “l’arca dell’Alleanza”, mediatrice tra Dio e gli uomini nel progetto di salvezza approntato da Colui che tutto può, e poi: “rosa mystica”, “turris eburnea” ecc. Le litanie mariane, infatti, recitate dopo il Rosario, preghiera privilegiata in questo mese a Lei dedicato, cantano le sue lodi in eterno e proclamano l’attaccamento del popolo che invoca così in mille modi e maniere Colei che fu la prima discepola di suo Figlio.

Anche nella nostra città, trenta serate sono state dedicate a Lei in tutte le Parrocchie; piccoli e grandi, si son messi lì in ginocchio per pregare. Nella Parrocchia di S. Stefano Protomartire si è però rinnovata una tradizione antica, legando il nome di Maria ad un Suo figlio a Lei legatissimo: Padre Giuseppe Maria LEONE, redentorista, Servo di Dio. Un figlio tutto particolare, allora, che ha professato per tutta la vita fedeltà, attaccamento e devozione a Colei che aveva preso a considerare una vera mamma, trasmettendo ai suoi contemporanei ed anche a noi discendenti tale amore e venerazione. Basterà ricordare il suo attaccamento, per esempio, alla “Madonna del Sacro Cuore di Gesù” da lui voluta a Trinitapoli e perciò appellata dal popolo anche “Madonna di Padre Leone”.

A chiusura del mese mariano, allora, la Parrocchia di S. Stefano, dopo aver pregato per trenta giorni ai piedi della deliziosa immagine dipinta su tela, denominata secondo un cartiglio ivi riportato: “MAMMA NOSTRA”, e datata ai primi anni del 1900,



Maggio 2004 - Parrocchia S. Stefano - Chiesa Madre - Trinitapoli  
Giuseppe Maria Leone, Servo di Dio, Padre Leone

(segue a pag. 55)

## PREGHIERA

*O Madre, o Figlia, o Sposa  
del Dio di gloria e maestà!  
O eccelsa Regina degli Angeli  
e dei Santi del Paradiso!  
O speme, o dolcezza, o vita  
dei miseri figli di Eva!  
Tutta pura Tu sei,  
tutta santa ed immacolata,  
Mamma nostra Maria!  
Grandi sono i Tuoi titoli,  
sublimi ed ineffabili i Tuoi pregi,  
ma quello che più ci allietta e ci avvince  
è quello dolcissimo di Mamma Nostra.  
Quanto si allarga il nostro cuore  
alla luce di cotanto nome!  
Come si ravviva la nostra fede,  
si alimenta la nostra speranza,  
si accende ardentissimo  
l'amore nei nostri petti,  
quando Ti chiamiamo  
col dolce nome di Mamma.  
È questa la prima parola  
Che pronunzia ogni umana creatura;  
questo il primo affetto  
che sboccia nel cuore dell'uomo;  
questo il primo grido di chi si trova  
alle prese con la sventura.  
Mamma,  
Mamma egli dice, e tutto dice!  
Noi perciò sempre  
Ti chiameremo Mamma Nostra.  
E quando la miseria e la sventura  
batteranno al nostro cuore,  
e quando la carne  
sarà in guerra con lo spirito,  
e quando la ragione  
sarà in contrasto con la fede,  
e quando il mondo,  
l'inferno, gli elementi tutti  
si scateneranno a nostro sterminio,  
Tu accorri sempre a nostro sollievo.  
O dilette Mamma Nostra,  
stendi il Tuo braccio  
a nostro aiuto e difesa;  
versa su di noi  
fiumi di celeste beneficenza.  
E accogli, o cara Mamma Nostra,  
le preci di quanti a Te ricorrono;  
accogli le lacrime della vergine offesa,  
le suppliche della sposa derelitta,  
i gemiti della vedova e dell'orfano,  
il grido di quanti soffrono  
in questa valle di sventura e di delitti.  
E noi non cesseremo mai di lodarti,  
benedirti, esaltarti come  
l'amatissima, la carissima,  
la pietosissima Mamma Nostra.  
Amen!*

**Servo di Dio Padre Giuseppe Maria LEONE  
Redentorista**

Sulle strade della santità

# Il Beato Raffaele di Barletta, O.S.M.



Profilo del religioso dei Servi di Maria, vissuto nel XVI sec., la cui memoria liturgica ricorre il 14 luglio

Il Beato Raffaele nacque a Cattaro, una città costiera della Dalmazia. Giunto in Puglia nel rinomato centro pugliese di Barletta, entrò nell'Ordine Religioso dei Servi di Maria come fratello converso, presso il fiorente Convento di Santa Maria della Croce.

Le fonti ci parlano di un frate umile e modesto, pieno di carità e di zelo. Per le sue qualità e soprattutto per la sua prudenza, i Superiori gli affidarono l'ufficio di questuante dentro e fuori le mura della città. In quell'ufficio egli si rese amabile e degno di stima e venerazione (*"magna erat apud populum illum venerationem"*), specie per la carità smisurata che usava verso i poveri. I suoi contemporanei ci riferiscono che il Beato Raffaele, dopo aver questuato il pane per i frati del suo convento, uscendo dalle mura della città lo distribuiva ai poveri e ai bisognosi che lì lo attendevano; rientrando poi in città riempiva nuovamente la sua bisaccia di elemosine

(segue da pag. 54)

ha voluto esternare in maniera tangibile il legame inscindibile esistente tra il Servo di Dio e la Madonna. Lo ha fatto approntando e distribuendo a chiusura di quell'intenso ciclo di preghiere, un bellissimo cartoncino a colori in cui, oltre alla riproduzione di detta Madonna su tela ch'essa conserva gelosamente, è riportata un'intensa e commovente preghiera attribuita allo stesso Padre Leone. Una preghiera che, recitata devotamente e letta con attenzione, ci ha fatto respirare quasi l'aria di Pompei, forse perché quelle parole ci sembrano molto molto vicine, per impostazione e stile, alla supplica che i cristiani recitano alla Madonna del Rosario della Valle di Pompei. La cosa, poi, non deve meravigliare più di tanto: Padre Leone è stato o no, tra l'altro, padre spirituale e confessore del Beato Bartolo Longo, notoriamente fondatore delle opere di quella città e fermo assertore della devozione alla Madonna ed al suo Rosario?

L'operazione posta in essere dalla Comunità parrocchiale S. Stefano, guidata dal Parroco don Stefano Sarcina, dunque, è degna di molta attenzione; si qualifica, infatti, come operazione culturale e religiosa insieme. E la cosa va salutata davvero con cristiana letizia e gratitudine.

Matteo de Musso

e le portava al convento. Altri testimoni affermano che era così sensibile ai bisogni del prossimo, da non reggergli il cuore perfino alla vista di alcuni falsi poveri, ai quali vuotava nelle mani ciò che aveva raccolto, per poi andar di nuovo a stender loro la mano. Nella sua umiltà voleva sentirsi povero tra i poveri.

Dalle fonti storiche, inoltre, ci viene riferito che *a Barulitanis summa existimatione colebatur, non modo ob eximiam charitatem, sed etiam ob maximam austeritatem*. Infatti egli voltò le spalle a tutto ciò che in questo mondo crea distrazioni e offre vane speranze, assumendo un rigore di vita molto austero e penitente, praticando digiuni e veglie notturne. Camminava sempre a piedi scalzi. Non ebbe mai una sua cella per dormire: pregava davanti al SS. Sacramento e dormiva pochissimo tempo dove gli capitava.

Fu tentato dal demonio molte volte, soprattutto di notte, ma essendo un uomo puro e casto, con la forza dei sacramenti e della preghiera, ne uscì sempre vittorioso. A riguardo ci viene tramandato che, alla stregua di altri santi, come rimedio ad alcune tentazioni, egli usava immergersi nell'acqua gelida.

Una notte ebbe in sogno che la sua morte era ormai imminente. Perciò il Beato svegliò dal sonno i suoi confratelli perché non voleva restare sprovvisto dei Sacramenti. Il Padre Superiore, *Bartholomeus Janatasius*, si recò subito in chiesa dove fra Raffaele stava già dinanzi all'altare della Beata Vergine Maria, di cui era tanto devoto, ascoltò la sua confessione e gli diede il Santo Viatico. Allora il Beato Raffaele, *oculis ad Coleum intentis*, in ginocchio e con le mani giunte, spirò nella pace del Signore tra l'ammirazione dei suoi confratelli. Era il 14 luglio 1566.

Il suo corpo rimase esposto per tre giorni, perché moltissima gente da Barletta e dai dintorni accorse per venerarlo con devozione, piangendo la sua perdita. Alcuni chiedevano con insistenza che gli venisse dato, come reliquia, un pezzetto delle sue vesti, quasi a sentire più vicina la benevola protezione di questo umile Frate che in vita si era fatto tutto a tutti, testimone vivente della carità di Cristo.

Ruggiero Lattanzio



Trani: Centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera

# Festa della Divina Misericordia

18 aprile 2004 - Plebiscito di Fede

Secondo il desiderio di Gesù la Festa della Divina Misericordia deve essere Celebrata la seconda domenica di Pasqua, *“la Festa della mia Misericordia è uscita dalle mie viscere a conforto del mondo intero ed è confermata nell'abisso delle mie grazie”*.

Questo messaggio che il cuore di Gesù trasmise a Suor Maria Faustina KOWALSKA, umile religiosa polacca, semplice, senza istruzione, ma con illimitata fiducia in Dio, è stato convalidato dalla Chiesa, proclamando la Festa della Divina Misericordia la 1ª domenica dopo Pasqua. Il Centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera di Trani ha voluto solennizzare questa ricorrenza, con un incontro particolare, domenica 18 aprile, nella Chiesa di San Francesco.

Il Direttore, Padre Vincenzo Maria Di Schiena, che nelle adunanze mensili ha sempre ricordato gli incontri di Suor Maria Faustina, diffondendo la devozione alla Divina Misericordia, ha invitato gli aderenti dei 15 Cenacoli, che sono intervenuti con lo scapolare, segno dell'impegno di diffondere l'amore al Sacro Cuore. Ha ricevuto una risposta unanime: la Chiesa era gremita di partecipanti, che avevano superato la difficoltà di un tempo inclemente, la rinuncia al week-end e la domenica in famiglia.

Il Padre ha dato inizio alla funzione con la benedizione solenne del maestoso quadro di Gesù della Divina Misericordia, che troneggiava sull'altare e sembrava che parlasse con il suo sguardo penetrante *“Il mio sguardo da questa immagine è tale e quale il mio sguardo della Croce”* (dal diario di Suor Faustina, pag. 140). È seguita la Liturgia Eucaristica, solennemente condotta. Nell'Omelia il Celebrante, con voce commossa, ha puntualizzato i vari messaggi che l'umile Suora ha ricevuto da Gesù;

- a) l'oggetto della devozione;
- b) la sua essenza: fiducia in Dio e carità verso il prossimo;
- c) la forma di devozione alla Divina Misericordia: l'immagine di Gesù misericordioso con l'invocazione: *“Gesù, confido in Te; la coroncina della Divina Misericordia, la festa della Misericordia. Di questa ha ripetuto: “In quel giorno chi si accosterà alla sorgente della vita, questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene”* (Diario pag. 132)



Come preparazione alla festa Gesù chiede una Novena che avrà inizio il Venerdì Santo, con la recita della Coroncina della Divina Misericordia, da Lui stesso dettata nel 1935 a Suor M. Faustina. In questa preghiera offriamo a Dio Padre il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo e ci uniamo al Suo sacrificio sulla Croce per il mondo intero.

Raccomanda di esortare le anime a recitare la Coroncina, promettendo tutto ciò che chiederanno, a condizione che sia conforme alla Sua Volontà.

L'immagine di Gesù Misericordioso, ha continuato il Padre, riproduce la visione che la Suora ricevette nella cella nel 1931: Gesù si presenta in veste bianca, con la mano destra sollevata per benedire e la sinistra che scosta l'apertura dell'abito sul petto, da dove escono due lunghi raggi: l'uno rosso e l'altro pallido, simboleggianti il sangue e l'acqua, sgorgati dal cuore trafitto sulla Croce. Il raggio rosso rappresenta il sangue, che è la vita delle

anime: l'Eucaristia; il raggio pallido rappresenta l'acqua che purifica le anime: il Sacramento del Battesimo e della Penitenza. Non ha potuto trascurare il Padre il ricordo delle due animatrici del Sacro Cuore: Santa Margherita Maria ALACOQUE e Santa Maria Faustina KOWALASKA.

Alla prima venne affidato il compito di favorire l'Ora Santa, la Comunione riparatrice del 1° venerdì di mese e la istituzione della Festa del Sacro Cuore, nel venerdì successivo all'ottava del Corpus Domini. Alla seconda la devozione alla Divina Misericordia.

La celebrazione è seguita con ritmo solenne e con la partecipazione piena alla Mensa Eucaristica. Sono state distribuite a tutti i presenti copie della Coroncina della Divina Misericordia.

Infine la recita di essa: un coro di tante anime, come avviene abitualmente negli incontri mensili. Gettiamoci nelle braccia del Padre della Divina Misericordia, fra le braccia della Sua bontà, ripetendo con il salmista: *“Il Signore è misericordioso e pieno di tenerezza; è paziente e molto misericordioso”*. Con l'animo ricco di promesse e di speranze, abbiamo concluso l'incontro, accettando, *dulcis in fundo*, un rinfresco gradito e gustato in fraternità dai partecipanti.

**Maria Piracci**  
Segretaria Diocesana dell'A.d.P.

## DIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

**RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE  
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI  
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985  
PER L'ANNO 2003**

*Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I  
entro il 31 maggio 2004, ai sensi della determinazione approvata  
dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)*

## RELAZIONE

Per l'anno 2003 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € **687.179,13** per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € **344.409,81** da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € **690.261,79**; per "interventi caritativi" € **346.043,30**.

Per il criterio di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità. A detto incontro, hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Nelle assegnazioni sono stati considerati sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi il 70% della somma erogata è stata distribuita a **Parrocchie** in condizioni di straordinaria necessità di cui due impegnate per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali e otto nel restauro o nell'incremento delle strutture parrocchiali. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Questa Istituzione ecclesiastica è altamente apprezzata dall'opinione pubblica, rivelandosi, in molti casi, l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento dell'Ordinario, attraverso l'economato diocesano, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di quietanza dei vari destinatari.

Con circolari diocesane il clero è stato portato a conoscenza delle somme ricevute dalla CEI, provenienti dal gettito fiscale dell'otto per mille, e così pure delle loro erogazioni. I dati definitivi sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche diocesane, dandone comunicazione anche alle testate laiche, attraverso l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

**Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi**, anche per l'anno 2003 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione, secondo le normative vigenti sulla sicurezza, dei centri operativi. Si segnalano quelli del "Centro Jobel", collegato alla Parrocchia Santa Maria del Pozzo di Trani, che svolge servizio di accoglienza per persone senza fissa dimora e quello del centro operativo San Benedetto di Corato, in fase di inizio lavori. Solo per questi interventi è stata spesa quasi il 50% della somma erogata. Attualmente la "Caritas diocesana", su tutto il territorio diocesano, gestisce o coordina diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, per persone senza fissa dimora e bisognosi in genere oltre i servizi collegati alle Parrocchie o altri Enti Ecclesiastici.

Anche per l'assegnazione ed erogazioni "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute relative, sono depositate presso l'ufficio dell'economato diocesano, così come sopra per il fondo "culto e pastorale".



## Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'esercizio 2003

### 777 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

#### I ESIGENZE DEL CULTO

1	Nuovi complessi parrocchiali	€	150.000,00
2	Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€	140.000,00
3	Arredi sacri delle nuove parrocchie	€	0,00
4	Sussidi liturgici	€	0,00
5	Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€	0,00
6	Formazione di operatori liturgici	€	0,00
		€	<b>290.000,00</b>

#### 2 ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1	Attività pastorali straordinarie	€	16.500,00
2	Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€	57.330,00
3	Tribunale ecclesiastico diocesano	€	0,00
4	Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	12.750,00
5	Istituto di scienze religiose	€	25.000,00
6	Contributo alla facoltà teologica	€	0,00
7	Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€	0,00
8	Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€	0,00
9	Consultorio familiare diocesano	€	3.500,00
10	Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€	223.261,79
11	Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	€	0,00
12	Clero anziano e malato	€	0,00
13	Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	0,00
		€	<b>338.341,79</b>

#### 3 FORMAZIONE DEL CLERO

1	Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	0,00
2	Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	€	0,00
3	Borse di studio seminaristi	€	0,00
4	Formazione permanente del clero	€	0,00
5	Formazione al diaconato permanente	€	0,00
6	Pastorale vocazionale	€	0,00
		€	<b>0,00</b>

#### 4 SCOPI MISSIONARI

1	Centro Missionario diocesano e animazione missionaria	€	0,00
2	Volontari Missionari Laici	€	0,00
3	Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	€	0,00
4	Sacerdoti Fidei Donum	€	0,00
		€	<b>0,00</b>

#### 5 CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1	Oratori e patronati per ragazzi e giovani "Ente Maria Assunta"	€	25.000,00
2	Associazioni ecclesiali "Salabarberini"	€	0,00
3	Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi "Missione Giovani"	€	35.420,00
		€	<b>60.420,00</b>

**6 CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO**

1 Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	€	1.500,00
	€	<b>1.500,00</b>

**7 ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI**

1 .....	€	0,00
2 .....	€	0,00
3 .....	€	0,00
4 .....	€	0,00
	€	<b>0,00</b>

---

<b>a) Totale delle erogazioni effettuate nel 2003</b>	€	<b>690.261,79</b>
---	---	-------------------



RIEPILOGO

**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2003**

Riportare la somma di cui al quadro 777, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni **690.261,79**

**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2003 (FINO AL 31-03-2004)**

Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto **690.261,79**

**DIFFERENZA**

**0,00**

L'importo "differenza" è così composto:

* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2003)	0,00
* Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti	0,00
<b>Totale Fondo diocesano di garanzia</b>	<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2004)	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
<b>Totale iniziative pluriennali</b>	<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2004)	
* <b>Altre somme assegnate nell'esercizio 2003 e non erogate al 31-03-2004</b>	<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2004)	

**INTERESSI NETTI del 30-9-2003; 31-12-2003 e 31-03-2004** **2.622,83**

**ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C** **271,05**

**SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2004** **2.893,88**



## 888 INTERVENTI CARITATIVI

### I DISTRIBUZIONE PERSONE BISOGNOSE

1	Da parte della Diocesi	€	30.605,03
2	Da parte delle parrocchie	€	0,00
3	Da parte di enti ecclesiastici	€	0,00
		€	<b>30.605,03</b>

### 2 OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1	In favore di extracomunitari	€	30.000,00
2	In favore di tossicodipendenti	€	30.000,00
3	In favore di anziani	€	0,00
4	In favore di portatori di handicap	€	0,00
5	In favore di altri bisognosi	€	35.000,00
6	Fondo antiusura (diocesano o regionale)	€	0,00
7	Adeguamento nuovo centro operativo	€	0,00
		€	<b>95.000,00</b>

### 3 OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1	In favore di extracomunitari	€	0,00
2	In favore di tossicodipendenti	€	0,00
3	In favore di anziani	€	0,00
4	In favore di portatori di handicap	€	0,00
5	In favore di altri bisognosi	€	48.700,00
		€	<b>48.700,00</b>

### 4 OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1	In favore di extracomunitari	€	0,00
2	In favore di tossicodipendenti	€	0,00
3	In favore di anziani	€	26.738,00
4	In favore di portatori di handicap	€	0,00
5	In favore di altri bisognosi	€	30.000,00
		€	<b>56.738,00</b>

### 5 ALTRE ASSEGNAZIONI EROGAZIONI

1	Ente S. Ruggiero Barletta - per adeguamento struttura	€	0,00
2	Associazione solidarietà e rinascita	€	15.000,00
3	Casa famiglia UNITALSI	€	0,00
4	San Benedetto Corato - per adeguamento struttura	€	100.000,00
		€	<b>115.000,00</b>

**b) Totale delle erogazioni effettuate nel 2003** € **346.043,03**

## RIEPILOGO

**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2003** **346.043,03**

Riportare la somma di cui al quadro 888, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE** **346.043,03**

**NELL'ANNO 2003 (FINO AL 31-03-2004)** Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

**DIFFERENZA** **0,00**

L'importo "differenza" è così composto:

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
<b>Totale iniziative pluriennali</b> (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2004)	<b>0,00</b>
* <b>Altre somme assegnate nell'esercizio 2003 e non erogate al 31-03-2004</b>	<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2004)	

**INTERESSI NETTI del 30-9-2003; 31-12-2003 e 31-03-2003** **1.051,16**

**ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C** **0,00**

**SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2004** **1.051,16**

## RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI PER Nuova edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2003

### A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:

contributo CEI: 50-75%

1.	S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2.	San Gerardo - Corato	1997
3.	San Paolo - Barletta	1998
4.	S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5.	S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6.	S. Giovanni - Barletta	2002
7.	Sacro Cuore di Gesù - Corato*	2003

\* Pratiche in definizione

### B. CASE CANONICHE NEL SUD :

contributo CEI: 50-85%

1.	B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	1998
2.	B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	1998
3.	Angeli Custodi - Trani	1999
4.	Seminario - Bisceglie (interparr)	1999
5.	Chiesa Madre di Corato (interparr)	2000
6.	Parr. S. Benedetto (adeguam.) - Barletta	2001
7.	Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	2001
8.	Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani	2002
9.	Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato*	2002
10.	Parr. SS. Salvatore (inagibile) - M. di Savoia	2003

\* In definizione

### C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

*a. impianti di sicurezza:  
edifici di culto*

contributo CEI: fino a 5mila euro

1.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2.	Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3.	Palazzo Sardella - Trani	1996
4.	Sant'Andrea - Barletta	1997
5.	S. Maria Greca - Corato	1997
6.	San Giacomo - Barletta	1997
7.	San Francesco - Trani	1998
8.	Santa Lucia - Barletta	1998
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
10.	S. Agostino - Trani	1999
11.	S. Rocco - Trani	1999
12.	S. Gaetano - Barletta	1999
13.	Cattedrale - Trani*	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato - Trani*	2001
18.	Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
19.	Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002

\* Non ancora installati



20. Chiesa San Cataldo - Barletta*	2003
21. Parr. Santo sepolcro - Barletta*	2003
22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003

**b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici**

contributo CEI: 30%

1. S. Gaetano - Barletta	1996
2. S. Antonio - Barletta	1996
3. Concattedrale - Barletta	1997
4. San Luigi - Trani	1998
5. Purgatorio - Barletta*	1999
6. S. Maria della Vitt. - Barletta	1999
7. S. Giacomo - Barletta	2000
8. Incoronata - Corato	2000
9. S. Giovanni - Trani	2001
10. Santa Chiara - Trani*	2002
11. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
12. Santuario Sterpeto - Barletta	2002
13. Chiesa San Cataldo - Barletta*	2003
14. Palazzo San Benedetto - Corato*	2003

\* Pratiche in definizione

**c. restauro organi a canne:**

contributo CEI: 30%

1. Chiesa Sant'Agostino - Trani
2. Chiesa Santa Maria Greca - Corato
3. Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie*

\* Restauro in corso

**d. inventariazione informatizzata**

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

**dei beni artistici e storici:**

contributo CEI: 50%

**e. Conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei**

contributo CEI: fino a 30 mila euro

1. Biblioteca Arcivescovo Giovanni - Trani
2. Biblioteca Pio IX - Barletta
3. Biblioteca Seminario - Bisceglie
4. Museo Diocesano - Trani
5. Archivio diocesano - Trani
6. Archivio storico - Barletta
7. Archivio storico - Bisceglie
8. Archivio Chiesa Madre - Corato

**f. Sostegno a iniziative per la custodia la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalla diocesi mediante volontari associati**

1. Associazione "Il Pellegrino" - Trani	
2. Associazione "Leontine" - Barletta	2002





## Lettere

### Sui passi di... don Tonino

**A**lla scuola del Vangelo hai impostato ogni tuo programma pastorale, ti sei mostrato un pastore attento e hai nutrito una forte passione per l'uomo. Sei stato più che un amante di abiti; hai insegnato ad indossare il grembiule. Hai saputo offrire ad ogni persona che incontravi il tuo sguardo dolce e fraterno; i tuoi occhi sognanti, ma stanchi di ingiustizie sociali, hanno donato speranza a chiunque ha avuto la grazia di incrociare la tua vita. La finestra del tuo cuore era sempre aperta a chi era assetato di verità e a chi cercava l'autenticità del Cristo povero e crocifisso. Hai saputo scorgere in ogni uomo l'icona della grandezza di Dio. Il Vangelo, più che delle regole, diventò per te, una persona da incontrare in ogni esperienza, in ogni incontro.

Hai combattuto contro la gerarchia ecclesiale, incompreso ma ammirato da tutti. Hai avuto il coraggio della testimonianza vera, non volevi le mezze misure ma amavi il volo, guardare ed arrivare all'immensità; ma sempre con la consapevolezza di avere degli appoggi terreni.

Nella Chiesa sei stato la pietra angolare, padre e fratello per i tuoi sacerdoti e amico per la gente la quale ti amava teneramente.

Non ti sei mai sentito solo, avevi una garanzia sicura, la tua compagna di viaggio, Maria, la giovane di Nazareth. Lo splendore del volto di Maria ti ha aiutato a vivere nello stupore e nella meraviglia a guardare il creato come specchio del volto divino. I tuoi occhi si trasformarono in due stelle sempre accese ed infiammate d'amore ma riuscivano ad illuminare ed a specchiare di quanta tensione vivevi, per il dono della Pace.

Hai amato i giovani come il mare accarezza la sabbia; hai voluto annunciare la libertà nella verità; le bellezze della vita, sei stato una pietra che cade in un mare calmo.

Hai sfogliato il grande libro della tua vita imprimendo nella tua anima ogni esperienza, nulla hai fatto cadere senza prenderlo tra le mani. "Vivere e assaporare l'avventura della libertà...".

Caro fratello don Tonino insegnami a vivere, a guardare al mio "Tutto" come all'alba di un nuovo tramonto.

**Andrea Viscardi**  
Postulante cappuccino

### Ambiente: la situazione peggiora

**A**nche se è pur vero che le previsioni altamente allarmanti per l'umanità oggi sono soltanto delle semplici previsioni poiché non suffragate da certezze, è altrettanto vero che, già da alcuni anni, il segnale emergente in fatto di clima è che "se noi tutti non ci convinceremo a mutare subito il nostro

sistema di vita che prosegue ad alterare il gracile equilibrio climatico della natura, quasi sicuramente dovremo prepararci, nel prossimo ventennio, a difenderci da fenomeni climatici tanto devastanti da creare un impatto negativo sullo sviluppo sostenibile (per ciò che concerne la garanzia del giusto accesso all'acqua, al cibo e alle altre necessità vitali specialmente alle popolazioni facenti parte del Terzo Mondo) tale da mettere in serio pericolo l'esistenza di gran quantità dell'umanità". Dette previsioni le hanno ribadite, alla fine di febbraio u.s., i giornalisti del settimanale britannico "The Observer", Mark Towsens e Paul Harris (Fonte: volontari per lo sviluppo - "Chi ha paura delle catastrofi annunciate"), riproponendo i dati (già pubblicati dalla rivista "Fortune") contenuti in un rapporto sul clima dell'ottobre 2003 di P. Scharz e D. Randall consegnato alla Casa Bianca.

Secondo questo rapporto la siccità colpirà le campagne dell'Europa e dell'America del Nord; la temperatura subirà un calo in Europa, nell'America settentrionale ed in Asia, mentre si alzerà nell'emisfero meridionale; venti violenti flagelleranno l'Europa occidentale ed il settentrione dell'Oceano Pacifico; ecc.

Tutti questi cambiamenti climatici provocheranno non solo enormi danni a causa dei susseguenti disastri naturali, delle massicce migrazioni, di vere carestie e di guerre (dovute specialmente a motivi di disaccordi per la risorsa acqua), ma anche danni economici stimati intorno a circa 40 miliardi di dollari annui.

Oggi come oggi, auguriamoci che tutti i Capi di Stato ratifichino il "Protocollo di Kyoto"; che ogni amministratore pubblico presti maggiore attenzione alla problematica ambientalista, inserendola nel proprio programma politico e che ognuno di noi dia il proprio contributo, grande o piccolo che sia, collaborando e agendo, compatibilmente con le leggi che regolano l'ecosistema, nel fare, tra l'altro meno uso diretto di energia fossile: energia che comporta emissioni di gas serra.

È ormai indispensabile prendere coscienza che lo sviluppo irrazionale che si sta vivendo da anni nei Paesi industrializzati è tutt'altro che sostenibile.

**Michele Capacchione**

### Una lectio divina popolare

**U**na sera, di inverno, sono passato dinanzi alla nostra Cattedrale e di impulso, come se avessi ricevuto una cardio telefonata, sono entrato. È mia consuetudine, quando passo dinanzi ad una chiesa, entrarci, ma quando passo davanti alla nostra Chiesa matrice, i miei ormoni spirituali, fibrillano.

Una volta entrato, la luce del lumino presso il tabernacolo ha funto da richiamo, e mi sono diretto dal Santissimo per salutarlo.

Il buio dell'ambiente, in prima battuta, mi ha celato la presenza di tre vecchi amici, seduti nei pressi della sacrestia; una volta riconosciuti, mi sono fatto avanti e li ho salutati calorosamente. Di solito, con almeno due dei tre, ci si vede durante il mese mariano, poi ci si perde di vista.

Dopo lo scambio dei convenevoli, rivolgendomi al custode, Michelangelo, gli chiedo: "cosa fate qui, al freddo, soli soli?". Di rimando, affinando il suo viso, simpatico e rubicondo, in un sorriso sornione ed enigmatico mi risponde: "quando si sta tra gli amici, non si è mai soli".

L'altro amico, uomo taciturno, annuisce col capo alla battuta, mentre l'ultimo dei tre, Ciccillo fissandomi coi suoi occhi azzurri, mi riserva un affettuoso sguardo dicendomi "Nani, prima ti sei sbagliato non siamo soli in questo luogo, non siamo soli per niente... qui c'è Cristo Eucarestia".

Di colpo una strana sensazione ha pervaso il mio intimo, di fronte ad una dichiarazione di Fede così spontanea.

Questo piccolo grande uomo, ha parlato, sono convinto, anche a nome degli altri due, ma, tramite lui, ho avuto prova della devozione e della venerazione.



Questo trittico popolare, a differenza di tanti alfabetizzati, composto da Michelangelo, Calamar e Ciccil "sparisc", ha reso testimonianza d'amore per Cristo Signore, parlando una sola lingua: quella della Fede per Gesù Eucaristia.

Grazie a questi tre figli del popolo, barlettani veraci, ho ascoltato, con le orecchie del mio cuore la più concreta e commovente "Lectio Divina" della mia vita.

Gaetano Rizzitelli - Barletta

## San Ferdinando di Puglia, il gruppo di preghiera "Padre Pio" compie 10 anni

**A**nche se con qualche mese di ritardo sulla data (23 dicembre 2003) della vera ricorrenza del 10° anniversario della sua costituzione (ritardo dovuto al cambiamento non solo della chiesetta dell'Addolorata o di San Giuseppe o dei Santi Medici per essere stata segnalata, nel maggio dell'anno scorso - dal suo Rettore, don Giovanni Reggio, al proprio Arcivescovo - non più agibile, ma anche del Direttore Spirituale - lo stesso don Giovanni Reggio), il locale Gruppo di Preghiera "Padre Pio" (il cui motto è "Fede, Speranza e Carità") ha festeggiato, nella chiesa "Sacro Cuore di Gesù" e sotto il nuovo Direttore Spirituale, don Cosimo Falconetti, parroco della stessa dal mese di settembre u.s. (al posto di don Mimmo Miccolis, dimissionario per motivi di salute), il 10° anniversario della sua costituzione con un Triduo di preghiere e di fratellanza (dal 21 al 24 aprile u.s.), coinvolgendo tutte e tre le Comunità parrocchiali locali, dal momento che esso è di formazione interparrocchiale.

Detto Triduo ha avuto il seguente programma:

**martedì 21 aprile** - pellegrinaggio a Pietrelcina, paese natio di Padre Pio con S. Messa celebrata da don Cosimo Falconetti a Piana Romana e visita dei posti tanto cari allo stesso Padre Pio;

**giovedì 22 aprile** - dopo la S. Messa vespertina, ascolto di testimonianze presentate agli astanti da alcuni figli spirituali di Padre Pio:

1) Maria Lucia Ippolito in Coletta, madre di Matteo (il bimbo, la cui miracolosa guarigione fu ritenuta "decisiva" per la canonizzazione di Padre Pio), la quale, nell'illustrare minuziosamente il "calvario" che subì suo figlio, ha voluto e saputo mettere in risalto l'immensa importanza ed efficacia della preghiera, grazie all'insistenza della quale ella, ne è certa, riuscì, affiancata da parenti, amici e non, ad ottenere dal Signore la guarigione di Matteo per intercessione di Padre Pio.

2) Il prof. Giovanni Scarale (autore di molti scritti sul "Cireneo del Gargano", tanto da essere chiamato "il poeta di Padre Pio"), la cui testimonianza ha messo in evidenza alcuni episodi di vita trascorsi con lui, nei quali risalta sempre l'amore che "il Crocifisso vivente" ebbe verso tutti gli uomini senza esclusione alcuna.

Al termine del suo intervento, il prof. Scarale ha letto la seguente poesia, intitolata "Ora Padre Pio è in noi", da lui scritta la mattina del 23 settembre 1968, pochissime ore dopo il decesso del Padre:

Ripeteremo giorno per giorno,

ora per ora,  
minuto per minuto,  
per quanti ce ne restano,  
e gli altri ripeteranno agli altri  
per quanti ne verranno  
di uomini che la terra  
inchioda,  
la tua gloria di sangue.  
Hai dato gioia al dolore,  
vita al silenzio,



Il gruppo di preghiera "Padre Pio" fotografato nel corso del pellegrinaggio a Pietrelcina in occasione dei festeggiamenti per il 10° anniversario della sua costituzione

certezza di Dio  
a un secolo senza fede.

Per te, o Padre Santo,  
il Monte ha la sua voce  
nelle tue rose di sangue  
nel profumo che dal tuo corpo  
si diffonde al mondo.

3) Il prof. Curci, parlando della S. Messa celebrata da Padre Pio (Messa unica sia per la durata - oltre due ore - che per il totale coinvolgimento dei presenti), ha saputo mettere in evidenza l'incommensurabile valore dell'istituzione dell'Eucaristia.

4) Il prof. Spaccucci ha citato alcune simpatiche situazioni vissute a contatto con Padre Pio, in occasione delle quali sperimentò direttamente i doni della bilocazione e della lettura della coscienza: doni, tra tanti altri, di cui il Padre era dotato.

**enerdì 23 aprile** - dopo l'incontro mensile di preghiera del Gruppo, c'è stata la Celebrazione Eucaristica in onore di San Pio da Pietrelcina.

Ora che il locale "Gruppo Padre Pio" ha riacquisito la stabilità, c'è solo da sperare che esso possa crescere spiritualmente, progredire socialmente ed aumentare numericamente.

Michele Capacchione

## 50° anniversario della canonizzazione di S. Domenico Savio

**S**i celebra il 50° anniversario della canonizzazione di S. Domenico Savio. Piace ricordarlo. Nacque a S. Giovanni, una frazione di Riva presso Chieri (Torino) il 2 aprile 1842 da Carlo (fabbro) e da Rosa Brigida Gajato (sarta). Era il secondo di dodici figli.

A sette anni, l'8 aprile 1849, ricevette la Prima Comunione e nello stesso giorno tracciò il suo progetto di vita: "Mi confesserò molto sovente... I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non i peccati".

Il 29 ottobre 1854 entrò nell'oratorio di don Giovanni Bosco (canonizzato nel 1934) di Torino Valdocco. Aveva dodici anni.

Nel 1854, l'8 dicembre, Pio IX (oggi Beato) proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione. Domenico si consacrò subito a Maria, madre di Gesù, e nel 1856 fondò con i suoi compagni la Compagnia dell'Immacolata.

Si ammalò e fu dimesso dall'Oratorio. Tornò a casa dei genitori che si erano trasferiti a Mondonico, ora frazione di Castelnuovo don Bosco (Asti). Qui morì il 9 marzo 1857 a soli quindici anni. Fu sepolto nel cimitero cittadino.

La sua fama di santità si diffuse. Nel 1908 si avviò il processo di beatificazione e canonizzazione.

I suoi resti mortali furono trasferiti alla Basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco, dove sono tuttora conservati dal 1914. S. Domenico Savio fu beatificato il 5 marzo 1950 da Pio XII e fu canonizzato il 12 giugno 1954 dallo stesso Pontefice. "È il più giovane Santo non martire nella storia della Chiesa. È il patrono dei Pueri Cantores e della Gioventù del Centro America. È anche invocato dalle partorienti per aver salvato la propria madre che si trovava in tali condizioni". (A. Malossini). La sua festa liturgica è il 9 marzo.

Michele Cosentino

Bibl. essenziale: E. Deiana, "Se non mi faccio, santo, non faccio niente", edizioni Elledici, Leumann (To)



## L'OSPEDALE E LA SANITÀ A BISCEGLIE

Il Centro Studi Biscegliese dell'editore Antonio Cortese, ha recentemente portato alle stampe un volume di ben 250 pagine dal titolo "L'ospedale e la sanità a Bisceglie - Cenni storici sulle strutture ospedaliere di Barletta, Trani e Molfetta". Autori: il dottor Tommaso Fontana, medico, primario del reparto Malattie infettive del

nosocomio biscegliese, già Direttore Sanitario della ASL Ba/2, cultore di studi storico-sociali; Luca De Ceglia, giornalista e corrispondente per Bisceglie de "La Gazzetta del Mezzogiorno", non nuovo a pubblicazioni riguardanti la storia locale. La ricerca archivistica dei documenti e la raccolta di testimonianze vissute sono alla base di questa valida iniziativa editoriale, unica nel suo genere, che mancava alla letteratura e alla cultura locale.

Il libro, dedicato a persone note e no, è rivolto a un vastissimo pubblico di residenti nelle tre cittadine adriatiche del Nord-barese, che hanno il piacere della conoscenza e dell'informazione. La sua lettura riporta indietro il tempo, allo *spedale* dell'Opera Pia "Sacro Monte di Pietà", sorto nel XVI secolo nei pressi dell'antica collegiata di San Nicola di Porta d'Ensita, all'istituzione, nella seconda metà dell'Ottocento, dell'Ospedale comunale presso l'ex convento dei Frati Cappuccini, all'attività dei "vecchi" medici condotti, fino a giungere alla costruzione del nuovo ospedale "Vittorio Emanuele II", sulla via per Trani. Sono percorsi disseminati di storia e di vicende sociali, che appassionano lo studioso ma stimolano curiosità anche nel semplice lettore. Ovviamente, la narrazione del periodo che va dal secondo dopoguerra ad oggi, si fa man mano sempre più dettagliata e ricca di interessanti riferimenti.

Fa meraviglia come una così grande quantità di medici, luminari e scienziati abbia costellato l'universo della medicina biscegliese. Non manca nessuno. Intorno a persone reali ruotano le vicende dell'ospedale e a loro sono legate le fortune dei reparti ospedalieri, dalle origini fino al 2003.

Se De Ceglia ha fatto un buon lavoro di documentazione, Fontana, da protagonista della vita quotidiana della vita ospedaliera biscegliese, e non solo, ha esposto una storia che continua nella vita di tutti i giorni. Una ricca raccolta di fotografie testimonia gli eventi raccontati e richiama alla mente ricordi e nostalgie.

Giuseppe Milone

## "DON TONINO, VESCOVO SECONDO IL CONCILIO"

a cura di Domenico Amato

ed. La Meridiana 2004,

Atti del Convegno nazionale svoltosi a Molfetta lo scorso anno a dieci anni dalla morte del Vescovo della pace.

Con i contributi di: Bettazzi, Bregantini, Caselli, Cassano, Ciotti, Pansini, Ragaini, Scoppola, Zanotelli, Zizola.

## "CANTIAMO L'EUCARISTIA"

È il titolo dato al concerto, di cui è disponibile il CD, organizzato dal Coro polifonico Lauretano della Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto di Trinitapoli il 9 dicembre 2003, in occasione dell'apertura dell'8° centenario della chiesa di S. Maria di Loreto

Il concerto è stato ideato come momento di preghiera e meditazione sul tema dell'Eucaristia. L'idea è nata in seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale durante la programmazione annuale dell'attività pastorale della parrocchia. Partendo dalle linee programmatiche espresse dall'arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri nella lettera pastorale: "Parrocchia: comunità eucaristica missionaria", il Coro Lauretano ha pensato di far dono alla comunità di un momento di unità e fraternità espressa intorno alla verità dell'Eucaristia, dai cori polifonici di alcune parrocchie della nostra diocesi.

Hanno preso parte al concerto il coro Diapason, della Parrocchia S. Lorenzo di Bisceglie; il coro interparrocchiale della città di Trani; il coro della Parrocchia Sacra Famiglia di Corato e il coro polifonico Lauretano della Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto di Trinitapoli.

L'esperienza ha permesso ai presenti, di assaporare la bontà della comunione fraterna vissuta nel nome di Cristo, di arricchire il proprio bagaglio culturale, musicale e di fede. Ma in particolar modo, il concerto ha consentito di approfondire la verità dell'Eucaristia, "Pane vivo", come è stato cantato dal nostro coro, che edifica la Chiesa, alimenta e dà vigore al cristiano per vivere la sua missionarietà, santifica e fa vivere la comunione piena con Cristo.

Del concerto è stato prodotto un CD ad opera del lavoro certosino di registrazione e incisione di Stefano Monterisi e dei tecnici della ditta SESAMO di Cerignola. Il CD permette, nel riascoltare il concerto, di far apprezzare non solo i temi espressi, ma la bravura e la competenza con cui questi sono stati espressi dai singoli cori. A loro, infatti è andato l'apprezzamento dei presenti e il plauso di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, presente alla serata.

L'auspicio è che questa esperienza possa trovare un prosieguo attraverso la buona volontà di quanti credono che attraverso il canto è possibile elevare al Signore la preghiera e veicolare la bellezza del messaggio evangelico.

Mi permetto offrire qualche cenno sul Coro polifonico Lauretano il quale nasce l'8 dicembre 1989 nel Santuario della Beata Maria Vergine di Loreto e nello stesso Santuario trova il suo sviluppo.

Il coro, oltre ad animare le liturgie solenni della parrocchia, ha partecipato a vari concerti nelle città di Pieve del Cairo (Pv) nel 1991, di Canosa di Puglia (1992), in Manfredonia (1995), in San Giovanni Rotondo (1996), in Foggia (1996 e 1997), in Foggia-Incoronata e Barletta (2002), in Corato (2003) e infine a Bari presso la Basilica Pontificia di San Nicola (2002). Il Coro ha partecipato, altresì, alla "Rassegna di Musica Sacra" organizzata in occasione del primo decennale della canonizzazione del "Padre Maestro" San Francesco Fasani in Lucera, con l'Alto patrocinio del Presidente della Repubblica, della Civica Amministrazione e della Gazzetta del Mezzogiorno (1996 e 1997).

A Trinitapoli, il Coro si è espresso in occasione della rassegna delle corali cittadine sul tema: "Passione di Gesù meditata in canto"; del decennale della fondazione del coro con il "Concerto dell'Immacolata" presentando brani tratti dal repertorio del M° Alessandro Galluccio; del 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Giuseppe Pavone, presentando per la prima volta, la "Missa Lauretana", composta



dal M° Galluccio in onore della Madonna di Loreto, venerata nella città di Trinitapoli.

I canti che il CD contiene sono i seguenti:

**Coro Interparrocchiale cittadino di Trani**

Organista Giulio Zoppi - Direttore Luigi Scortichini  
*Laudate omnes gentes (Berthier) - La Mensa è preparata (J. S. Bach)*  
*- Acclamiamo al Signore (Padre Giovanni Maria Rossi)*

**Coro Polifonico Diapason di Bisceglie**

Organista Anna Maria Minichiello  
 Direttore Emanuela Minichiello  
*Mistero della Cena (G. Stefani/ R.L. de Pearsall) - Saldo è il mio cuore (M. Frisina) - Anima Christi (M. Frisina)*

**Coro Polifonico "Sacra Famiglia" di Corato**

Organista e Direttore Luigi Leo  
*Pane di vita (RnS) - Dalla "Missa Criolla" Gloria - Sanctus*

**Coro Polifonico "Lauretano" di Trinitapoli**

Organista Franco Campagna  
 Complesso Orchestrale Parrocchiale  
 Direttore Daniele Argento  
*Ave Verum (W. A. Mozart) - Panis Angelicus (C. Franck) - Ego sum Panis vivus (G.P. da Palestrina)*

A Cori unificati è stato eseguito il canto *Pane di vita nuova (M. Frisina)*.

**Argento Daniele**

66

**LA DESTRA A CORATO**  
**Sogni, passioni ed impegni (1944-2003)**

di *Pinuccio Vangi*

con prefazione di Francesco Amoruso  
 copertina realizzata da Nicola Tullo

Cartotecnica Graziani, Corato, 2003

La politica coratina ha vissuto diverse stagioni, in cui uomini politici di vari schieramenti hanno fornito il loro contributo culturale ed intellettuale per la crescita civile della città. Pinuccio Vangi, in questo volume, da abile "sarto" e narratore, cuce la storia della destra sociale e democratica nella sua evoluzione storico - politica a Corato con fotografie, copie di documenti originali, dati, nell'evoluzione culturale della destra a Corato e nel rapporto con le altre forze politiche democratiche, corredando anche di brevi giudizi storico-politici a personaggi ed avvenimenti di circa un mezzo secolo. L'Autore ha utilizzato varie fonti: da quelle proprie e di parte del MSI alle varie fonti locali come "Lo Stradone", mensile di Corato e la "Gazzetta del Mezzogiorno", per citare solo alcune. Spiccano figure storiche della destra coratina come il professor Cataldo Leone, docente al liceo classico, critico d'arte, animatore culturale della città, che nel corso degli anni ha avuto vari impegni politici sia a livello comunale sia a livello provinciale, o come lo stesso preside Pasquale Fabiano. Entrambi si sono distinti per le loro competenze, la rettitudine morale nelle istituzioni difendendo il bene comune ed avendo anche stima da

parte degli avversari politici come il senatore comunista Pasquale Lops, il bracciante che ha portato le istanze dei suoi compagni all'attenzione del parlamento italiano. Un momento particolare del libro è nel ricordo del sindaco Gino Di Gennaro, "il galantuomo", come Pinuccio Vangi, evidenzia all'interno del volume.

È uno spaccato di una parte della società coratina, con i suoi protagonisti, la sua storia, le sue utopie, le sconfitte e le vittorie nell'arco temporale di un cinquantennio, in cui la città e l'Italia sono cambiate, in una vena sottile con la speranza, auspicando che tutti possiamo cambiare in meglio naturalmente.

Corato da cittadina prevalentemente agricola è diventata artigianale, sempre più industriale con un tessuto di piccole e medie imprese, del terziario e dei servizi. In questo contesto, la città si presenta diversa rispetto a qualche decennio fa e le esigenze, i bisogni si sono evoluti con loro. Pinuccio Vangi parla di uno spaccato, di parte, di coratinità tra il passato, il presente e il futuro.

**Giuseppe Faretra**



**LE EDICOLE VOTIVE**  
**DI BISCEGLIE**

La bibliografia locale si arricchisce di un nuovo volume, "Le edicole votive di Bisceglie, itinerario alla scoperta delle immagini sacre nel territorio comunale, tra storia e devozione popolare". Patrocinata dalla Civica Amministrazione di Bisceglie, la pubblicazione è stata curata da due importanti autori: Luigi Palmiotti, presidente della locale

sezione dell'Archeoclub d'Italia, noto storico locale, con alle spalle un carnet invidiabile di pubblicazioni, e Luca De Ceglia, giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno", anch'esso non nuovo a pubblicazioni riguardanti la storia locale. L'opera è un vero censimento delle edicole, una novantina: un lavoro di anni di ricerca e di catalogazione.

Le edicole votive rappresentano un patrimonio storico-culturale, a torto dichiarato "minore", nonché un punto di aggregazione sociale. Altro non sono che l'anello di congiunzione tra il Divino e il devoto, fiducioso di poter ricevere protezione e grazie. Il "povero di strada" parla con l'edicola, comunica i suoi guai, le sue ansie, le sue necessità.

L'*Aedicula*, diminutivo di *aedes*, è un tempio realizzato fin dall'età preistorica, passando per l'età greca, romana (*lalaro*), paleocristiana e cristiana, fino ad arrivare ai giorni nostri. Nel Regno di Napoli, fu un frate napoletano, padre Rocco, nel XVIII secolo, a promuovere nella Napoli borbonica la costruzione di questi "tabernacoli della fede", allo scopo di illuminare quelle buie vie, ricettacolo di malavitosi. Le immagini, ritraenti per lo più la Vergine, sono affrescate o dipinte su lamiere di stagno, tela o cartone. A volte si assiste ad una sovrapposizione di immagini.

L'indagine dei due studiosi biscegliesi si incentra sulle edicole del Centro storico, area urbana e agro.

Il vandalismo di guitti improvvisati ha arrecato purtroppo danni irreversibili a questo patrimonio della fede popolare. Alcune edicole distrutte o demolite da questa assurda e inspiegabile furia iconoclasta sono state oggi ricostruite.

**Giuseppe Milone**

## DIOCESI

### MONS. PICHIERRI CON DELEGAZIONE DIOCESANA IN VISITA A SANTA HELENA

Martedì 13 luglio, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, con una delegazione diocesana composta da sacerdoti e laici, si è recato in Brasile, in visita alla Parrocchia di Santa Helena, con la quale da dieci anni la diocesi ha stabilito un gemellaggio. Per l'occasione Mons. Pichierri ha spiegato così il senso e il significato dell'iniziativa:

*"Torno a Santa Helena con una delegazione diocesana dal 13 al 27 luglio nella ricorrenza del X anniversario della cooperazione missionaria tra la nostra Diocesi e quella brasiliana di Pinheiro nello stato di Maranhao, guidata dal Vescovo Dom Ricardo Paglia.*

*Operano in quella Diocesi, e precisamente nella città di Santa Helena, due sacerdoti fidei donum, don Mario Pellegrino e don Savino Filannino.*

*Ci siamo preparati per le celebrazioni di questo decennio con un percorso missionario che è consistito in mini convegni, svoltisi nei sette centri che compongono la Diocesi, su tematiche appunto missionarie. E ciò perché la Chiesa deve coltivare la sua identità di essere una in Cristo e che si esprime nella missionarietà attraverso varie sfaccettature quali appunto l'ascolto della Parola, lo studio, la preghiera, l'apertura e la solidarietà agli altri.*

*Questo viaggio che io mi accingo a compiere, nei miei intendimenti, reca questa istanza. Si tratta di un'istanza non solo mia, ma di tutta la Chiesa, di incentivare cioè ancora di più questa cooperazione missionaria.*

*Mi auguro che, tornando da Santa Helena, io per primo mi renda ancor più animatore entusiasta di questa cooperazione, che - sono convinto - il Vescovo Dom Ricardo Paglia vorrà continuare a chiedermi.*

*Al di là di una relazione che viene circoscritta alle due diocesi, questa istanza missionaria deve farci vivere come Chiesa diocesana in comunione con tutte le Chiese del mondo. Nella Chiesa universale le diocesi saranno circa quattromila e tutte ci devono interessare e a tutte noi dobbiamo farci attente. Questa è la volontà stessa di Cristo, questo io intendo fare insieme con i miei presbiteri, i diaconi, la vita consacrata, i fedeli laici di questa nostra Arcidiocesi".*

### INVENTARIAZIONE INFORMATIZZATA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

La C.E.I. ha pubblicato sul sito <http://www.chiesacattolica.it/beweb/> parte dell'inventariazione dei beni artistici e storici della nostra Arcidiocesi. Chiunque (studiosi, ricercatori, studenti, o semplici appassionati, etc.) potrà consultare le pagine del sito visualizzando l'elenco dei beni (per questa fase sono solo n. 812 beni su un totale previsto di circa 6.000 della nostra diocesi) con la scheda descrittiva e le relative immagini a colori.

### L'AZIONE CATTOLICA VERSO LORETO (1-5 SETTEMBRE)

Fervono i preparativi dell'Azione Cattolica Diocesana in vista del pellegrinaggio che l'Azione Cattolica compirà a Loreto all'inizio settembre, con la presenza del Santo Padre. In preparazione a tale evento sabato 7 e domenica 8 agosto, a Barletta, presso il Santuario dello Sterpeto, avrà luogo un ritiro diocesano per gli adulti e le famiglie. Sono invitati anche coloro che non fanno parte dell'A.C. (Carmen Filannino)

### DAL MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO DIOCESANO

Il MGM diocesano segnala le seguenti esperienze di formazione missionaria:

- "Campo Nazionale di Formazione Missionaria", Loreto, 26 luglio -1 agosto;
- "Esperienza di Formazione Missionaria" in missione a S. Helena

(Brasile), 5-27 luglio;

- "Esperienza di Formazione Missionaria" in missione in Guinea Bissau (Africa) dal 2 al 23 agosto;
- Convegno Nazionale Missionario sul tema "Comunione e corresponsabilità per la missione", 27-30 settembre a Montesilvano (Pescara).

### CONCLUSO IL CORSO DI GIORNALISMO DELLA DIOCESI

Oggi il terreno dello scontro è la conoscenza, il nemico da sconfiggere la menzogna, il mezzo da sfruttare è quello della informazione seria. Sulla scia di queste brevi considerazioni si è concluso il corso teorico-pratico promosso dalla Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali dal titolo: "I mass media: voce di chi non ha voce". Lo scopo è stato quello di offrire ai referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione, alle associazioni, ad altri operatori pastorali ma anche a chi non vive direttamente l'esperienza ecclesiale, la possibilità di cominciare un discorso di apertura al giornalismo finalizzato alla formazione e alla maturazione delle persone, per essere anche e soprattutto "voce di chi non ha voce". Il corso, condotto dalla dott. Marina Ruggiero, sociologa e giornalista, si è svolto presso la Sala della Comunità Sant'Antonio a Barletta. Si è trattato di offrire metodi e strumenti per prendere dimestichezza con i mezzi di comunicazione; in tale contesto bene si è inserita la visita alla redazione del Nord Barese de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e alla casa Editrice Rotas di Barletta. Alla fine i partecipanti hanno riempito un questionario in cui hanno espresso proposte e suggerimenti per un possibile secondo ciclo di incontri. (Carmen Filannino)

## TRANI

### IN RICORDO DI SUOR MARIA LORUSSO DEL MONASTERO S. GIOVANNI IN TRANI

La religiosa, al battesimo Donata, è deceduta il 5 marzo 2004. Nata ad Andria il 9 luglio 1913, è entrata in Monastero a 16 anni il 28 dicembre 1929. Ha emesso la professione temporanea il 12 agosto 1932 e quella solenne l'8 settembre 1935. "La sua vita - così la descrive l'Abbadessa Suor Cesarina Dell'Orco - è stata veramente nascosta in Cristo, viva nella Chiesa, nel silenzio della contemplazione. Nel silenzio della vita claustrale amava ascoltare la Parola di Dio. Era innamorata delle beatitudini. Gli



*uffici svolti in Comunità erano i luoghi dell'esperienza, della vita beata, dell'obbedienza, nell'umiltà, nella donazione di sé: cuoca e dolciera. Il cibo preparato per la Comunità aveva il significato del pane dato ai poveri, che ella, poi riceveva nella Eucaristia quotidiana. I dolci erano per lei sogno della "perfetta letizia" francescana. (...) Il Signore ha voluto che si dedicasse tutta a Lui e alla preghiera per la salvezza delle anime. Riteneva un dono del Signore le lacrime che apparivano sul suo volto ogni volta che qualcuno le chiedeva la preghiera per la conversione delle anime. Verso la fine dei suoi anni ha mostrato tanta umiltà e dolcezza, lasciando l'esempio di un cuore trasformato dall'Amore che lei ha seguito.*



Esprimiamo la nostra gratitudine al Signore di averci donato questo valido esempio" (Carmen Filannino)

**"CORRIAMO INSIEME... E IL QUARTIERE DI VIA ANDRIA È IN FESTA"**

Coronata da una temperatura ideale e da un cielo sereno e soleggiato, la manifestazione intitolata "Corriamo insieme" e organizzata dal Comitato di Quartiere di Via Andria, in collaborazione con l'AMASPORT e la FIDAS di Trani, ha avuto la gioia di accogliere ben 130 tra bambini e ragazzi con le loro famiglie per trascorrere insieme il 1° maggio animando le vie del quartiere. Per la verità, il numero dei partecipanti ha superato ogni aspettativa, cogliendo di sorpresa gli stessi organizzatori che avevano raccolto per loro tanti regalini e gadget vari per premiarli tutti. I concorrenti sono stati suddivisi in tre categorie: 1) Esordienti; 2) Ragazzi; 3) Cadetti. Allietati dalle musiche e dagli incoraggiamenti del d.j. Alex Landriscina hanno dato vita a gare entusiasmanti che hanno raccolto il plauso degli spettatori presenti lungo il percorso. Alla fine delle tre gare sono stati premiati con le coppe i primi due vincitori e la 1ª ragazza di ogni categoria. Tutti gli altri concorrenti sono stati premiati, a sorteggio, con tantissimi regali offerti dai negozianti e dai pubblici esercenti del quartiere e con i ciondoli portachiavi offerti dal Comune di Trani. "A nome del Comitato di Via Andria - ha concluso il Presidente Mauro De Cillis al termine della manifestazione - voglio ringraziare, per il contributo offerto alla riuscita della manifestazione, i Vigili Urbani, l'O.E.R., la FIDAS (per le magliette donate a tutti i concorrenti), l'A.S. AMASPORT (per il servizio logistico), l'Amministrazione comunale di Trani, la salumeria Tenerelli Francesco (per le coppe), la New Line di A. Gargiulo (per le coppe e i gadget), l'A.S. Marathon (per le coppe e l'assistenza tecnica), il d.j. Alex Landriscina e tutti i negozianti, i pubblici esercenti e residenti del quartiere di Via Andria". (Carmen Filannino)

68

**"SOLOTRANI", UNA VOCE INDIPENDENTE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ**

È in edicola il primo numero di "SoloTrani", il nuovo periodico di informazione e cultura, edito dall'Associazione Editoriale "Apulia Press" e diretto da Alfredo Nolasco. Si tratta di un magazine di approfondimento dei principali fatti che caratterizzano la cronaca locale, con particolare attenzione alle vicende politiche e alla vita amministrativa, con ampi spazi per la cultura e lo sport. In questo primo numero, uno speciale dedicato alla nuova provincia; inoltre, obiettivo sulla questione della localizzazione del termovalorizzatore e sull'ipotesi di un autosilo in piazza Plebiscito, con la premessa di un editoriale in cui si esprime la linea critica del periodico in relazione alla situazione politico-amministrativa della città. Il periodico si dichiara assolutamente indipendente ed aperto ad ogni forma di dialogo. Sono previste uscite mensili nelle edicole di Trani e hinterland, con supplementi in occasione di eventi speciali.

**BARLETTA**

**LA LETTERA DEL VESCOVO AL SINDACO DI BARLETTA IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE AL GONFALONE DELLA CITTÀ**

"Illusterrissimo e carissimo Sindaco, la Città di Barletta si prepara a ricevere il conferimento della Medaglia d'Oro al valore militare al Gonfalone della Città da parte del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio CIAMPI, per la resistenza del Presidio militare del settembre 1943. È un riconoscimento che esalta la memoria del passato, reso glorioso dal sacrificio di tante vittime a causa della resistenza ad un potere iniquo in vista della libertà, dono preziosissimo che va sempre difeso e coltivato. È

altresi uno stimolo al presente storico, insidiato da altre forme di violenza ingiusta perpetrata contro la persona umana, che sollecita l'impegno di tutti e di ciascuno a promuovere, difendere e tutelare la cultura autenticamente sociale e civica, fondata sulla verità, sulla libertà, sulla giustizia, sulla solidarietà, che producono la pace. Anch'io sollecito tutti gli uomini di buona volontà, ed in particolare i fratelli e sorelle cristiani a vivere l'evento con profonda interiorità e con la gioia caratterizzata dalle manifestazioni esterne programmate. Domenica 25 aprile in ogni celebrazione della Santa Messa si pregherà per la giustizia e la pace, facendo memoria dell'eccidio del 1943. Impegni pastorali, purtroppo, mi impediscono di partecipare alla cerimonia del 25 p.v. al Quirinale. Auspico che il Suo servizio civico e il mio pastorale possano infondere nell'animo dei Barlettani, particolarmente dei giovani, quei valori di umanità e di fede che hanno segnato la storia del passato e che devono incidere nel presente e nel futuro. Con sensi di stima, saluto nella sua persona cordialmente tutto il nostro bene amato popolo di Barletta".

**UN GRUPPO NATO PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA**

Si chiama "Roveto Ardente". È un gruppo nato spontaneamente, costituito da giovani e meno giovani. Compito principale è quello della preghiera, di una preghiera particolare, molto raccomandata dalla Chiesa: l'adorazione dell'Eucaristia. L'iniziativa è partita due anni fa nella Parrocchia Sacra Famiglia di Barletta. Il promotore di essa è stato Don Francesco Fruscio, vicario Parrocchiale: "Ogni domenica sera - afferma don Francesco -, dopo la celebrazione eucaristica delle 19, ci si riunisce nell'adorazione dell'Eucaristia. E ciò per rispondere all'invito del Santo Padre lanciato nella sua enciclica 'Ecclesia de Eucharistia'. Per il Papa il culto all'Eucaristia fuori della Messa è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa. L'esposizione del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche significa avere contatto con la sorgente dell'amore e della vita cristiana che è Dio. Sempre per il Papa, il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per 'l'arte della preghiera', per cui come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? L'Eucaristia - spiega il sacerdote - edifica la chiesa, la fa crescere, le fa comprendere la sua missione, la unifica sempre più, la santifica con il dono e l'azione dello Spirito, crea comunità tra gli uomini". (Carmen Filannino)

**MOSTRA SULL'IMMACOLATA**

In occasione del 150° anniversario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, a testimonianza della devozione alla Vergine, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, è stata allestita una mostra che rappresenta la presenza dell'Immacolata in 13 chiese della città di Barletta. Ventisei le foto di statue e tele settecentesche e di manifattura più moderna, realizzate con la collaborazione di "Atto Terzo Fotografia" e per iniziativa del rettore-parroco padre Gennaro Citera. Sarà possibile visitare la mostra fino alla solennità dell'Immacolata Concezione. (Deborah Scaringella)

**SUL PROGETTO "DALLA SCUOLA PER IL MONDO"**

Il progetto d'intercultura e solidarietà, "Dalla scuola per il mondo. Ogni uomo è mio fratello", proposto già da diversi anni dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alle scuole di ogni ordine e grado in essa presenti, è stato portato a compimento al volgere dell'anno scolastico mediante due iniziative che hanno raccolto significativi consensi. Mercoledì 26 maggio, nella suggestiva cornice della Piazza d'Armi del Castello di Barletta, ha avuto luogo uno spettacolo realizzato in rete dagli alunni di alcune scuole della Città. Canti, balli, poesie, hanno piacevolmente intrattenuto

il pubblico, e, soprattutto, hanno lasciato trasparire la sensibilità degli allievi nei riguardi della diversità e della solidarietà. Giovedì, 27 maggio, lo stadio comunale barlettano, "C. Puttilli", è stato teatro di un'insolita e divertente partita di calcio. Si è trattato della "Partita del Cuore", un quadrangolare giocato fra squadre formate da amministratori comunali, sacerdoti dell'Arcidiocesi, dirigenti scolastici e docenti, D.J. e presentatori. Ad aggiudicarsi la vittoria è stata la squadra dei dirigenti scolastici e dei docenti. Il vero successo, però, è stato quello della gioia, dell'ilarità, della festa. Il folto pubblico, di ogni età, ha trascorso così qualche ora di svago, senza tuttavia dimenticare di essersi ritrovato nello stadio anche con l'intento di condividere le finalità del progetto dell'arcidiocesi e di sostenere la missione di Santa Helena. A questa missione brasiliana, gemellata da ormai dieci anni con la nostra Arcidiocesi, è stato devoluto il ricavato dell'iniziativa, ammontante a circa tre mila euro. (Antonella Dargenio)

### LA MORTE DI P. DOMENICO IACOBELLIS

Una dolorosa perdita ha colpito la famiglia degli Oblati di San Giuseppe e l'intera comunità parrocchiale del Santuario Maria SS dello Sterpeto. La morte di Padre Domenico Iacobellis avvenuta il 28 giugno lascerà un vuoto in tutti coloro che ne avevano potuto apprezzare il suo intenso lavoro sacerdotale. Nato il 1° marzo 1926 a Carbonara, ordinato sacerdote il 29 giugno 1951, è stato rettore a Canosa di Puglia dove ha trascorso buona parte della sua vita. È stato parroco a Ceglie del Campo, a Sesto Fiorentino, a Parete. Dal settembre del 2000 era al Santuario e si occupava in particolar modo delle confessioni e della catechesi degli adulti e ha dato vita al gruppo missionario pro Romania della provincia Santa Famiglia degli Oblati. Una speciale premura ha manifestato verso i giovani ed una forte apertura alle nuove tecnologie convinto di poter rendere così un servizio migliore al Regno di Dio. Ovunque è stato a svolgere il suo servizio pastorale ha lasciato un ottimo ricordo e una testimonianza di fede operosa. (Deborah Scaringella)



### INAUGURATO IL NUOVO OSPEDALE

Mercoledì 14 luglio è stato inaugurato ufficialmente il nuovo Ospedale della Città intitolato al Servo di Dio "Mons. Raffaele Dimiccoli". Presenti il manager dell'Asl Ba/2, Giovanni Pentasuglia, il presidente della Giunta regionale Raffaele Fitto, l'assessore alla sanità Salvatore Mazzaracchio, il presidente della commissione sanità Sergio Silvestris. L'amministrazione comunale di Barletta era rappresentata dal vicesindaco Raffaele Fiore. La Diocesi da Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale. Il "Mons. Dimiccoli" è classificato "ospedale d'eccellenza": 405 posti-letto, 11 unità operative e 502 dipendenti. Fra i principali servizi e reparti: la riabilitazione cardiologica, la rianimazione, la dialisi e la radiologia che è dotata di una

avanzata Tac, risonanza magnetica e strumentazione per la prevenzione dei tumori.

Nella giornata precedente, sempre presso il nuovo Ospedale, sul piazzale antistante l'ingresso principale, è stato celebrato un evento senza dubbio eccezionale, che ha



Il nuovo Ospedale Civile di Barletta "Mons. A. Raffaele Dimiccoli" (Fotorudy)

reso veramente significativa la stessa inaugurazione del giorno seguente, e che ha dato un sapore particolare alla stessa festa patronale in via di svolgimento a Barletta: la celebrazione di una santa Messa presieduta da Mons. Savino Giannotti con la presenza delle icone dei Santi patroni della Città, La Madonna dello Sterpeto e San Ruggero. Duemila i partecipanti nonostante il forte caldo.

### IL VINO PUGLIESE GUSTATO IN VENETO

Promozione del territorio e divulgazione delle tradizioni costituiscono una validissima occasione di interscambio. La rassegna enogastronomica "Vinetum", svoltasi a Borbiago di Mira (Ve) il 25 aprile, ha posto in risalto un comune denominatore della Puglia e del Veneto: il vino, riconosciuto e apprezzato in ambito nazionale ed estero. Il "Rosso Barletta" D.O.C. con altri vini di cantine ed aziende agricole locali, sono stati degustati ed apprezzati durante la manifestazione per il gusto ed i profumi che esprimono. Ma l'aspetto più interessante è stato quello di far conoscere reciprocamente la bellezza e la storia dei nostri territori. Il conferimento di due medaglie d'oro (al valore civile e militare), la "Disfida di Barletta" e il "Parco Archeologico di Canne della Battaglia" contrapposti alla valle del Brenta dove si possono ammirare le storiche ville del Palladio (tra le quali Villa Foscari) e vari palazzi storici, sono fondamentale senso della identità del territorio, dell'intraprendenza della gente e dell'associazionismo puro e spontaneo. Un sentito ringraziamento all'associazione culturale "Borbiago" ed al sig. Filomeno Porcelluzzi: un barlettano che ha avuto l'intuito di coinvolgere nella manifestazione patrocinata dal Consiglio regionale del Veneto, l'amministrazione comunale di Barletta e l'associazione "Terra è Vita", una realtà associativa dinamica che cerca di tracciare collaborazioni con Enti Locali ed istituzionali per intensificare le relazioni economiche culturali sociali tra chi opera e chi si adopera per migliorare la qualità della vita. (Bartolomeo Dicorato)

### SEGNALAZIONE SITI INTERNET

- [www.ipatriarchi.tk](http://www.ipatriarchi.tk), sito ufficiale del Gruppo Giovani di AC della Parrocchia Sacra Famiglia
- [www.barlettaweb.com](http://www.barlettaweb.com) – [barlettaweb@hotmail.com](mailto:barlettaweb@hotmail.com)

### BISCEGLIE

#### MONASTERO DI SANTA CHIARA. FESTA IN ONORE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Nella serata di lunedì 31 maggio, festività della Visitazione della Beata Vergine Maria, la comunità claustrale delle clarisse di Santa Chiara, a conclusione del mese mariano, ha voluto festeggiare la Madonna, che nella moderna chiesa monasteriale dell'Adorazione si venera col titolo di *B.V. delle Grazie*. Una Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale, mons. Savino Giannotti - concelebbranti: padre Giovanni Normanno, vincenziano, cappellano del Monastero, mons. Giuseppe Di Buduo, arcidiacono della Basilica Concattedrale, don Antonio Antifora, parroco di Santa Maria di Costantinopoli, don Giovanni Di Benedetto, parroco di San Domenico, don Franco Di Liddo, parroco di Sant'Andrea -, in una chiesa gremitissima di fedeli, è stata da preambolo alla processione del venerato simulacro ottocentesco (in cartapesta leccese), coordinata dalle confraternite del SS. Salvatore e della Misericordia e ben animata dalla comunità parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, che ha percorso i viali del grande giardino del Monastero.

La devozione che la città di Bisceglie rivolge alla Beata Vergine Maria delle Grazie ha origini antichissime, ne sono testimonianza i pregevoli affreschi che la ritraggono nelle chiese parrocchiali di Sant'Agostino e della Misericordia, ma anche il dipinto posto sotto l'Arco delle Monache,



venerato dalle clarisse di San Luigi.

Quest'anno, 150° Anniversario della Proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, le monache hanno fortemente voluto solennizzare questa ricorrenza istituendo per la prima volta questa festa, tanto sentita nella famiglia francescana, avendo sin dalla fondazione del Monastero, negli anni '60, un'immagine della Madonna con Bambino sotto il titolo di *B.V. delle Grazie*. (*Commissione Pastorale Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali - Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli*)

### **IL D.G. DELL'OPERA DON UVA, ALBANO, NELL'ESECUTIVO E NEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ARIS**

L'assemblea generale dell'ARIS (Associazione Religiosa Istituti Socio Sanitari) tenuta a Roma l'11 maggio scorso, ha deliberato la nomina del dr. Antonio Albano, Direttore Generale dell'Opera Don Uva, a componente della Giunta Esecutiva e del Consiglio Nazionale. La nomina è il risultato del voto unanime dei 233 componenti dell'Assemblea. L'ARIS raggruppa Istituti di ricovero a carattere scientifico, case di cura e ospedali classificati gestiti da religiosi nonché centri di riabilitazione e RSA nell'ambito ecclesiastico. In Puglia, in particolare, sono soci ARIS la "Casa Sollievo della Sofferenza" di S. Giovanni Rotondo, l'Ospedale "Miulli" di Acquaviva delle Fonti, l'Ospedale "Cardinal G. Panico" di Tricase, gli Istituti ospedalieri dell'Opera Don Uva di Bisceglie, Foggia e Potenza, i Centri di riabilitazione "Padre Pio", il Centro di riabilitazione "Quarto di Palo" di Andria, l'Associazione "La nostra Famiglia" di Ostuni, il Centro di riabilitazione "Buon Rimedio" di Gagliano del Capo e il Centro di riabilitazione "Cittadella della Carità" di Taranto. (*Alfredo Nolasco*)

### **LO SPIRITO SANTO CREA LA COMUNIONE**

La comunione alla luce degli atti degli Apostoli può essere considerata il "primo effetto" della Pentecoste, provocata nella vita della chiesa nascente dall'effusione dello Spirito Santo. Infatti al racconto della Pentecoste fa seguito negli atti degli Apostoli la descrizione della vita della comunità cristiana. Il 27 maggio 2004, presso la chiesa S. Francesco d'Assisi di Corato, la comunità parrocchiale e la comunità valdese si sono incontrate per pregare e cantare insieme in occasione della Pentecoste, al fine di promuovere una cultura ecumenica del dialogo e della collaborazione fra le chiese, come invita a fare la Charta Oecumenica, nella certezza che è lo Spirito Santo che crea la comunione. Il parroco ha accolto tutti i presenti sottolineando l'importanza, in questo particolare momento storico, del dialogo fra le chiese per contribuire a dare un'anima cristiana all'Europa. Durante la veglia si sono susseguiti momenti di preghiera, letture bibliche, meditazioni, esperienza e canti allo Spirito Santo. La celebrazione è stata l'espressione visibile di una comunione costruita insieme: c'è stato un profondo clima di preghiera e unità. Si poteva vedere la gioia sul volto di tutti. Anche il momento di fraternità, nel cortile parrocchiale, si è svolto in un vero e proprio clima di famiglia. Durante le settimane precedenti infatti, le due comunità si sono incontrate per scegliere le letture bibliche, le meditazioni e per provare insieme i canti. Questi momenti di preparazione sono stati importanti quanto la stessa celebrazione, perché è lì che si sono instaurati rapporti personali di profonda conoscenza e di amore reciproco. Un altro momento organizzato e vissuto insieme dalla comunità parrocchiale e dalla comunità valdese è stato il 5 marzo 2004, quando si sono ritrovate nella chiesa valdese per celebrare la giornata mondiale di preghiera, preparata dalle donne del Panama, in unità con tutte le donne del mondo. (*Parrocchia San Francesco d'Assisi*)

70

### **CORATO**

#### **DON CATALDO BEVILACQUA ANNUNCIA LA FESTA DI SANTA MARIA GRECA**

A proposito si riporta il testo integrale del Vicario Episcopale della Città: *"Come tutti sapete, il giorno 18 luglio si celebra la festa di Santa Maria Greca protettrice della nostra Città. È doveroso da parte nostra, il ringraziamento a Colei che da sempre estende la sua materna protezione sulla nostra Città e sulla nostra Chiesa. La devozione filiale alla Madre di Gesù e nostra, deve contraddistinguere la nostra vita cristiana. Una vera devozione a Maria, infatti, non può non condurre a Gesù. Infatti, Maria, alle nozze di Cana dice ai servi: "Fate quello che vi dirà", cioè ci rimanda a Cristo. Nell'anno dell'Eucarestia indetto dal Papa e che inizierà il 20-10-04 e si concluderà nell'ottobre del 2005, nell'Anno del Congresso Eucaristico Nazionale, è opportuno e necessario mettersi alla scuola di Maria "Donna Eucaristica", perché, seguendo le sue indicazioni possiamo fare veramente di Gesù Eucaristia il centro della vita cristiana, per poter realizzare una comunità ecclesiale che con gioia annunci Gesù unico Salvatore del Mondo.*

*Carissimi, a nome del Parroco di Santa Maria Greca e come vicario della Zona Pastorale cittadina, vi invito tutti a partecipare numerosi alla novena della Protettrice presso la Parrocchia-Santuario di Santa Maria Greca che avrà inizio il giorno 8 luglio; il giorno 17 luglio, alle ore 20.30, tutti siamo invitati a partecipare alla veglia mariana cittadina presso il Santuario di Santa Maria Greca; il giorno 18 luglio, ovvero il giorno della festa, alle ore 19.00, S. Messa sul sagrato della Parrocchia Santa Maria Greca e, alle ore 20.00, ci sarà la processione dell'icona lungo il corso cittadino.*

*Nella speranza di ritrovarci numerosi ai piedi della Beata Vergine Maria e nella speranza che si riprenda con fede la devozione alla nostra augusta protettrice, perché ella continui sempre ad estendere la sua materna protezione sulla Chiesa e sulla Città di Corato, auguro a tutti un sano riposo estivo".*

### **MARGHERITA DI SAVOIA**

#### **"SALVIAMO DANIEL"**

È pervenuta dal Comune di Margherita di Savoia una nota datata 13 maggio 2004 con cui il Sig. Sindaco porta a conoscenza un drammatico appello fatto da un giovane padre per il suo piccolo Daniel affetto da plagiocefalia. La patologia determinata dalla chiusura precoce delle suture craniche che danno l'elasticità al cranio e consentono la crescita armoniosa della testa e l'espansione del cervello che nel bambino raddoppia di volume nel primo anno di età. Nel caso della prematura chiusura del cranio è necessario intervenire entro il primo anno di età. I genitori Gioacchino Vitobello e sua moglie Isa, entrambi pugliesi e residenti a Margherita di Savoia, hanno tentato ogni strada medica fino a giungere al "Gaslini", dove è stato detto che bisogna subito intervenire con un casco di correzione, intervento possibile solo al "Centro Ortopedia Craniofaciale" di Barcellona. In realtà si tratta di una serie di interventi, eseguiti ogni 15 giorni per quattro mesi, con il costo di circa 30.000 euro. Se il casco di correzione non darà buoni risultati e Daniel andrà in coma bisognerà effettuare un delicato intervento a Chicago al "Children's Memorial Hospital", il cui costo è di 65.000 euro. Intanto è pervenuta una lettera, dello stesso tenore, direttamente dal Sig. Gioacchino Vitobello, con la quale chiede aiuto per il suo piccolo Daniel, di appena sette mesi. Si prega di diffondere questo appello. Chi volesse offrire un contributo economico può inviarlo sul conto corrente postale n. 25012854 intestato a Quinto Isa, causale "Salviamo Daniel". (*Carmen Filannino*)

### **SAN FERDINANDO DI PUGLIA**

#### **SEGNALAZIONE SITO INTERNET**

<http://web.tiscali.it/s.ferdinando> È il nuovo sito ufficiale della Chiesa Madre

di San Ferdinando di Puglia che sostituisce quello precedentemente segnalato ed ormai non più aggiornato. L'indirizzo web è più facilmente raggiungibile e memorizzabile, mentre l'indirizzo per le e-mail rimane sempre lo stesso ([sanferdinandore@libero.it](mailto:sanferdinandore@libero.it))

## DAL VASTO MONDO

### INCONTRO DEGLI UNIVERSITARI PUGLIESI ISCRITTI NEGLI ATENEI DI ROMA ALLA PRESENZA DELL'ARCIVESCOVO DI LECCE COSMO FRANCESCO RUPPI

Singolare appuntamento degli studenti della regione Puglia, che frequentano gli atenei di Roma, ora in vacanza nei paesi di origine. L'8 settembre 2004, nel Seminario Diocesano di via Paolo Stomeo, si ritroveranno in una giornata di incontro e di festa, promossa dall'ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma, in collaborazione con gli uffici di pastorale giovanile e universitaria della Conferenza Episcopale Pugliese.

L'evento è presieduto dall'arcivescovo Cosmo Francesco Rupi, presidente della Conferenza Episcopale della regione. Da Roma intervengono un gruppo di professori e cappellani delle università romane, nonché l'organizzatore dell'incontro mons. Lorenzo Leuzzi. I referenti diocesani sono il padre Giuseppe Santoro e don Massimiliano Mazzotta. Obiettivo dell'incontro, ha scritto mons. Leuzzi in un messaggio ai presidenti ed assistenti nazionali delle aggregazioni laicali: "è consolidare la comunione con le Chiese di origine e favorire la continuità formativa ed ecclesiale dei giovani".

Iniziativa analoghe sono programmate per le regioni Basilicata, Calabria e Sicilia, rispettivamente nei giorni 2 e 31 agosto, 2 settembre. È noto che Roma con le sue 30 università (statali, libere, pontificie) costituisce una forte attrazione per gli studenti di tutta Italia, in particolar modo del centro-sud. Si calcola che a Roma vivano oltre 30.000 studenti fuori sede delle 4 regioni coinvolte nell'iniziativa. Il cui slogan è: "Nella Chiesa nessuno è ... fuori sede".

### MEDIA: MONS. BETORI, CREARE "ANIMATORI DELLA CULTURA E DELLA COMUNICAZIONE" IN OGNI PARROCCHIA

La "svolta" missionaria della parrocchia passa anche per una "promozione della nuova figura dell'animatore della comunicazione e della cultura", al centro del recente Direttorio della Chiesa italiana sui media. Lo ha detto mons. Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, intervenendo all'Assemblea dell'Associazione "Corallo", svoltasi a Roma. "Senza un'opera sistematica e organica di formazione, capace di creare nuove mentalità e nuove attitudini comunicative nelle nostre comunità ecclesiali - ha ammonito Betori - l'investimento di risorse umane ed economiche nel campo dei media, fatto in questi ultimi anni, rischierebbe di essere vanificato e di non produrre i frutti da tutti auspicati". Per una "pastorale organica e integrata, che assuma pienamente le opportunità e le sfide della comunicazione sociale", sono dunque necessari "un forte impegno educativo e una coerente azione pastorale supportata da competenze e da strumenti adeguati". Le 26 mila parrocchie italiane, in particolare, secondo il segretario generale della Cei dovranno riservare "particolare attenzione" alla nuova figura pastorale a cui è dedicato un intero capitolo del Direttorio, in quanto l'"animatore della comunicazione e della cultura" costituisce "un tassello fondamentale per connettere il mondo dei media con la pastorale ordinaria delle comunità e per innescare un processo virtuoso di collaborazione, capace di valorizzare l'esistente e promuovere con coraggio e creatività nuove esperienze, come quelle legate alla sala della comunità". "A sostegno" del rapporto tra parrocchia e comunicazione, ha concluso Betori, devono collocarsi anche "strumenti

propri della comunità parrocchiale" (come i centri culturali, le sale della comunità e i settimanali diocesani) e quelli promossi a livello nazionale: Avenire, Sir, le proposte dell'editoria cattolica, l'emittenza radio-televisiva di Sat 2000 e InBlu e le reti ad esse collegate, i progetti legati all'uso delle nuove tecnologie informatiche. (Sir)

### SETTIMO INCONTRO DI PREGHIERA CANTATO

La Parrocchia di Serravalle Ferrarese (FE), in collaborazione con la Corale Giovanile di S.M.Codifiume (FE), organizza, la sera di domenica 3 ottobre 2004 alle ore 20,30, il settimo incontro di preghiera cantato: "I giovani cantano la vita" che si svolgerà all'interno della chiesa parrocchiale. Si possono portare 2, 3 brani a testa e ogni canzone sarà preceduta da una breve intenzione di preghiera, saranno anche letti alcuni brevi estratti della tradizione patristica... Chi fosse interessato a partecipare, contatti: Pina: 340/3829179 - (a Cosenza) Eros: 329/6423125 - (a Portogruaro) Luca: 339/5441839 - (a S.M.Codifiume) Davide: 0532/857605 - (a S.M. Codifiume) Nando: 348/5482949 - (a Foggia) Rita: 339/4046919 - (a Pavia) Ivan: 338/2075150 - (a S.M.Codifiume) Stefania: 349/5283040 - (a S.M.Codifiume) Mattia: 338/9355904; (a Ragusa) Rosaria: 338/7625150 - (a Ragusa) Maria Concetta: 347/5627585 - (a Taranto) Rossella: 347/7417900; (a Milano) Regi: 339/2028886 - (ad Ancona) Ermanno: 348/2800580 - (ad Ancona) Francesca: 075/812077 - (ad Assisi) Donatella: 340/8096095 - (a Roma) Elena: 329/1532909 - (a Pordenone) Massimo: 328/1711895 - (a Pordenone) Maria Paola: 338/1223225 - (a L'Aspezia) Nicoletta: 339/1228176 - (a La Spezia) Rita: 339/4046919 - (a Bologna) Paola: 329/8926081 - (a Bologna) Franca: 340/3774021 - (a Bologna) Marcello: 339/8329194 - (a Bologna) - Serena: 348/3920825 - (a Ferrara) Tatiana: 348/0731046; (a S.M.Codifiume) Fabio: 347/8926772 - (a Cordenons - PN) Noemi: 349/6144961 - (a Ferrara) Lucia: 333/3166654 - (a Capo Verde) - Anna Paola: 339/1619903 - (a Capo Verde) Tatiana: 348/0731046; (a S.M.Codifiume) Davide: 0532/857605 - (a S.M.Codifiume) Asif: 347/0754600 - (Pakistan) Suleman: 334/3266045 - (Pakistan) Enzo: 333/2522156 - (a S.M.Codifiume) Marina: 333/4077504 - (a S.M.Codifiume) Paola: 329/8926081 - (a S.M.Codifiume) [paola.zoia1@virgilio.it](mailto:paola.zoia1@virgilio.it). "Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che aderiranno e anche chi farà girare questo avviso... Affidiamo al Signore questo lavoro, nella speranza che sia di edificazione per tutti... Gli organizzatori della manifestazione. Tutto il lavoro andrà a beneficio della parrocchia di Serravalle Ferrarese e dell'Associazione Piccoli Grandi Cuori (i loro volontari saranno presenti all'esterno della chiesa)" (Paola Zoia)

### SEGNALAZIONE SITI INTERNET

- <http://xooter.virgilio.it/sdcbari> Il nuovo portale degli studenti di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bari
- [www.acrmania.it](http://www.acrmania.it) Archivio nazionale di materiale per educatori e sito ufficiale ACR Diocesi di Treviso ([acrmania@tiscali.it](mailto:acrmania@tiscali.it))
- [www.noicattolici.it](http://www.noicattolici.it) Si tratta di un portale cattolico che nasce e vive con il contributo volontario e gratuito di tutti coloro che intendono impegnarsi. È possibile iscriversi alla comunità on line.

PER LE SEGNALAZIONI DEI SITI INTERNET,  
SERVIRSI DELLA SEZIONE  
"I SITI SEGNALATI" DI [WWW.TRANI.  
CHIESACATTOLICA.IT](http://WWW.TRANI.CHIESACATTOLICA.IT)



Areidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati - (Foto Ritratti - Corato)

**LUOGHI IMMAGINI E ARTE**  
DELL'ARCIDIOCESI

*Madonna con Bambino tra Santi,  
la Trinità, San Pietro e San Paolo*

affresco, prima metà del '500

**Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore - Corato**